Anno 53 — C. C. Conto Postale — TORINO, Domenica 27 Gennaio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 24

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25.

LA STAMPA

Premgar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci Economici in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in evidenza - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La definitiva composizione del Gran Consiglio

Roma, 26 notte.

Il Capo del Governo, avvalendosi della facoltà conferitagli dall'articolo 7 della legge 9 dicembre 1928, numero 2693, ha, con suo decreto in data odierna, nominato membri del Gran Consiglio del Fascismo per la durata di un triennio, le seguenti persone:

Bellai dottor Giuseppo, Chiavolini dottor Alessandro, Curradini professor Enrico, De Stefani professor Alberto, Ferretti dottor Lando, Rossoni Edmondo, Teruzzi Attilio, Volpi di Misurata conte Giuseppe.

Con questo terzo gruppo di nomine, il Gran Consiglio è, secondo le sue premesse giuridiche e morali e secondo i fini che la legge gli assegna, definitivamente composto. I primi due gruppi, come è noto, comprendevano i membri a tempo illimitato e quelli che, a cagione delle loro funzioni e per la durata di queste, rappresentano nel Gran Consiglio la sintesi delle maggiori organizzazioni politiche ed economiche del Regime. Questo terzo gruppo comprende uomini benemeriti del Fascismo e della Nazione per particolari servizi resi. Si tratta di fedelissimi della vigilia, di esperti e di competenti sul cui valore non è possibile dubbio alcuno.

Giuseppe Bottai, oltrechè intelligente collaboratore del Capo del Governo, nel primo grande esperimento di realizzazione organica dell'ordinamento corporativo, è una vecchia Camicia Nera, che ha dato al Regime un'attività instancabile nel campo dell'azione e delle idee.

Enrico Corradini, senatore del Regno, già apparteneva al Gran Consiglio, come presidente del gruppo dei senatori fascisti. La personalità di scrittore e di uomo politico del fondatore del Nazionalismo italiano è troppo nota perchè qui sia necessario farne un più diffuso cenno.

Alberto De Stefani, ministro delle Finanze all'avvento del Governo fascista, presidente del Consorzio delle bonifiche, è uomo di scienza e di studio.

Edmondo Rossoni, organizzatore dei sindacati fascisti, recentemente nominato ministro di Stato, è un elemento provato di fede e di competenza.

Attilio Teruzzi, soldato valoroso e fascista intemerato, governatore alcuno e poco tempo fa della Cirenaica, è attualmente Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il conte Volpi di Misurata, già governatore della Tripolitania e ministro delle Finanze del Governo fascista, ha legato il suo nome a due importanti avvenimenti della storia finanziaria del nostro Paese: il regolamento dei debiti coll'America e la stabilizzazione della lira.

Ma oltre a questi uomini, di cui gli italiani conoscono ampiamente le benemerenze, due uomini vanno qui particolarmente segnalati: quello di Lando Ferretti e quello di Alessandro Chiavolini. Ferretti è senza dubbio una delle più intelligenti e fresche energie sbocciate dalla Rivoluzione fascista. Organizzatore appassionato e tenace delle forze sportive italiane, egli sa fondere una salda coltura col senso vivo dell'azione. E' attualmente Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio. Alessandro Chiavolini fa ora per la prima volta la sua apparizione nel mondo politico ufficiale, ma il suo nome è noto a tutti per la fedele ed intelligente opera con cui serve il Capo del Governo da molti anni, e questo non è soltanto un merito, ma una grande esperienza di vita. Cosicchè egli porterà nel Gran Consiglio una collaborazione fattiva ed efficace.

In complesso, così com'è costituito, il Gran Consiglio comprenderà veramente le più fresche ed efficaci energie del Regime. I 52 membri di cui esso è composto, essendone stati nominati 44 nelle due prime categorie, sono garanzia al Paese del compimento dei fini che l'alto consesso si prefigge di raggiungere.

I danni pubblicitari

Mentre le Confederazioni sindacali si predispongono il lavoro di preparazione dei comizi plebiscitari, continuano ad avere luogo colloqui tra gli organi ministeriali e quelli confederali. Presso il Ministero delle Corporazioni ha avuto luogo ieri sera una nuova riunione dei presidenti delle Confederazioni dei Sindacati dei lavoratori in cui, tra l'altro, sono stati presi accordi per le assemblee locali dei sindacati in preparazione del congresso nazionale. Il direttorio nazionale della Confederazione professionisti e artisti si è riunito stamane sotto la presidenza dell'avv. Di Giacomo, presenti tutti i segretari generali dei diciotto sindacati, tra i quali: Amicucci per il Sindacato nazionale dei giornalisti; Oppo per gli artisti; Molè per i musicisti; Calza Bini per gli architetti; Broffero per gli avvocati; Fioretti per i medici; Torti per i veterinari; Salvini per gli ingegneri; Siano per i notai; Marinetti per gli autori e scrittori; Girelli per i geometri; Morini per i commercialisti; Penasco per i ragionieri. Sono stati presi accordi per il congresso federale, nel quale si dovrà procedere alla designazione di 160 nomi da proporre al Gran Consiglio del Fascismo. E' stato deciso che il congresso, che è formato dal direttorio della Confederazione e dai segretari provinciali ed interprovinciali, e cioè in totale da circa 800 delegati, sarà tenuto il 6 febbraio alle ore 9, al Circolo della Stampa.

La Commissione permanente della Associazione delle Casse di risparmio italiane è convocata per il giorno due febbraio per designare il candidato da presentare al Gran Consiglio del Fascismo in conformità del Decreto 17 gennaio 1929, numero 13.

La Giunta provinciale amministrativa

Si afferma che, in ottemperanza delle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, secondo le quali i due membri della nuova Giunta provinciale amministrativa in via di costituzione, che a termine della recente riforma devono essere designati dai segretari federali del Partito Nazionale Fascista, siano scelti di accordo col segretario provinciale dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego. I segretari delle associazioni stesse hanno subito preso contatto collo segretario federale del Partito per accordarsi sulla designazione dei membri stessi, scegliendoli tra coloro che hanno la necessaria preparazione, attitudine e possibilità di occuparsi del nuovo ufficio con diligenza. Si apprende inoltre che l'Associazione generale fascista del pubblico impiego a sua volta ha impartito istruzioni ai propri segretari provinciali acciocchè i designati rispondano ai requisiti di capacità politica e di comprensione del problema burocratico, perchè possano portare nella nuova struttura delle giunte provinciali la voce dell'Associazione, intesa nel senso più elevato e competente del miglioramento tecnico e politico dell'amministrazione pubblica. Poichè sono incompatibili i podestà, i membri delle consulte, nonchè gli impiegati salariati e contabili delle provincie, dei comuni o di istituzioni pubbliche di beneficenza, i designati vengono scelti fuori di questo campo.

Gli uffici di collocamento

Si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del sottosegretario Bottai, i presidenti delle Confederazioni, dei prestatori d'opera e dei professionisti e artisti. I presidenti hanno riferito su varie questioni relative alla gestione amministrativa e contabile delle rispettive Confederazioni e si sono trovati d'accordo sui criteri e sulle direttive di ordine generale da seguire per le dette gestioni.

Il sottosegretario Bottai ha poi impartito le opportune istruzioni per addivenire, mediante una concorde e fattiva collaborazione delle associazioni professionali col Ministro delle Corporazioni, ad una sollecita applicazione del recente regolamento sugli uffici di collocamento, in modo da far sì che anche questa importante parte della legislazione corporativa sia al più presto un fatto compiuto. I presidenti saranno di nuovo convocati fra qualche giorno per l'esame e la discussione di altri problemi di indole generale riguardanti tutte le Confederazioni di prestatori d'opera.

L'assemblea costitutiva della Banca delle Marche e dell'Abruzzo

Roma, 26 notte.

Ha avuto luogo oggi a Roma l'assemblea costitutiva della nuova *Banca delle Marche e dell'Abruzzo*, che si è costituita con un capitale iniziale, interamente sottoscritto, di 14 milioni e previo versamento dei prescritti tre decimi presso la Banca d'Italia. Il nuovo Istituto avrà sede sociale in Ancona e inizierà immediatamente la sua attività, provvedendo nel più breve termine ad assorbire le dodici banche cattoliche marchigiane e abruzzesi. L'assemblea è stata presieduta dal comm. Bevilacqua, presidente dell'Istituto centrale di credito, che ha validamente collaborato alla formazione della nuova banca, il quale ha inviato un caloroso telegramma di ringraziamento e di omaggio al Capo del Governo, esprimendo la disciplinata adesione alle direttive del Governo Nazionale e la certezza che la nuova banca risponderà agli scopi per i quali è sorta. *(Stefani)*

Il Dopolavoro per i contadini

Educazione culturale
Istruzione professionale e sport

Roma, 26 notte.

L'*Agricoltore d'Italia*, in un articolo in cui illustra l'azione del Segretario del Partito per l'organizzazione e lo sviluppo del Dopolavoro agricolo, scrive che, secondo le direttive impartite da S. E. Turati, il Dopolavoro sarà così organizzato nelle campagne:

Nel campo culturale l'Opera Nazionale Dopolavoro sta facendo uno sforzo veramente ragguardevole. Esso ha in questi giorni inviato in tutte le provincie un blocco di 9720 libri diversi in due tipi di biblioteca uno di 100 volumi per i centri maggiori (otto biblioteche per provincia) e una di 70 volumi pei centri minori (6 biblioteche per provincia). L'opera pensa inoltre di avere fra poco in ogni provincia un cinematografo ambulante per mandare in tutti i Comuni questo alto prezioso mezzo di propaganda e di civiltà. Nel campo della istruzione professionale il Dopolavoro organizzerà in seno ai Comuni delle scuole professionali del contado: tali scuole saranno affidate a volontari e benemeriti agricoltori o tecnici locali, con l'incarico di illustrare praticamente ai contadini i mezzi più efficaci per intensificare il raccolto.

Infine nel campo dello sport il Dopolavoro intende organizzare gli sports popolari più cari ai rurali come le bocce, il tamburello, il tiro alla fune, e di diffondere l'alta forma di sport moderno facilmente coltivabile in campagna come la *volata*, nuovo gioco italiano ideato da S. E. Turati. Si annunciano infatti i campionati provinciali per il tamburello e la bocciofila organizzati dal Dopolavoro. L'*Agricoltore d'Italia* mette a disposizione del Segretario del Partito, Augusto Turati, Commissario del Dopolavoro, una coppa d'argento per un torneo di volata per squadre di rurali.

La natalità e le statistiche di Torino

Roma, 26 notte.

Da alcuni importanti dati che illustrano le condizioni della natalità nei vari comuni capoluoghi di provincia risultano profonde variazioni tra l'uno e l'altro centro. Le ultime cifre elaborate dall'Ufficio centrale di statistica sono quelle che si riferiscono al 1926. L'*Agenzia di Roma* le confronta per utili conclusioni con quelle del 1913. Su mille abitanti, dunque, i nati vivi sono in Italia, nel 1926: a Torino 13,10 (contro 16,35 nel 1913), a Genova 15,14 (20,24), a Milano 14,78 (22,02), a Venezia 22,90 (25,35), a Trieste 16,36, a Bologna 14,91 (21,93), a Firenze 14,56 (20,24), ad Ancona 19,67 (27,47), a Perugia 23,03 (28,53), a Roma 24,81 (26,56), ad Aquila 21,53 (27,44), a Napoli 25,08 (26,86), a Bari 40,05 (30,97), a Potenza 32,42 (27,91), a Reggio Calabria 29,94 (44,81), a Palermo 25,27 (30,60), a Cagliari 26,65 (27,80).

Come risulta da queste cifre, nella maggioranza dei comuni considerati le nascite sono diminuite dal 1913 al 1926; solo in pochi comuni esse sono invece aumentate come a Bari e Potenza. Il primato maggiore della natalità è tenuto in ordine di importanza da Bari, Potenza, Reggio Calabria, Cagliari, Palermo, Napoli.

Il primato della minore natalità è, invece, tenuto da Torino, Firenze, Milano, Bologna, Genova e Trieste. Come si vede, a determinare la maggiore o minore natalità non è solo l'elemento urbano, ma anche e soprattutto l'elemento razionale. Nelle città della zona meridionale la natalità è più del doppio di quella della zona settentrionale. Si può quindi parlare di due diversi regimi di vita ai quali corrispondono due diversi contingenti di natalità. Purtroppo Torino è alla testa del triste primato. Non bisogna nascondersi certe verità e tanto meno cercare di attenuarle: tutt'altro. Bisogna avere la tenacia di mostrare senza titubanze e con rude franchezza il dramma che si cela sotto le cifre.

Tranne poche città (due, Bari e Potenza) tutte le altre hanno rispetto al 1913 diminuito notevolmente la loro prolificità non solo, ma tranne Napoli, Bari, Potenza, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari che superano il 25 per mille di nati vivi, le altre città hanno un coefficiente basso, minimo qualche volta. Le 18 nascite che Torino conta su mille abitanti sono irrisorie. Bisogna ripetere anche per la vecchia e gloriosa Torino le parole che il *Popolo d'Italia* ha scritto per Novara e per Siena? Forse sì. Lo scrittore del *Popolo d'Italia* ammoniva ieri che queste dolorose statistiche, che non hanno nulla di meno tragico di quelle che segnano il bilancio di una battaglia perduta, preparano al popolo italiano un ben triste domani. Ci sono nel mondo nazioni ricche di oro, ricche di preziose ed insostituibili materie prime, di vaste e produttive colonie di diretto dominio. Nè oro, nè materie prime, nè colonie produttive hanno gli italiani. La nostra materia prima — preziosa forse più dell'oro, del ferro, del carbone e del petrolio — è costituita dalle masse di italiani, ai quali ora non mancano nè la mèta, nè la coscienza del proprio destino. Ma se quest'unica preziosissima e forte ricchezza inaridisse, non rimarrà ai pochi superstiti che attendere ingloriosamente la fine. Sono parole che vanno meditate da ogni buon italiano che voglia sempre più grande e potente la patria. Torino, che ha al suo attivo titoli di indiscussa benemerenza nella storia italiana, non può ora restare inerte di fronte a questa nuova battaglia che è di italianità e di patriottismo.

Scrive la *Tribuna*, infatti, commentando le due note del *Popolo d'Italia*:

« Il Fascismo sa dove sono i titoli di nobiltà e di forza; sa che non è lecito mascherare sotto altre benemerenze, pure incontestabili, quella che l'etica fascista denunzia ormai inesorabilmente come una colpa. L'Italia sente ora che c'è una volontà vegetante che sorveglia e guarda dappertutto, che premia le famiglie numerose, assicura il Natale alle case dove i figli coronano in ghirlanda i genitori, raggiunge prontamente le culle dove i figli sono nati a coppie od a tre; ma denunzia con altrettanta prontezza le città, le provincie e le regioni dove la natalità diminuisce, dove le bare superano le culle ».

Va segnalato, intanto, che le statistiche demografiche danno nel Lazio le seguenti cifre: nati 61.707, morti 31.804: eccedenza dei nati sui morti 29.933. La vecchia Roma dunque sembra volersi mettere al passo in questa marcia verso la potenza demografica. Vorrà Torino segnare il passo? E' sperabile che l'avvenire dimostri il contrario.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 26 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Console Leonardi Comandante della Milizia della Strada, insieme ai Vice-Comandanti :enfore Romagna, agli ufficiali addetti al Comando, agli ispettori ed al Comandante del reparto di Roma. Erano presenti al rapporto il ministro Giuriati presidente dell'Azienda autonoma della strada, il gr. uff. Galetti, direttore generale dell'azienda ed il luogotenente gen. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia. Il Capo del Governo ha illustrato il compito della nuova Milizia stradale, esortando gli ufficiali ad unire nell'assolvimento dei compiti loro assegnati la massima correttezza alla più inflessibile giustizia.

E' stato pure ricevuto l'onorevole Mazzolini, vice-console generale d'Italia a San Paolo, il quale gli ha riferito sulle condizioni della colonia italiana di quella città, portandogli il devoto saluto dei nostri connazionali.

Il Capo del Governo infine ha ricevuto Matteo Matteotti, direttore del «Corriere della Sera» con il quale si è intrattenuto su argomenti di carattere giornalistico.

(Stefani).

Parker Gilbert salpato per l'Europa

Il presidente della Commissione non sarà un americano

Londra, 26 notte.

Parker Gilbert è salpato da New York per l'Europa, a bordo del transatlantico francese *Paris*. E' l'unico fatto positivo che venga a galla sulle correnti di un caos di congetture e di fantasticherie che sul tema della riapertura della contesa delle riparazioni imperversò anche qui per alquanti giorni sino a che nessuno vi prestò più attenzione, ed anzi caso quasi interamente già dalle colonne della stampa inglese. Gli accenni al grande problema, di cui nessuno vede realmente nè il capo nè la coda, ma soltanto il fenomeno mediano, cioè la perfetta capacità della Germania a pagare, si sono fatti estremamente sporadici e di scarso peso.

L'altro ieri, il *Manchester Guardian* scopriva che, senza afferrare per le corna anche il problema dei debiti di guerra, l'assestamento definitivo delle riparazioni è irraggiungibile.

Ieri il *Daily Chronicle*, intrapreso un ragionamento sul piano Dawes e sul suo avvenire, improvvisamente perdeva la pazienza e osservava:

« E' interessante che le riparazioni vengano fissate alla svelta, che la Renania sia evacuata e che la politica estera inglese si sottragga al giogo della Francia ».

L'America, dal canto suo, si prepara ad inviare in Europa, fra una settimana, un nugolo di osservatori bancari e finanziari di ogni genere al fianco di due periti in regola, il primo dei quali, il finanziere Bowen Young, sarebbe propenso, secondo alcuni, a presiedere la nuova Commissione delle riparazioni. Senonchè egli, per il tramite di un'agenzia, avverte stasera che, in conformità degli ordini emanati da Coolidge, farà subito sapere, a mezzo di Parker Gilbert, alle Potenze europee, che nessun americano deve essere scelto a presiedere la Commissione.

Che cosa succede nell'Afganistan?

Le truppe di Aman Ullah marcerebbero a grandi giornate su Kabul

Londra, 26 notte.

Sia veramente facendosi ardente il fautore di Abib Ullah sotto i piedi dell'ex-bandito assiseo sul trono dell'Emiro?

Ad ascoltare Mosca sarebbe ormai agli spasimi l'estremo contrasto di Abib Ullah Ghazi, che anzi si accingerebbe alla fuga non si sa dove. A sentire invece Allahabad e le altre notizie indiane riportate dall'Afganistan per il tramite degli stessi valichi di confine, il novello Emiro per il momento accennerebbe addirittura a consolidare la propria sovranità. Siccome è impossibile orientarsi sul serio tra notizie così discordanti, conviene riportarle tutte quante, senza dare però troppa importanza a nessuna. Un ragguaglio indubbiamente serio è che l'impianto radiotelegrafico di Kabul si è rialzato. Questa circostanza è autorevolmente confermata. Dunque, se Abib Ullah Ghazi ha rimesso in attività la radio, di cui si è impadronito insieme con la capitale, vuol dire che egli non scappa ma è in vena di sistemare le cose nella sua improvvisa satrapia. Il corrispondente del Daily Telegraph *da Yellahabad dal canto proprio raccoglie e trasmette stasera il referto, giunto da Peshawar, che Abib Ullah, dopo molte difficoltà, è riuscito a comporre un Ministero il quale include quattro uomini che i consiglieri di Kabul ritengono notevoli, ad esempio Sardar Kebir Khan.*

« Abib Ullah si arrabatta a consolidare la sua posizione, prosegue il corrispondente, e cerca di rifornire la propria tesoreria. Sembra che riesca far valere la sua autorità senza incagli attraverso l'intera provincia di Kabul. L'attitudine delle altre provincie tuttavia one non è apertamente ostile non può certamente dirsi amichevole. Qualora Abib Ullah, dopo tutto, dovesse abdicare si prospetta l'eventualità che si ritiri a favore di Mahmud Khan, fratello del generale Nadir Khan. La presunta offensiva contro Abib Ullah nelle vicinanze di Kabul sarebbe appunto capitanata da Mahmud e suo fratello, il generale Nadir, avrebbe telegrafato dalla Francia all'ex-re Aman Ullah di prestare man forte alla causa di Mahmud ».

Pazzismo ora alle notizie moscovite. In base a queste tutti i sudditi inglesi e delle altre Nazioni residenti a Kabul si accingerebbero ad evacuare la città in cui cultura da parte delle tribù Shinwari di Yellahabad si prospetterebbe imminente. Un serio attacco starebbe sviluppandosi su di una linea a soli 15 Km. da Kabul. Su questa linea le truppe ribelli sarebbero state costrette dagli avversari a ripiegare. Da Mosca anzi si annunzia che il grande attacco è diretto da Mahmud Khan, che è imparentato colla famiglia reale dell'Afganistan. Altre battaglie si svolgerebbero nel frattempo in varie parti della stessa zona ed il trono improvvisato di Abib Ullah starebbe crollando.

Nel frattempo lo stendardo reale di Aman Ullah, secondo un'Agenzia indiana, è stato innalzato sopra il forte Ghazi, uno dei centri più importanti sulla via da Kandahar a Kabul. Il forte si trova a meno di cento chilometri dalla capitale. La maggior parte degli aristocratici di Kabul sono partiti alla volta di Kandahar per rimettersi ai servigi di Aman Ullah.

M. P.

Il genetliaco dell'ex-Kaiser

Omaggi del tedesco-esiliati

Berlino, 26 notte.

Una parte della stampa di destra, e cioè quella più specialmente monarchica, prende occasione del settantesimo genetliaco dell'ex-Imperatore Guglielmo per fare della propaganda in suo favore e rivendicare all'ex-Sovrano i meriti da lui avuti specialmente nella conservazione della pace per venticinque anni. Al tempo stesso si attribuiscono alla sua persona la enorme floridezza economica della Germania di quegli anni e il suo progresso nelle scienze e nella tecnica, come pure l'esemplare legislazione sociale che a quell'epoca era la più progredita del mondo.

Già oggi parecchi giornali pubblicano numerose illustrazioni con le fotografie più caratteristiche dell'ex-Sovrano, prese nelle varie epoche della sua vita. Il gruppo parlamentare del Reichstag e quello del Landstag prussiano del partito tedesco-nazionale gli hanno inviato due telegrammi di omaggio e di augurio, nei quali gli assicurano la loro fedeltà riconoscente, e dichiarano di sentirsi uniti con l'Imperatore nel profondo lutto prodotto dall'incertezza che regna sui destini della Patria, come pure nella fede in un avvenire libero e grande del popolo tedesco. La *Gazzetta della Croce*, il giornale del conte Westarp, presidente del gruppo dei tedesco-nazionali del Reichstag e capo del partito, prepara per domani un numero speciale, dedicato all'ex-Imperatore.

Sembra però che i festeggiamenti di Doorn saranno inferiori domani dell'assenza della Principessa Ermina, seconda moglie di Guglielmo, che si è improvvisamente ammalata, e non potrà quindi partecipare alla celebrazione della ricorrenza.

Un'intervista, che un personaggio molto vicino all'ex-Imperatore ha concesso alla *Associated Press*, ha provocato uno scandaletto nel mondo giornalistico berlinese, perchè non solo è stata divulgata dalla *Telegraphen Union*, ma anche dalla ufficiosa *Wolf*, la quale l'aveva fatta precedere da una istruzione di comunicarla soltanto ai giornali di destra e senza citare la fonte. Il *Weltwoerts* di questa mattina fa un grande baccano contro la propaganda monarchica, che viene fatta da una Agenzia, che dovrebbe servire il Governo repubblicano, e invoca energiche riforme del funzionamento di essa. La *Vossische Zeitung* rimprovera alla *Wolf* di non avere informato l'ufficio stampa del Governo tedesco che, se fosse stato interpellato, avrebbe certamente sconsigliato la pubblicazione.

Vane fatiche di Müller per la grande coalizione?

Berlino, 26, notte.

Non si andava errati quando si accoglievano non molto scetticismo le notizie sulle trattative del Cancelliere per la formazione della grande coalizione e per la sistemazione del bilancio.

Si apprende infatti oggi che anche le conversazioni private del Cancelliere erano state sospese fino a martedì. E' evidente che fin dai primi momenti devono essersi manifestate grandi difficoltà alle quali del resto si era già accennato chiaramente nei giorni passati. In complesso si ha l'impressione che tutte le parti si siano irrigidite nei rispettivi punti di vista e si sia giunti ormai in un vicolo cieco come nel giugno scorso. Come palliativo e in attesa di meglio, riprende oggi credito la proposta di venire per una alla costituzione di un Comitato comprendente i rappresentanti dei quattro partiti che hanno attualmente dei « fiduciari » al Governo. Esso dovrebbe soprattutto cercare di eliminare le difficoltà che si frappongono ad un accordo sul programma fiscale. I bavaresi intanto insistono nel loro contegno di assoluta intransigenza contro l'aumento della tassa sulla birra e la *Correspondenz Ufficiosa*, organo del partito popolare bavarese, dichiara che, dopo l'affronto fatto alla Baviera con quel progetto, non è più possibile uscire dal dilemma: o il Governo ritira la proposta di aumentare la tassa o rinuncia alla collaborazione dei popolari bavaresi.

Anche la notizia del *veto* che avrebbe posto il Governo di Washington alla nomina di delegati americani alla presidenza della prossima conferenza dei periti finanziari, contribuisce ad aumentare il malumore a Berlino dove si ritiene precisamente che la nomina del Morgan avrebbe equivalso ad affidargli la presidenza della conferenza. Si osserva a Berlino che un americano alla presidenza della conferenza in parola starebbe al disopra delle parti e, appoggiandosi al credito che in tutto il mondo riscuote l'America, non avrebbe fatto che giovare ai lavori della conferenza stessa.

Cadorna, Mussolini e il Fascismo

Conservo un biglietto di Mario Gioda del 3 luglio 1919, con la quale mi corrispondente da Torino del *Popolo d'Italia*, il quale dice testualmente così: « Caro Mussolini, ti presento il Segretario politico del Fascio della città di Camerino, che tu già conosci: te lo raccomando e ti prego di prendere visione del suo studio su Cadorna e i caporetti. Ciao. Mario Gioda ».

Con questo biglietto di presentazione, io mi recai un giorno da Benito Mussolini per parlargli del libro storico-polemico su Cadorna ch'io aveva in animo di pubblicare, libro dedicato appunto al « bersagliere e fortissimo spirito italico », che, nella metropoli lombarda, dirigeva il più acceso e rivoluzionario foglio della penisola. La dedica al Duce porto fortuna al volume che, arditamente, rappresentava un pugno nello stomaco dei nostrani disfattisti e sovversivi, selvaggiamente imprecanti, su tutte le gazzette del Regno e in tutti i comizi pubblici di buona memoria, contro lo sfortunato ex-Generalissimo.

Luigi Cadorna, allora chiuso nel suo romito ritiro del villino Carnacchi a Firenze, spirito profetico meraviglioso, riconoscente per il libro scritto in sua difesa e per la dedica autorizzata da Mussolini, così mi scriveva nel maggio 1919: « Molti anni son trascorsi e molti grandi avvenimenti si sono svolti. E' bello anche che Mussolini abbia preso onorevole parte sul Carso e sull'Isonzo alla grande guerra. Mi dolse che le sue ferite gli abbiano impedito di proseguire nella lotta; ma esse sono per Lui un fiero e glorioso ricordo per tutta la vita. Purtroppo, nel 1917, come Mussolini previde, la grande impresa finì miseramente nella triste pagina di Caporetto, le cui cagioni remote e profonde vogliono essere ricercate in tutta la vita italiana. Ma noi non disperammo per questo; anzi quasi dovemmo benedire il disastro poichè questo, come bene si espresse il Direttore del *Popolo d'Italia* sul suo giornale, ebbe la virtù di risanare il Paese preparandolo ai suoi alti destini. E questo, maggiormente nell'avvenire, sarà opera dei giovani i quali, come Mussolini, hanno alto il culto della Patria ».

In una successiva lettera Cadorna scriveva: « Ciò che Lei mi dice circa la preparazione che i partiti sovversivi vanno facendo, mi è noto; e fin dal giugno 1917 non avevo mancato di rappresentare al Governo, con frasi anche violentissime, le conseguenze della sua estrema tolleranza verso l'infausta propaganda. Avevo perfino accennato *« agli oscuri, pericoli che ci minacciano ed ai giorni tristissimi che ci attendono »*. Ma invano, e neppure ottenni risposta. Il che non ha impedito che, accaduta la rotta, si sia tentato e si tenti di addebitarla a pretesi errori militari che potranno anche esistere, ma che sono tuttavia da dimostrare. Ma le persone non contano. Ora rallegriamoci della splendida prova che ha dato il soldato sul Piave ed a Vittorio Veneto, ed auguriamoci che, per *virtù di Mussolini, Uomo nuovo e forte*, il Paese si mantenga degno della gloria militare e delle fortune della Nazione, per la quale noi viviamo ed operiamo. E, quanto a me che sono vittima, non già momentanea, ma permanente di tutto ciò che si ha in Italia di peggiore, sarò lieto se nella mia ormai desiderata solitudine potrò contemplare, prima di compiere la mia parabola, l'aurora di una Italia migliore, cioè *mussoliniana e fascista* ».

Come i lettori agevolmente potranno riscontrare, l'importanza di questa lettera, *storica* per la sua data *diciannoviale*, è veramente grande. Ma c'è di più. In un'altra lettera inviatami da Villar Pellice il 24 agosto 1919, il futuro Maresciallo scriveva: « Le sono oltremodo grato di aver conservato la fiducia in me, malgrado la bufera scatenatami contro, più che per colpir me, per distruggere gli effetti della grande vittoria ottenuta con tanti sforzi e con tanti sacrifici. Malgrado tutto, dobbiamo mantener fede ai supremi destini del Paese, perchè le forze sane che la guerra ha rivelato, stringentisi nel *Fasci di combattimento di Mussolini*, dovranno necessariamente avere il sopravvento su quelle contrarie, che non sono altro che i residui dei tristi secoli della servitù. Lei mi annunzia una sua visita al Villar. Essa mi tornerà ben gradita e ci darà modo di rievocare le gloriose vicende che hanno condotto l'Italia all'attuale sua grandezza morale che si accrescerà nel mondo, *se i postulati programmatici mussoliniani avranno il sopravvento in un prossimo domani* ». In una successiva del 30 settembre dello stesso anno constatava coll'animo amareggiato: « Non è senza molta amarezza che anch'io vedo, *come Mussolini constata sul* « Popolo d'Italia », il progredire della indisciplina del nostro Esercito, indisciplina che ha origini lontane e che cerca in ogni modo di ristabilire durante la guerra. Ma, per aver ciò tentato, sono incorso nell'accusa del *malgoverno degli uomini* ». E il 29 ottobre, da Firenze: « Caro capitano, mi dispiace che il colonnello Barone non abbia risposto alla sua lettera concernente il suo libro: *« Io difendo Cadorna! »*, ma, creda, è più *significativo* la *dedica a Mussolini, lo spirito più luminoso della nuova Italia* ».

Pure da Firenze, il 28 gennaio 1920 il Maresciallo così si esprimeva: « Il *veto* alla pubblicazione delle *Memorie* di Von Arz è un'infamia del Governo per impedire l'onore dovuto all'antico Comando. Bisognerebbe poterle trovare per pubblicarle, oppure fare una campagna per imporne la pubblicazione; poichè queste memorie, ancor più che a me, fanno onore all'Esercito. Solo Mussolini potrebbe riuscire a questo col suo veementissimo e nobilissimo *Popolo d'Italia* ». E poi ancora il 5 febbraio 1920, da Firenze: « Mi fa piacere ciò che Lei mi scrive. Non dubito che sia così, poichè in verità ha in se stessa una forza che abbatte tutti gli ostacoli. E' soltanto questione di tempo. Poichè il generale Capello possiede le *Memorie* di Von Arz, perchè non le pubblica? Io non sapevo che ne possedesse il testo. Parmi che anche lui vi abbia interesse. Attendo che al prefetto Pesce di Milano piaccia di licenziare il suo libro che io attendo con molto interesse. Esso contribuirà molto, senza dubbio, insieme al nobilissimo *Popolo d'Italia* di Mussolini, *che si rivela ogni giorno più temperamento politico eccezionale*, a diradare le tenebre, che hanno favorito la diffusione di tante falsità ».

In un'altra epistola molto significativa, da cui stralcio alcuni brani a mio modesto avviso assai interessanti, datata da Firenze l'11 gennaio 1920, Cadorna scriveva: « Caro capitano, sono lieto che il generale Capello si sia deciso a far pubblicare le *Memorie* di Von Arz. Purchè non le censurino. Ho realmente avuto un lungo colloquio con Ardengo Soffici, e l'ho trovato molto simpatico e mi è parso assai intelligente. Egli ha preso e prenderà la mia difesa sul *Popolo d'Italia* con l'autorizzazione del suo Direttore, *la cui figura morale e politica campeggia in Italia, sovrastando dalla cima tutte le figure del nostro tempo. E non ancora è al Governo!...* ».

In una lettera del giorno 18 giugno 1920: — « Lei ha scritto un bell'articolo e le sono grato della campagna così abilmente condotta. Temo però che Lei faccia un essere immeritato a quei Signori le cui ire inique e ridicole si spunteranno contro la verità dei fatti. Ora i Giolittiani hanno raggiunto il potere, ma solo per dimostrare la loro impotenza a risolvere i terribili problemi che affannano la disgraziata vita pubblica italiana. Ma io non dispero. All'orizzonte si affaccia l'astro di Mussolini che da molti indizi — Ella ha veramente ragione di affermarlo — si rivela uomo di formidabile energia e di potentissimo ingegno ». E più avanti... — « Io le sono vivamente grato di avere spezzato una lancia in mio favore rivendicando i diritti della verità e della storia. Il resto lo farò io col libro che mi stamperà Treves nella primavera dell'anno venturo e del quale le manderò una copia. Quanto all'intervista per il *Popolo d'Italia* che Lei chiede, abbia pazienza e non m'abbia a male, e soprattutto non se l'abbia a male Mussolini, ch'io stimo moltissimo e che farà — *ne cuore presago lo afferma — gran bene all'Italia*. Però io non posso assolutamente uscire dal mio riserbo. Se dovessi fare una eccezione la farei con Mussolini, ma, se la facessi, mi farei torto gravissimo. Io non posso nè debbo parlare che una sol volta, quella in cui pubblicherò il mio libro, poichè occorre che *tutto ciò che avrò a dire lo dica in una sol volta*. Del resto il Direttore de « Il Popolo d'Italia », *uomo politico di sensibilità acutissima*, non può non comprendere la convenienza di questa mia linea di condotta ».

E da Bolzano (Gries) il 15 settembre 1920: — « Caro Capitano, che dirle dello stato presente d'Italia e dei nefasti uomini che la guidano? *Solo l'avvento del fascismo può operare il miracolo*. Ma ne parleremo a Torino ». E di nuovo da Firenze il 7 ottobre 1920: — « Dalla *cupa politica* imperante in Italia, e cagione prima dei mali di questa, io nulla attendo. Malgrado la medesima, la verità ha già fatto molta strada, e ne fanno fede anche le dichiarazioni del Generale Badoglio nell'intervista pubblicata nel giolittianissimo *Tempo* del 4 corr. Maggiore strada essa farà nell'avvenire, quando i Fascisti saliranno al potere con Mussolini, a grande confusione di tutti coloro che, per demolire me, hanno, all'interno e all'estero, svalutato la guerra, alla quale sono indissolubilmente legato con D'Annunzio e Mussolini ».

Come si vede, l'ammirazione di Cadorna per Mussolini e il Fascismo era di vecchia data. La sua anima fiera e sdegnosa dantescamente s'accendeva di passione veemente nel constatare con troppo acerbo dolore le condizioni infelicissime d'Italia nell'epoca immediatamente antecedente alla *Marcia su Roma*. Ciò testimonia, del resto, un'altra lettera del 13 gennaio 1921 scritta da Firenze: « Sono molto sensibile al telegramma dei Fasci, e sono grato a Lei che l'ha promosso. Gli antichi compagni d'armi sono i soli di cui buon ricordo io tenga. Fu appunto per ciò che molto mi dispiacquero alcuni discorsi e alcune deliberazioni del Congresso in Roma del 1918 dei Combattenti. E' sacrosanta la battaglia contro il bolscevismo e contro il disfattismo. Ecco i due nemici! ma soprattutto il secondo. Il primo è un nemico aperto e perciò più facile a combattere. Il secondo è subdolo ed avvelena l'anima nazionale; intorno ad esso si raccolgono tutte le vecchie forze dissolvitrici italiane. E' questo adunque che bisogna battere per sostituirlo con forze nuove e sane: quelle *

che *egli è un temperamento fiscale*, sia' pur dire, *un uomo di genio*. Indubbiamente Mussolini rappresenta le forze vigoroso e sane del Paese. L'essenziale è di arrivare allo scopo senza eccessi che ne ritardino il raggiungimento, e io — non potendo far altro — accompagnerò col mio voto la santa battaglia Mussoliniana ».

Un'altra lettera, datata da Firenze il 23 febbraio 1921: — « Mi duole che Ella abbia abbandonato il *Maglio* di Torino: nell'ultimo numero c'era un bellissimo suo articolo ed altre cose interessanti sul Fascismo e su Mussolini. Ha letto nella prima colonna in seconda pagina del *Corriere della Sera* del 16 corr., sotto il titolo « La Pace e la Difesa Nazionale », una lettera firmata X nella quale si ragionavano stupendamente le dichiarazioni governative al *Chicago Daily News*? Quale singolare efficacia hanno le argomentazioni contrarie al Governo! Quale logica nel Presidente del Consiglio! In quali mani ci troviamo! Penserò io alla sua domanda di avere una primizia del mio libro per il *Popolo d'Italia* ».

In una lettera del 25 aprile dello stesso anno da Firenze: — « Spero che il *Popolo d'Italia* pubblicherà presto il suo articolo che desidero molto di leggere. Favorisca poi di mandarmelo perchè, *per ragioni finanziarie* (non ho vergogna di dirlo) non sono più abbonato a quel giornale. Ma lo comprerò lo stesso, sovente, per leggere i medesimi articoli di Mussolini e la sua potente crociata contro il bolscevismo ».

E poi, da Firenze, il 7 maggio 1921: — « Caro capitano, ho letto sul *Popolo d'Italia* il suo bellissimo articolo che occupava quasi una pagina. E' un riassunto molto ben fatto del mio libro nel quale ha saputo mettere in giusto rilievo, e con spirito molto benevolo verso di me, i punti principali della guerra del mio tempo. Ringrazio Lei e specialmente ringrazio Mussolini dell'ospitalità accordatale. Egli ha ragione. Non bisogna che i fascisti, eccedendo, si mettano dalla parte del torto. Così avranno maggiore autorità per reprimere le *birbonate* sovversive con prontezza e con violenza *proporzionale ad ogni singolo caso* ».

E il 22-5-21, in una lettera datata pure da Firenze: — « E' bene che Mussolini sia entrato alla Camera: vi porterà nei suoi fascisti un'ondata di sangue nuovo e la loro azione sarà benefica se non degenererà in eccessi dai quali il misurato carattere italiano non vuol saperne. Ma Mussolini è uomo d'energia quasi sovrumana e mi dà abbastanza che sarà capace contenere l'impeto generoso dei suoi ».

In una lettera da Pallanza del 26 agosto 1921 si legge: « Sono ritornato con la famiglia dalla montagna pistoiese, e il 3 corr. sono venuto qui ove mi hanno fatto accoglienze straordinarie, come mai ad altra. A Premeno, insomma, ovunque sono andato e vado. Straniamo contrasto fra queste manifestazioni popolari e la mia posizione ufficiale! Ma, *fortunatamente, vuoge già alle porte il buon fascista personificato da Mussolini...* ».

In una lettera da Firenze del 1° novembre 1921: « La mia lettera al ministro ha avuto quasi generale approvazione. La *Perseveranza* scrisse un bellissimo articolo. L'*Italia* di Milano l'ha disapprovata paragonandomi a Joffre che nasà sotto l'arco di trionfo; ma Joffre fu fatto Maresciallo di Francia e, come tale poteva far parte di qualunque corteo, al fianco di Foch e Pétain; mentre io sono stato cacciato via col grado di tenente generale! E in Italia c'è tanta ignoranza fra i camerieri, che si non istituire simili paragoni! Ma le cose oggi così vanno. *Solo Mussolini non è uomo da lasciarsi imporre da altri* ».

In una lettera successiva del 10 novembre dello stesso anno: « Sono lieto della forza che va armistando sempre più Mussolini. Il quale, dopo il trionfo di ieri l'altro, è più che mai onninotente, e tutti in Italia ormai dovranno fare i conti con lui ».

E ancora in una lettera del 31 marzo 1922: « Ho letto con interesse quanto alla mi scrive di D'Annunzio da lei visto a Gardone, e sono lieto che i miei sentimenti non siano mutati. Ma perchè non li manifesta una volta al pubblico? Del resto, la mia causa procede e procederà sempre meglio ».

E da Firenze il giorno 12 marzo 1922: « Ho ricevuto e subito letto d'un fiato il magnifico volume sul Fascismo e la sua opera di avermelo mandato e di avermi apposto una così bella dedica. E' un bellissimo lavoro che dà una precisa idea dell'importanza e degli scopi del Fascismo. L'essenziale è che il Fascismo non devii e si mantenga in corregiata. Però l'energia e genialità straordinaria di Mussolini danno sicuro affidamento che esso non trallignerà ».

In data 28 maggio 1922: « Il suo profilo di Mussolini va bene. Bisogna riconoscere a lui molte grandissime qualità. Il Fascismo, guidato da lui, avrà prossimamente una parte decisiva per le sorti del nostro Paese ».

Da Pallanza il 2 luglio 1922: « Seguo con piacere e interesse i progressi del Fascismo: molto godo che anche la mia Torino si vada sottraendo al bolscevismo e al disfattismo — ugualmente infesti — per virtù del Fascismo mussoliniano. Ringrazi l'on. De Vecchi di presiedere il Comitato d'onore per le mie onoranze. Egli è tra i fascisti di primo piano che più a me sono affezionati. Egli, quando venne trovarmi a Torino (e rimase da me un'ora e un quarto), mi disse *spontaneamente*, senza che io lo tirassi in alcun modo nel discorso: — Il Fascismo piemontese sarà tutto con lei e sarà fiero onore nell'onorarla degnamente e come il merita ».

In una lettera del 20 ottobre 1922: « Fa bene Mussolini a rifiutarsi di entrare in un Ministero Giolitti. Se entrasse, quel vecchio volpone lo comprometterebbe e lo screditerebbe in breve tempo. E poi, come potrebbero stare insieme il rappresentante di un Partito che vuol fare *tabula rasa* dell'Italia vecchia, e il più genuino rappresentante della medesima Italia vecchia? *Si sente che grandi avvenimenti non sono lontani...* ».

In una lettera del 26 dello stesso mese: « Mussolini ha fatto un bello e chiaro discorso a Napoli. Vedremo cosa accadrà ora, perchè *si sente* che molte cose debbono bollire nella pentola... ».

In una lettera da Firenze del 1° novembre 1922: « Le spedisco a parte il *Nuovo Giornale* con la descrizione della festa del 4 e con il discorso che rivolsi al popolo dalla Loggia dei Lanzi. Alla sfilata a Nitti rispondevano dalla piazza: « Morte a Nitti, morte a Cagoia! ». La Marcia su Roma, concepita da Mussolini, è una bella e gloriosa pagina di storia nazionale... ».

Così il grande Maresciallo d'Italia, al quale la Nazione e lo Stato fascista hanno reso testè gli ultimi onori a Pallanza, si esprimeva sul Fascismo e sul suo Duce. Così il Condottiero dell'Esercito italiano in guerra ed il vincitore della II battaglia sull'Isonzo, l'artefice dell'offensiva austriaca nel Trentino e il trionfatore della battaglia della Bainsizza, in lettere familiari — che io, in omaggio alla verità storica, reputo opportuno pubblicare per medello e viepiù lumeggiarne la figura nel tempo — si esprimeva sul Duce della nuova e risorta Italia che l'aveva consacrato Maresciallo della Patria augusta, degna erede di Roma.

Pietro Gorgolini.

Seconda ondata di gelo

Violentissima bora a Trieste

Due vittime del freddo

Trieste, 26, notte.

Una violentissima tormenta di neve si è abbattuta sulla città e sulla regione durante la nottata. Mentre la bora raggiungeva la velocità di 85 chilometri con raffiche anche di 100 chilometri, la temperatura scendeva a 4 gradi sotto zero. Nella mattinata il servizio tranviario è stato quasi bloccato dalla neve.

A causa della bora nei punti più esposti della città sono state tese delle corde per facilitare il transito dei pedoni. Circa 600 operai sono stati assoldati per sgombrare le vie e assicurare ai cittadini il normale servizio tranviario. La violenta bufera ha cagionato l'incendio di una baracca allo aeroporto di Zaule devastandola completamente, e in via Galatti ha abbattuto un muro: sulla strada del Cacciatore un mendicante è stato trovato assiderato sepolto sotto la neve. L'autoambulanza della guardia medica è stata bloccata dalla neve alla circa mezzo metro e dovette venire liberata dai pompieri. A Divaccia uno spalatore di neve è stato sfracellato da un treno proveniente da Postumia. Il primo treno per Pola partito alle 5, ha dovuto far ritorno a Trieste alle 9 non avendo potuto proseguire oltre la località di Erpelle a causa della neve. I treni in arrivo da Postumia giungono solamente a San Pietro del Carso essendo l'altro tratto della linea completamente bloccato. I treni internazionali sono stati fatti proseguire per la linea di Piedicolle.

Sull'altipiano le comunicazioni tra le varie località sono difficilissime e in certi tratti completamente interrotte. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono quasi tutte interrotte.

L'avventura di un pescatore

Alcuni pescatori arrivati nel nostro porto e che si trovavano in rada ebbero a superare non poche difficoltà per raggiungere il loro posto di ormeggio. Il piroscafo inglese « Elswig Grange » di Newcastle che si trovava pure in rada carico di carbone, non potè causa la violenza delle raffiche ormeggiarsi al molo e rimase in rada in attesa che il tempo si calmasse. Poco dopo le 11 la Capitaneria di Porto venne telefonicamente avvisata che sulla diga Nizza era stato avvistato da un piroscafo un uomo il quale che chiedeva soccorso. Il piroscafo venne fatto avvicinare alla diga, ove assiderato si trovava il malcapitato, un giovane pescatore. Egli fu tratto in salvo.

Lo sciagurato non badando alla furia della bora e del mare si era avventurato al largo con una piccola imbarcazione ed era stato costretto a rifugiarsi sulla diga.

Lupi affamati

A Trebiciano, tale Giuseppe Kroli di 50 anni, rincasando verso le 21 fu sorpreso nello scorgere un'ombra che si muoveva dinanzi alla porta della stalla della casa isolata, che egli possiede alquanto fuori dell'abitato. Incuriosito si avvicinò, e quale non fu la sua meraviglia mista a terrore, nel vedere che si trattava di un lupo. Fare un salto, ed infilare la porta di casa fu tutt'uno. La belva tentò di raggiungere l'uomo, ma questi era già riuscito ad entrare nell'abitazione. Il lupo puntò le zampe contro la porta che cedette, ma la belva scivolò sulla neve, rendendo così possibile al Kroli di riprendere il dominio di se stesso e di rinchiudere l'uscio. La brave ma drammatica scena spaventò talmente il malcapitato che dovette essere soccorso dai famigliari. Un figlio suo inferito, aperta una finestra scorse oltre al lupo aggressore un altro lupo che stava avvicinandosi. Armatosi di un vecchio fucile, temè di sparare ma l'arma non funzionò. Solo più tardi, richiamata dall'urlare delle belve, accorse altra gente e i due animali vennero scacciati.

15 gradi sotto zero nel Biellese

Biella, 26, notte.

Stamane a Biella sono stati registrati sette gradi sotto zero. Nelle vallate il termometro è sceso a 15 centigradi sotto zero. Si lamentano varie cadute per il gelo: fra i feriti più gravi vanno annoverati la signora Virla Elisabetta in Simonetti, di 28 anni, da Andorno, che ha riportato gravi contusioni alla spalla destra e frattura alla regione sternale; il contadino Stefano Gianna, di 50 anni, da Cerrione, cadendo nei pressi della propria abitazione, ha riportato la frattura della gamba destra. Lo scolaro Gian Carlo Varcellotti, di 8 anni, si è fatto cadendo a causa del terreno gelato.

Comunicazioni interrotte nel Trentino

Trento, 26, notte.

In seguito alle abbondanti nevicate cadute nella giornata di ieri in tutta la regione, sono rimaste interrotte le linee telefoniche con Milano e Venezia: anche le linee telegrafiche hanno subito parecchie interruzioni. La ferrovia Trento-Malè ha ritirato alcune corse, mentre alcuni servizi automobilistici con le valli sono stati sospesi. Sui campi sciatori la nuova neve caduta ha raggiunto l'altezza da cinquanta centimetri a un metro.

I lavori della Conferenza oraria

Milano, 26 notte.

Nella seduta di stamane si sono esaminati, anzitutto, gli orari interessanti la linea Milano-Varese-Porto Ceresio. La importazione fu trovata corrispondente alle esigenze del pubblico ed alle richieste formulate dagli enti della zona.

Per la linea Torino-Milano le Ferrovie dello Stato hanno deciso di alleggerire più comodamente e con risparmio di tempo Torino coll'Alto Adige mediante il prolungamento dei treni 184-S e 189-S anche sul tratto Torino-Milano durante i mesi estivi. Detti treni giungeranno e muoveranno da Torino rispettivamente alle 6,35 e alle 21,20, evitando il trasbordo e riducendo le soste di Milano e Verona.

Prima della chiusura dei lavori, il presidente gr. uff. ing. Maccallini ha inviato un telegramma al Duce:

« Delegati conferenza oraria Milano nella quale sono rappresentati consigli provinciali economia, amministrazioni provinciali, aziende di trasporto ed altri enti della regione dei laghi, terminando fecondi lavori, constatando il grado di perfezione attinto dai servizi dalle comunicazioni, manifestano la loro riconoscente devozione al Duce d'Italia, primo artefice di ogni progresso nazionale ».

Un paese inondato presso Udine

Udine, 26 notte.

La neve ha raggiunto stamane in città i quaranta centimetri, limite raggiunto solo nel 1896, in provincia, specialmente in Carnia, la neve è alta 80 cm., cosicchè è impossibile ripristinare il servizio delle tranvie interurbane da S. Daniele a Tarcento. Tutti i treni subirono ritardi. Sulla linea Udine-Trieste è stato bloccato un treno in partenza da uno in arrivo a Udine a una diecina di chilometri dalla città; vennero soppressi tutti i treni del mattino. Anche la linea per San Giorgio Nogaro, ha sospeso il servizio stamane, ma è stato in seguito parzialmente riattivato. Da Venezia il primo treno viaggiatori è giunto con quattro ore e mezza di ritardo, essendo stato bloccato nei pressi di Casarsa. I treni internazionali hanno ritardi fino a tre ore.

A Risano, a causa della nevicata, straripò un canale e l'acqua inondò il paese, raggiungendo in vari punti due metri di altezza.

Mezzo metro di neve a Padova

Padova, 26, notte.

Continua dall'altra notte a nevicare sulla città ed in quasi tutta la provincia. La neve caduta in città oltrepassa già i 50 centimetri. Il servizio tranviario è perciò ostacolato fin da ieri. Sono stati pure segnalati guasti nei fili elettrici e telefonici dei principali centri della provincia. Gli scivoloni, con qualche cruenta conseguenza, sono assai frequenti. La scorsa notte una comitiva di studenti, dopo lo spettacolo al teatro «Verdi», si sono trattenuti in piazza Unità d'Italia a cosparire con la neve un monumento raffigurante lo smemorato di Collegno. Esso è alto più di due metri e forma oggetto della curiosità della cittadinanza.

Firenze, 26 notte.

La neve è caduta abbondante. Le comunicazioni fra i diversi paesi sono rese difficili: con Firenzuola esse sono del tutto interrotte. Le linee automobilistiche non funzionano. In alcuni punti di Mugello specialmente nei pressi del Giogo, la neve ha raggiunto altezza notevole. Anche sulle montagne pistoiesi la neve è caduta in abbondanza. Il Passo della Collina è ostruito e la circolazione è interrotta. Una automobile partita da Pistoia stamane è rimasta bloccata. In certi punti la neve raggiunge un metro di altezza. Anche all'Abetone, a Chiesa Sinatico, a Serra Bassa e a Cutigliano la neve è alta. Il termometro è nuovamente sceso sotto zero.

Bologna, 26, notte.

Da 24 ore cade incessantemente la neve che ha raggiunto l'altezza di 20 centimetri. In alcuni centri della provincia la neve ha raggiunto anche un'altezza maggiore. Ciò nonostante il servizio ferroviario ha proceduto normalmente ed eccezione di qualche lieve ritardo per i treni provenienti dall'Austria, ritardo causato da forti nevicate sulle Alpi e sulle Prealpi.

Nuova di Papa, 26, notte.

Stanotte è caduta un'abbondante nevicata in alcuni punti, specialmente gli storici campi di Annibale, solito ritrovo degli sciatori, la neve ha raggiunto una trentina di centimetri.

Le varie città del Piemonte e della Lombardia giungono notizie di nevicate. A Stradella neviga da due giorni, senza però intralciare le comunicazioni. Pure a Voghera la neve è caduta copiosa. Il valico del Penice è ostruito e le comunicazioni sono interrotte.

La spedizione Byrd

Cibi per quaranta uomini per un periodo di diciotto mesi

Londra, 26 notte.

Un cablogramma della *Central News* da Ockland in Nuova Zelanda riferisce che il comandante Byrd sta allestendo il suo prossimo volo antartico e progetta di compiervi al di sopra del territorio di Re Edoardo. La spedizione ha ricevuto una nuova partita di cani esquimesi, un aeroplano soprannumerario e quattro capanne smontabili che sono state costruite in guisa da poterai ricoverare sotto le più stroncanti formente di neve. Intanto si sta operando un deposito di viveri in quantità sufficiente per alimentare 40 uomini per un periodo di diciotto mesi.

Una futura linea aerea

Algeri-Lago Ciad

Algeri, 26, notte.

Stamane è partita da Algeri una missione diretta dal Principe Sisto di Borbone Parma. La missione studia la via più pratica per collegare Algeri al Lago Ciad e prendere informazioni atte a stabilire una eventuale linea aerea.

Restauri al Pantheon

L'influenza di Roma sull'architettura bizantina

Roma, 26 notte.

Da qualche giorno, come si informammo, gigantesche impalcature sono state innalzate all'esterno e all'interno del Pantheon per una serie di restauri al millenario monumento, resi necessari da alcune profonde lesioni manifestatesi nella cupola. Si tratta in realtà di una più vasta serie di indagini tendenti a meglio precisare la vera, preminente natura del monumento e la sua statica.

Fino ad oggi, in seguito ai consolidamenti che erano stati riscontrati su alcuni dei grossi marioni quadrati sotti dai grandi archi della cupola, contrassegni attribuiti al principio del II secolo e precisamente all'epoca di Adriano, era invalsa la convinzione che il Pantheon, invece che di Agrippa sarebbe opera di quell'imperatore. In questo indagine si volle identificare la costruzione adrianea nella cella rotonda propriamente detta e nell'avancorpo che un tempo fiancheggia l'ingresso, perchè si riteneva di avere consolidato, di entrambi, l'unicità della fondazione. In conseguenza, il portico o colonnato avrebbe dovuto essere una aggiunta, assolutamente posteriore e indipendente perciò, dal restante edificio originale.

Ultimamente, l'ing. Giuseppe Cozzo, in una sua pubblicazione, sostenne con acute argomentazioni che il primitivo atrio del Pantheon dovette essere stato costituito dalla grande sala attribuita alle Terme, i cui resti si ammirano verso la via della Palombella, e che perciò l'attuale avancorpo laterizio ed il colonnato costituenti un solo corpo, sarebbero il risultato di un'aggiunta avvenuta in un'epoca posteriore in conseguenza di un forzato invertimento dell'ingresso originale. Il Cozzo, poi, affermava un'altra tesi importante e cioè, che la forma emisferica della cupola non fosse che apparente, mentre la vera volta doveva consistere nella più modesta calotta che si offre agli occhi di chi osservi il Pantheon all'esterno, da un luogo elevato della città; essa doveva avere costruttivamente origine sopra l'ultima serie dei grandi arconi della rotonda, rilevandosi una sagoma coerentemente, assolutamente nuova, che più tardi è stata poi mantenuta e trasformata in sagoma architettonica, in Santa Sofia di Costantinopoli.

Così il prototipo dell'architettura bizantina non sarebbe altro che la ripetizione e la continuazione di una sagoma costruttiva pretta mente romana.

L'allora ministro, on. Fedele, con fiducioso incoraggiamento, accordò al Cozzo di eseguire a proprie spese, una serie delle indagini che valessero a dimostrare la fondatezza o la insussistenza della sua tesi. Ultimamente, il ministro Belluzzo, che personalmente volle interessarsi di una questione di così alta importanza per la cultura mondiale, destinò un primo fondo perchè le indagini fossero spinte anche in corrispondenza della cupola, e fossero eseguiti alcuni lavori urgenti nelle fognature. Per sua iniziativa una squadra di allievi architetti della scuola superiore di Roma, iniziata tre giorni il rilievo degli interessanti particolari costruttivi venuti in luce. Sui risultati delle importanti indagini non si hanno ancora particolari. Si può però dire, fin d'ora, che l'architettura bizantina che si riteneva originaria dell'Oriente è nata invece a Roma, e il Pantheon rappresenta l'archetipo. E' una nuova gloria per l'arte romana che viene, così, ad acquistare una smisurata ampiezza. Quanto alle lesioni che si sono rivelate in seguito alla demolizione dell'intonaco, esse non suscitano alcun esagerato allarme. Richiedono però un'opera di risanamento e di costruzione che ne ricostituisca energicamente l'unicità strutturale.

Gli elettori in provincia di Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Il numero complessivo degli elettori definitivamente iscritti nelle liste elettorali della Provincia è risultato di 213.684, che rappresenta il 76 per cento degli elettori precedentemente iscritti nelle liste del 1928, proporzione molto confortante e significativa qualora si consideri che la nuova legge elettorale politica contempla un rapporto alquanto limitato in confronto di quella precedente.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Febbraio

ITALIA E COLONIE

		Sei mesi	Tre mesi	Un mese
ORDINARI				
La Stampa (6 num. settim.)	L.	11,70	27,70	59,70
La Stampa (coll'ed. lun.)	»	13,30	31,50	68,90
Il Paese Sportivo (tris.settimanale)	»	5,40	13,50	29,70
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.)				
Il Paese Sportivo (tris.settimanale)	»	15,90	38,10	82,50
La Stampa (coll'ed. lun.)				
Il Paese Sportivo (tris.settimanale)	»	18,40	44,10	92,50

ESTERO

		Sei mesi di 26 numeri	Tre mesi di 13 numeri	Un mese di 5 numeri
ORDINARI				
La Stampa (6 num. settim.)	L.	26,—	63,60	137,70
La Stampa (coll'ed. lun.)	»	30,—	74,—	160,30
Il Paese Sportivo (tris.settimanale)	»	12,10	30,25	68,50
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.)				
Il Paese Sportivo (tris.settimanale)	»	34,75	86,80	191,—
La Stampa (coll'ed. lun.)				
Il Paese Sportivo (tris.settimanale)	»	39,80	97,—	213,—

Ai prezzi suesposti vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 50 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticare di spedire loro tasse di bollo.

Preghiamo tutti coloro il cui abbonamento ha scadenza irregolare, di voler attenere, rinnovandolo, al seguenti importi, onde poter portare alla normalità tutte le scadenze.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 26. — Dal consueto ottimo della riunione di chiusura della settimana sembra che ormai il mercato abbia ritrovato il giusto equilibrio per futuri eventuali sviluppi. Tutta la quota, per quanto fra scambi limitati, ha progredito in misura più o meno intensa, a seconda dei valori. Leggeri aumenti registrano i titoli di Stato e Bancari, mentre Minieri e Meridionali richiesti da fuori piazza, hanno compiuto un altro notevole balzo. Fra gli Elettrici la Terni è quella che ha maggiormente avvantaggiato. Forme ed assorbita Amiata e Meridionali. Debole e poco trattata la Fiat. Ristazionarie le Sete Artificiali.

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo.

Rendita 3,50 %	—	71 50	—	71 50
Id. id. cont.	—	—	—	70 80
Consolidato 5 %	—	81 70	81 60	81 70
Id. id. cont.	—	86 35	—	87 20
Torino 6 % c.	—	—	—	102 —
S. Paolo 5 % c.	—	497 50	497 50	498 —
P. Veneta 6 % c.	—	—	—	175 60
Banca Italia c.	2500	2500	—	2500 —
Banca Comm.	1400	1400	1405	1405 50
Credito Ital.	1100	863	863 50	863 50
Banco Roma	—	—	—	147 50
B. Naz. Credito	—	—	—	500 —
Cons. Met.	100	970	—	970 —
Italiani R. C.	1775	500	500 —	500 —
Mediterranee	575	630	615	625 —
Meridionali	1775	868	867	870 —
Ilsaltino	200	567	—	568 —
Sabaudo	180	315	—	315 —
Conelich	180	136	—	136 —
N. A. I.	—	—	—	185 —
Italiana Gas	1300	995	990 50	994 50
Id. nuove	—	—	—	278 —
Alies	—	—	—	280 —
Elettricità A. I.	360	310	310 —	315 —
Sip	180	178	178 —	177 50
Terni	1775	445	439 —	445 —
Siet	1400	195 50	195 —	195 50
Savigliano	—	—	—	405 —
Nebiolo	600	362	341 —	348 —
Telefoni	400	367	350 —	377 —
Off. Meccaniche	1000	41 50	—	41 50
Fiat	1775	655	647 —	652 —
Cir	—	—	—	225 —
Ansaldo	1450	319	314 —	316 —
Ceramica Richard	350	97	85 50	86 75
Montecatini	3050	1207 50	1206 —	1206 —
Mira Lanza	—	—	—	192 —
Olivetti	—	—	—	540 —
Acqua, Petrolio	200	645	643 —	643 —
Bonifiche	—	—	—	107 —
Fiorio	200	134	124 —	132 50
Unica	—	—	—	230 50
Valli Lanzo	—	—	—	270 —
Viscosa	650	194	193 —	194 —
Chatillon	600	233	230 —	232 —
Varallo	150	50	—	50 —
Boni	—	—	—	750 —
Cementi	900	186 —	180 —	183 —
Pittaluga	—	—	—	84 75
Ardea	50000	6 10	6 05	6 05
Saturnia	200	106 —	107 —	109 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 90
Svizzera	—	—	—	387 50
Londra	—	—	—	98 60
New York	—	—	—	19 0905

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 80	70 90	71 20	70 80
Id. id. cont.	—	—	70 90	—
Consolidato 5 %	81 70	81 70	81 70	81 60
Id. id. cont.	—	86 375	81 35	—
O. Venez. 3,50 %	—	74 80	74 75	74 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	2000	2010	2000	—
Comm. Italiana	1404	1404	1402	1401
Naz. di Credito	500	507	503	505
Banco di Roma	116	120	118	119
Credito Ital.	865	867	863	863
Credito Mobil.	540	540	537	—
Consorzio	575	572	570	—
Comm. Trieni.	—	—	—	544
TRASPORTI				
Mediterranee	501	502	—	—
Meridionali	500	505	505	—
Rubattino	517	508	502	—
Lloyd Triestino	162	163	161	160
Conelich	155	153	150	157
Lloyd Sabaudo	—	175	—	—
Navig. A. I.	—	175	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	233	—	233	232
Lin. Cau. Naz.	472	—	—	—
Rossari Varzi	705	—	—	—
Snia	195	196	194	—
Varzio	50	—	50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	116	116	116	—
Ilva	250	250	250	250
Elba	50	50	50	—
Montecatini	207	206	206	—
M. Amiata	260	260	260	—
MECCANICHE				
Breda	152	—	—	—
Fiat	650	650	650	—
Isotta	180	—	—	—
Palmieri	140	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	—	267	—	—
Elvo	200	—	—	—
Sip	178	178	—	—
Marconi	—	—	400	—
Terni	445	445	445	—
U. Esercizi	125	125	125	—
Lomb. (Vizzola)	1074	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	156	154	—	—
Ligure Lomb.	270	267	—	—
Eridania	307	305	300	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ambes	6	6	—	—
Fondi Rustici	197	—	192	—
Imp. Fondiario	—	—	130	—
Ron. Ferraresi	277	—	280	—
Beni Stabili	780	730	774	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5775
Esp. Italo Am.	510	—	—	—
Pirelli	1150	—	—	—
Gas Torino	1295	1291	—	—
Rina Lazio	100	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 48	74 60	74 45	74 60
Svizzera	387 60	387 60	—	387 50
Londra	98 07	98 0875	98 01	98 050
New York	19 077	19 0975	19 0905	19 100
Berlino	454 1/8	—	—	454 50
Vienna	268 75	—	—	268 50
Bucarest	11 35	—	—	11 50
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	362 1/8	362 —	—	362 25
Praga	58 60	—	—	58 60
Budapest	333 50	—	—	333 75
Albania	362 50	—	—	362 75
Belgrado	33 60	—	—	33 60
Olanda	795 —	—	—	797 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma,** 26. — Rendita 3,50 % netto 1906 70,60; id. id. 1902 70,90; Beni 44,05; Consolidato 5 % 81,30; Obbligazioni Venezie 74,80. — Cambi: Francia 74,60; Svizzera 387,50; Londra 98,05; Olanda 795; Spagna 362,00; Belgio 265,50; Berlino 454,10; Vienna 268,50; Praga 58,60; Romania 11,35; Argentina pesos oro 19,20; id. id. carta 6; New York 19,09; Canadà 19,092; Belgrado 33,60; Budapest 333,50; Atene 265,50; Norvegia 510; Russia 97,75; Svezia 541; Varsavia 214,50; Danimarca 510; Oro 369,38.

Borse estere

Parigi, 26. — Titoli: Rendita francese 3 % 73,75; Redimibile 3 % 80,50; 3,50 % 90; 5 % 99,—; 4 % 1917 87,85; 4 % 1918 87,40; Prestito 5 % 1920 118,70, 6 % 104,50; Rendita Italiana 3,50 % 69,40; Banca di Francia 27.900; Banca di Parigi 1630; Crédit Foncier 1270; Crédit Lyonnais 1660; Azioni Suez 25.400; Rio Tinto 3693; Wagons-Lits 801; Montecatini 367,50.

Cinquetta cambi: Italia 133,80; Londra 121,07,5; New York 25,50; Belgio 358,50; Spagna 417,75; Svizzera 492; Danimarca 687,50; Olanda 1025,50; Svezia 686,50; Germania 607,75.

Il mercato si presenta ben sostenuta nel suo insieme; turbavia molte realizzazioni che nei giorni precedenti. Nuovo e cresciute vivaio delle Rendite francesi e dei titoli bancari in generale. Buona andatura egualmente dei titoli elettrici e viva ripresa dei Fondi ottomani. Le Eagle restanti. La Rio e le Canecis sempre in progresso. Qui altri titoli sono calmi e sostenuti.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 96,85; New York 4,84,37; Amsterdam 12,09,50; Francia 124,06; Belgio 34,88 5/8; Germania 20,41,75; Svizzera 25,21 1/8; Spagna 38,62,75; Copenaghen 18,12,25; Stoccolma 18,14,25; Oslo 18,14 5/8; Helsingfors 196,75; Praga 163,50; Budapest 97,81,25; Belgrado 276; Sofia 678; Bucarest 306; Atene 775 1/2; Costantinopoli 905; Austria 34,50; Varsavia 43,50; Buenos Aires pesos oro 41,43; Rio Janeiro 8,90; Yokahama 22,43.

L'apertura del mercato alle Stock Exchange ha mirato una tendenza ferma. Pochi affari. Notevole rialzo cresciute nella Caucciù e la pessimismo insolita delle Petrolifere.

Ginevra, 26. — Cambi: Italia 97,61,25; Francia 26,22,5; Inghilterra 25,21,75; New York 5,19 15/16; Belgio 72,25; Spagna 84,35,75; Olanda 208,45; Germania 123,80; Austria 72,06,25; Svezia 138,97,5; Norvegia 136,50; Danimarca 136,75; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,17,75; Ungheria 90,50; Jugoslavia 5,10,75.

New York 26. — Apertura cambi: Italia 5,20,5; Londra 4,84 29/32; Parigi 3,90 7/8; Bruxelles 13,88,5; Spagna 18,33,5; Svizzera 19,32,25; Amsterdam 40,08,75; Berlino 23,75.

Berlino, 26. — Esordio abbastanza fermo con transazioni però scarsissime; in seguito si è avuto un notevole miglioramento che ha però ceduto nella seconda ora per copiose vendite della speculazione. Solamente i valori minerari si sono mantenuti resistenti. Il dopobora è stato calmo e con pochissime variazioni.

Rivista finanziaria settimanale

I fatti hanno dimostrata esatta la nostra previsione di facilità e abbondanza di denaro per i riporti. Anzitutto il Consolidato fu riportato all'1 % meno, in media, del mese precedente, cioè intorno al 6 1/4 %; in secondo luogo, avendo le Banche private concesso il denaro a tassi invariati dal mese scorso, cioè sul 6 3/4 %, le Casse di risparmio praticarono un tasso alquanto minore, cioè il 6 1/2 %.

Si è così anzitutto evitata l'anomalia di veder praticati sul Consolidato tassi di riporto superiori a quelli dei valori industriali; inoltre si è data l'impressione al pubblico e agli operatori di Borsa che la situazione monetaria non autorizza preoccupazioni per l'avvenire.

Noi vediamo in quanto è avvenuto l'inizio della effettuazione di qual fronte unico finanziario borsistico che è indispensabile attuare se si intende davvero sollevare i mercati dall'attuale stato di anemia, pregiudizievole all'economia generale del Paese.

Non è vero che manchino i capitali per sottrarre la Borsa italiana da una neghittosità che è in aperto contrasto colla reale situazione del bilancio statale e dai bilanci industriali. Manca la comprensione spesso, per parte di molti, della delicatezza e della sensibilità dell'organismo della Borsa e mancano soprattutto le manifestazioni convincenti di un reale accordo nelle direttive fra i grandi Istituti di credito privato. Lo abbiamo scritto altre volte e lo ripetiamo: tutto si potrà ottenere dalla fiducia pubblica, se si sarà solidarizzato con chiari intendimenti e con large visione della nuova Italia che è in via di costruzione.

Prendendo lo spunto da quanto scrisse recentemente, in una sua relazione d'assemblea, un grande finanziero banchi

Padre in attesa

Il padre, a mezzanotte, stava ancora alzato. Voleva aspettare il figliolo ch'era al caffè con gli amici e doveva tornare, appunto, non più tardi di mezzanotte. Non sapendo come passare il tempo, s'era messo ad aggiustare un vaso antico con un mastice che non aderiva, ed aveva già perso due ore con quei cocci fra le mani.

Lo sorpresero le dodici e mezzo. Guardò a lungo l'orologio, non persuaso, lo posò sulla tavola e abbandonò il lavoro. Oramai era questione di minuti. — Si sarà dimenticato anche lui che il tempo passa in fretta — pensava. Con gli amici, poi, l'orologio non esiste più. Starà ancora giuocando al bigliardo. — Vedeva suo figlio, basso di statura e imberbe, lanciare un colpo sigarone alla biglia, e tutti applaudivano. — E' in gamba, per la sua età. Diciotto anni. Diciotto, sicuro. Passa, il tempo.

Mezzanotte e tre quarti. La pendola batte indifferente le ore, come se non ci fosse da impensierirsi. L'uomo la guarda con dispetto.

— Ah, è lui, meno male. E' il suo passo, non c'è da sbagliare. Crede che io dorma, e vien su piano come un gatto, ha paura di svegliarmi, birbante. Ma glielo voglio dire, a come, quasi un'ora di ritardo, che discrasine! Tò, è passato. Strano, non era lui. Ma che diavolo mi combina questo ragazzo?

Il padre stringe le labbra. Rimette il vaso, non aggiustato, sul suo piedestallo di marmo. Poi cammina, mani in tasca, dalla sala da pranzo all'anticamera, dall'anticamera alla sala da pranzo. Di tratto in tratto mette le dita nel taschino del panciotto per cavarne l'orologio, subito si ricorda che è sulla tavola, e allora è soddisfatto di prender tempo, di doversi avvicinare quasi distratto a guardar l'ora, sempre con le orecchie in ascolto perchè quell'occupazione diventi inutile prima d'essere compiuta. Ma l'orologio è lì, tutto intorno è un gran silenzio, e bisogna guardare la lancetta dei minuti che pare immobile...

— Del resto, più la lancetta avanza e più Luca s'avvicina. E' curioso, più è lungo il ritardo e meno c'è da temere, perchè meno c'è da aspettare. Sarà un'idea stupida, ma è così... Il colmo sarebbe che Luca fosse uscito in questo minuto dal caffè, e allora ci vogliono venti minuti buoni prima che arrivi. Questa tuttavia è la peggiore delle ipotesi, perchè il caffè lo devono chiudere proprio in questo momento. Meno male.

La una. Un colpo solo alla pendola, ed è così tardi. — Ma è incredibile, un ritardo simile. Qui è successo qualcosa, il caffè lo hanno chiuso, e non c'è neppur più il tranvai. Speriamo che abbia preso l'automobile, meglio buttar via cinque o sei lire che farmi stare in ansia. Benedetto ragazzo, che cosa può essergli capitato!

Nella stanza fa freddo. L'odore delle vivande svanisce sottilmente e fa più grande il vuoto. I mobili, così uguali e indifferenti, senz'anima, diventano odiosi. E non vale la pena di mettersi a qualche altro lavoro, perchè sarà proprio questione di minuti.

Ma non può rimaner lì senza far nulla. Si mette a leggere un giornale. Un articolo lo interessa, arriva fino a metà; poi si ricorda di colpo, si ferma, rimproverandosi di essersi dimenticato che il figlio è ancora fuori di casa; torna a guardare l'orologio come se soltanto così Luca potesse tornare subito. Se non sta bene attento, vuol dire che non gli importa niente del figliolo, che non gli vuol bene. Invece gli vuol bene, sì, perchè proprio si sente addosso un malessere, una cosa piena di tristezza, che non sa dire.

La una e un quarto. — E' inutile, qui bisogna decidersi, andare al caffè. Assurdo, a quest'ora è chiuso. Ma anche a piedi, sarebbe già arrivato da un pezzo. Qui è successa una disgrazia, santo Dio. — Batte un pugno sulla tavola, scatta in piedi, un brivido fuggevole gli corre per la nuca. — Santo Dio! Bisogna decidersi, andare in questura. Io vado in questura.

In anticamera, per mettere il cappotto, rimane incerto, lentamente lo riappende all'attaccapanni, sta un poco a spolverarlo con le mani, sempre in ascolto; poi passa la manica sul cappello e continua così per un pezzo, fin che il cappello cade per terra. Lo lascia lì. Apre l'uscio, avanza sul pianerottolo a guardare. Nulla. Va ad aprire la finestra. Non passa nessuno. Una nebbia grigiastra chiude la strada, non si può neppur vedere venti metri più in là. Se Luca uscisse improvviso dalla nebbia, sarebbe come un miracolo. Sente freddo, rinchiude, torna a sedere, batte le dita ritmicamente sulla tavola. Nello specchio vede la sua faccia angustiata, quasi grottesca; allora sorride, e gli pare un sorriso da idiota.

— Sono un vecchio stupido. Potevo decidermi mezz'ora fa ad andare in questura. E adesso, che cosa aspetto, che vengano loro domattina a dirmi che... che è successa una disgrazia, che gli hanno trovato l'indirizzo in tasca? Ah, povero figlio mio, Luca, santo Dio, poteva accadere a me, potevo morire io, vecchio imbecille che sono!

Si dà un pugno sulla testa, smania, si morde le nocche delle dita. — Macchè morire, sono pazzo, pazzo. Si sarà perduto. Perduto! Ma che è un bambino? No, no, qui è successa una disgrazia davvero, un'automobile...

Per un attimo vede il proprio figliolo pallido, esangue, su una lettiga che corre ululando per la città piena di nebbia. Sente un dolore acutissimo attraverso le costole, il dolore della ferita di suo figlio. — Corro, devo correre, via!

Infila il cappotto e vola giù dalle scale. — Succede sempre così, avviene tutto il contrario di quello che si pensa. Meno male che io ho pensato il male. Scommetto che non sono ancora arrivato alla porta, e lui entra pacifico, tranquillo, come se non fosse accaduto nulla. Buongiorno, ben arrivato!

La una e tre quarti. — Cammino per queste strade così vuote, non passa più nessuno, tutti, tutti sono tornati a casa, soltanto Luca, il mio figlio, è fuori, chissà dove, chissà perchè. Un povero uomo come me! Non doveva essere così ingiusto il Signore, non doveva darmi questo castigo. Potessi dare il mio sangue per saperlo tranquillo, per sapere che è già tornato a casa, per un'altra strada.

— E se è tornato a casa davvero, e non mi vede, chissà che immagina! Sarà corso fuori a cercarmi, disperato, poveretto, come me. No, Luca, non soffrire tu, come me, perchè disperarsi, se io sto benissimo... E tutto ciò non potrebbe essere reciproco? Luca può stare benissimo, allora, se sono possibili questi casi. Certe volte si sentono dei fantasmi. Che vado a fare in questura? Non sono uno sciocco, un bambino? Ma fra poco ci siamo, coraggio.

— Le due. Mezz'ora per arrivare qui. Chissà che giro ho fatto.

— Signor commissario, è proprio sicuro? Ha telefonato ai suoi dipendenti? Alla Guardia Medica? Mi dà una gran consolazione, sa. Ma non potrebbe farlo vicecaro?

— Sensi, sensi, sarò matto, ma capirà, alla mia età... Eh, non è vero che siano anche troppi, diciotto anni, signor commissario. Basta, io la ringrazio, torno a casa un po' più sollevato.

Le due e un quarto. La nebbia ora è fittissima, il freddo assale i polmoni e le ginocchia. Il padre pensa che è molto pericoloso camminare soli, a quell'ora. — E quel povero ragazzo, allora? Dio, fa ch'io lo trovi a casa, Dio grande.

Rimane fermo davanti alla porta, ha paura di entrare, paura di trovare di sopra qualcuno che non sia suo figlio. Il cuore gli duole, gli tremano le mani.

— Non ho che lui, balbetta, salendo quasi di corsa, disperato, le scale.

— Ci deve essere, è umanamente impossibile che non ci sia. Luca, Luca, sono qui, ero andato a cercarti!... E dov'è?

***

Luca, livido come un limone, balzava ancora con la ragazza che l'aveva trascinato lì dentro, in quella taverna segnata e scopirata da tanti mesi. Luca, quella notte, s'era deciso a finirla con la vita stupida di tutti i giorni, a disprezzava la sua casa vecchia e tediosa, una casa del «quarantotto». Era incredibile come le donne, lì dentro, avessero le spalle così nude; non avrebbe mai finito di guardarle; e la sua ragazza era tiepida tiepida, sempre ilare, agilissima, lucida di pelle e magra, gelosa.

Dovevano chiudere. L'aria della taverna era soffocante, la cipria e il fumo facevano una nube biancastra. Un vecchiotto sonnecchiava sprofondato in una poltrona. I musici del jazz parevano di cera, abbandonati sui loro strumenti. Due ragazze sbadigliavano, guardandosi con occhi vitrei e piccini.

Luca aveva chiesto il conto, e un volo di sudore lo aveva ricoperto guardando la cifra. Per fortuna, pensò, qualche santo lo proteggeva, perchè si arrivava, e gli rimaneva ancora una lira, giusta giusta, per il guardaroba. La sua compagna era scomparsa; meglio così, non avrebbe saputo come cavarsela. Uscendo, vide un giovane cameriere portarsi via una coppa di *champagne* colma e andarsela a bere, d'un fiato, dietro una colonna. — La vita, ah! mormorò Luca, e gli parve di avere imparato una gran cosa.

Un tedio disperato pesava sulla città immersa nella nebbia. Luca sentì, a un tratto, l'inutilità di quell'ora avanzata, l'inutilità di far tardi. Pareva che quell'ora, le tre di notte, non avesse ragione di esistere, che gli orologi sulle cantonate fossero presenze artificiose, sacrileghe. Il ricordo improvviso di suo padre lo investì, il terrore che fosse sveglio. Si mise a correre, come un ladro inseguito. Gli pareva necessario guadagnare anche un solo minuto, perchè ogni minuto che passava, nel cuor della notte, era qualcosa di colpevole, di disumano. La paura, invisibile come la febbre, gli levava le forze, lo sfiniva, ma bisognava correre, correre, guadagnare un istante, raggiungere la propria casa orribile, confortevole, fraterna.

***

Alle tre e un quarto, cauto e silenzioso, Luca apriva l'uscio di casa sua. Pensava con odio a quei due minuti che dovevano trascorrere prima di potersi nascondere, sparire nel letto. Era come dover passare attraverso una galleria buia, soffocante, interminabile.

Suo padre era in anticamera, ritto in piedi e pallido come un'apparizione, le palpebre rosse e una luce di felicità nelle pupille. Guardò il figlio sulla faccia, sulle mani, sull'abito, parve quasi sorridere, fece per andarsene. Ma a un tratto, come preso da un impeto irresistibile, tornò addosso al figliolo: Come stai?

Come il figlio rispose, sollevato, che stava benissimo, gli lasciò andare un tremendo ceffone.

Dopo qualche minuto, a letto, piangevano tutti e due.

G. B. Angioletti.

La scoperta di Einstein

Elettromagnetismo e gravitazione fuse in una forza sola

Parigi, 26, notte.

I giornali tedeschi (e anche *La Stampa* se ne fu occupata) hanno annunciato a suo tempo che il prof. Alberto Einstein dopo un intervallo di parecchi anni aveva fatto una nuova scoperta fondamentale, della massima importanza per la nostra visione della natura, e l'aveva comunicata all'Accademia delle Scienze di Berlino. L'annunzio di questa scoperta ed il desiderio che da molti anni avevo di poter discutere con Einstein sui problemi di sublime natura di cui dobbiamo la soluzione al più celebre dei fisici viventi mi decisero a partire per Berlino. Colà trovai il pubblico intellettuale in viva effervescenza; all'Accademia delle Scienze mi fu detto che, pochi giorni dopo la seduta dell'Accademia, oltre 150 giornalisti si erano colà recati per avere informazioni sul nuovo lavoro di Einstein. Telefonai alla signora Einstein che vigila con cura gelosa sulla tranquillità del lavoro del marito e riesco ad ottenere un appuntamento per il giorno stesso. Poco tempo dopo eccomi in una delle strade più tranquille di Berlino davanti alla casa in cui abita il grande fisicista.

Dieci anni di riflessione e sei foglietti a macchina

Vengo subito introdotto in una sala spaziosa ed alta ove soltanto un cannocchiale dai tubi di metallo lucido rivela che qui abita un fisico. Su una sedia si trova il bozzetto di un ritratto rappresentante la testa caratteristica di Einstein con gli occhi chiusi. Un grande pianoforte rammenta che il grande scienziato è fervido amico della musica. Vengo fatto salire fin quasi al soffitto dove Einstein ha il suo gabinetto di lavoro completamente isolato. Entro nella camera semplicissima e piccola; un tavolo è completamente coperto di libri e di manoscritti, una poltrona, una piccola biblioteca ed un tavolino e delle sedie ne costituiscono tutto il mobilio.

Einstein mi viene incontro e mi offre una sedia davanti al radiatore elettrico. Non ho mai visto Einstein ma noto subito quello che ha impressionato coloro che lo conoscono: due occhi penetranti di una chiarezza e di una calma ammirevoli. Subito senza preamboli egli comincia a parlare del suo nuovo lavoro deplorando che la stampa se ne sia occupata senza esserne sufficientemente informata. La maggior parte dei lettori ne hanno avuto una idea del tutto falsa. Il suo nuovo lavoro è costituito da un insieme di formule matematiche condensate in sei foglietti di macchina da scrivere; questo è il risultato di 10 anni di riflessioni. Fino a questo momento nel mondo della fisica due forze fondamentali parallele dovevano essere considerate come causa di ogni fenomeno della natura: il campo elettromagnetico e la pesantezza; elettromagnetismo e gravitazione; questo il punto di partenza del lavoro di Einstein.

La formula

— Un resto abbastanza inopportuno della teoria della relatività — dice Einstein — era costituito dal fatto che la spiegazione dei fenomeni della natura e la costruzione di un unico sistema dell'universo rendevano necessaria l'accettazione di due qualità primitive; la gravitazione, che è all'origine di ogni movimento ed è alla base della meccanica, e l'elettromagnetismo che è il fondamento dell'ottica e dei fenomeni di elettricità e di calore. Da molti anni il mio più grande desiderio era di fondere in una sola queste due forze della natura. Orbene ho trovato la formula; ho immaginato una costruzione dello Spazio che differisce da tutti quelli della teoria della relatività e da tutti gli altri Spazi di 4 dimensioni per condizioni speciali. Esso permette di esprimere i movimenti e le leggi del campo elettromagnetico e del campo di gravitazione con le stesse formule matematiche.

— E' dunque per via speculativa e con formule matematiche che voi avete trovato l'unità delle forze naturali come unità nella dimostrazione matematica. Non avete trovato qualcosa di analogo a quello che avete provato dimostrando nella teoria della relatività che l'inerzia e la pesantezza sono identiche?

— Sì — mi risponde Einstein — la fisica speculativa è oggi entrata in una via nuova. E' a torto che essa è combattuta da qualche avversario: nelle sue epoche classiche la fisica è sempre stata speculativa. Quando Newton ha formulato l'ipotesi del vuoto e ne ha fatto la base delle sue leggi del movimento, egli sapeva perfettamente che questo vuoto era un elemento speculativo della sua fisica; egli conosceva la fragilità di questa idea, ma ne aveva bisogno e l'impiegava pur conoscendo il suo punto debole. In questo è appunto la sua grandezza. Per molto tempo i fisici hanno mancato di questa volontà speculativa. Il celebre Ernst Mach fu il primo che incominciò la sua fisica teorica con un principio di filosofia, che col pensiero: «l'edificio della fisica deve essere costruito con il minimo di assiomi». Il fatto che nella teoria della relatività si è identificata «pesantezza» e «inerzia» era un passo nella via della diminuzione delle nozioni fondamentali. A Newton occorreva l'idea del Vuoto per spiegare l'inerzia; ma, secondo la teoria della relatività, sono le stesse forze quelle che fanno cadere a terra una pietra e che provocano al momento della brusca fermata di un treno la proiezione dei viaggiatori contro la parete opposta. Analogamente l'unificazione ad un universo di quattro dimensioni dello Spazio e del Tempo col campo di gravitazione, alla stessa guisa di molte altre applicazioni della teoria della relatività, corrisponde a quel principio di Mach di unificare le nozioni fondamentali. In tal modo l'obbiettivo del mio nuovo lavoro — ed ecco perchè si chiama «contributo ad una nuova teoria dei campi dinamici» — è di ridurre ad uno solo questi due campi dinamici che servivano, fino ad ora, a spiegare ogni fenomeno della natura.

Un fatto d'importanza fondamentale

— E' una scoperta di una importanza davvero fondamentale — noto io — e dalla stessa importanza di quella di Maxwell e di Hertz sul carattere delle onde elettriche, quando compresero che il fenomeno enigmatico dell'elettromagnetismo è della stessa natura del più noto e del più banale, cioè della luce. Ciò che si sapeva dapprima soltanto per i raggi luminosi (che vengono poi riflessi da specchi piani e condensati a specchi concavi). Hertz lo ha provato pure per «i raggi di forza elettrica». E non si è poi continuato su questa via per riunire sotto leggi comuni un fenomeno dello stesso ordine nei varii campi?

Einstein mi approva con un cenno della testa:

— Voi pensate — dice — a quel magnifico sistema dello spettro, che abbraccia tutte le forme di irradiamento di energia a cominciare dalle onde ultra-violette di pochi decimillesimi di millimetro di lunghezza invisibili, che non hanno che un effetto chimico, passando per i raggi visibili della luce e invisibili del calore, fino ai raggi elettrici, le cui lunghezza di onda raggiunge per la T. S. F., ad esempio, parecchi chilometri.

— E questo sistema voi lo avete completato, aggiungendo anche ai fenomeni del calore, della luce e della elettricità quelli del peso. Ora è la stessa forza, per dirlo in modo figurato, che fa circolare l'elettrone intorno al nucleo atomico, che fa girare la terra intorno al sole, che ci dà la luce!

Ci intratteniamo quindi ancora intorno a qualche applicazione filosofica di questa nuova cognizione. Einstein si compiace che, da qualche anno a questa parte, in filosofia si sforzi di trasporre queste nuove tesi della fisica nel suo campo. Io noto come sia difficile stabilire un giudizio filosofico delle concezioni fisiche, perchè l'evoluzione così rapida scalzerà senza dubbio in poco volgere di anni tutta la nostra scienza e tutte le nostre cognizioni con altre. Non si può dire se molte teorie, in particolar modo quella dell'atomo, dureranno a lungo.

— Nessuna durerà a lungo — conclude Einstein, sorridendo, — ma poco importa se esse hanno servito un poco alla conquista della verità.

Ludwig Kühle.

(Copyright Akademia).

MacDonald ed Herriot

candidati al premio Nobel per la pace?

Parigi, 26 notte.

Commentando un dispaccio da Copenaghen secondo il quale Edoardo Herriot e Ramsay MacDonald sono proposti per il premio Nobel, il giornale «Ere Nouvelle» scrive che tutti i democratici francesi ed inglesi e tutti i pacifisti che conoscono l'opera di Herriot e di MacDonald si rallegreranno della loro candidatura.

(Stefani).

La partenza del Cardinale Cerretti dagli Stati Uniti

New York, 26, notte.

Il cardinale Cerretti, espletata la sua missione negli Stati Uniti, è partito stamane per l'Italia a bordo del «Conte Biancamano».

(U. P.).

L'S.O.S. del «Capo Vado»

New York, 26 notte.

A mezzogiorno ora locale non era stata raccolta alcun'altra segnalazione del piroscafo italiano Capo Vado il cui S. O. S., lanciato la notte scorsa, fu raccolto dalla stazione della «Radio Marine Corporation». Il Capo Vado *diede la sua posizione a circa mille miglia ad ovest delle Azzorre, cioè nel mezzo Atlantico.* Il Capo Vado *appartiene alla Società Genovese di Navigazione a Vapore.*

Sono partiti dei rimorchiatori per soccorrere la nave da carico norvegese Fernsdale, la quale aveva radiotelegrafato di essere in balia dei marosi al largo di Capo Virginia in seguito alla rottura del timone.

(United Press).

TEATRI

Fra Diavolo al Regio

Della produzione di Auber, e anche di quella di Hérold, suoi dirsi: romanzi da appendice! Frase sommaria, concessa dai limiti incerti, giudizio intenzionalmente spregiativo, e pure, in sostanza stasera ancora d'un tipico momento del *Grand'Opéra* e dell'*Opéra comique*. Nell'operistica dei decenni prerivoluzionari l'orrore aveva scacciato la galanteria; un preromanticismo sanguigno. Il Terrore diffuse poi la moda delle paurose tragedie. Poco i massacri, una speranza di resurrezione morale: il lieto fine, nelle commedie musicali, era vietato da una ideale salvezza. Sotto la Restaurazione, la generazione succeduta a quella che aveva sconvolto l'Europa gustò, sì, le delicate eleganze della *Dame blanche* di Boieldieu, ma, essendo ormai numerosa di borghesi e di plebei, volle ed ebbe un'opera d'attualità: a fosti (mia, dalla rappresentazione realistica, dagli avvenimenti precisi e rapidi, dai colpi di scena localizzati; impressioni, non suggestioni; i quadri definiti, non evanescenti; la parola che colpisce, non quella che fa pensare; la musica che tocca i sensi, non quella che attende d'esser svelata e conquistata; l'anima percossa, non sommossa; non psicologia, piuttosto topografia, con meccaniche: l'uso, il trionfo degli elementi musicali più nativamente popolari: la canzone, la danza; ascoltata l'opera, la sensazione tumultuosa di aver veduto e sentito molte cose, uguali, diverse, successive, sovrapposte, e il desiderio, la curiosità di rimescolar nella memoria alcuni momenti, alcuni frammenti, quelli più emozionanti, più toccanti, per riprovarne il fremito, il brivido, il piacere. Ecco giustificata la frase: romanzo d'appendice. Che potevano importare i problemi dell'arte, la nobiltà della stesura, lo sprezzo delle formule e degli effetti, la purezza della ispirazione, la proprietà degli accenti, la sostanza del dramma? Di queste cose si preoccupavano soltanto i romantici tedeschi.

Momento unico, davvero, se si pensa che a Parigi della *Muette de Portici* (1828) e del *Fra Diavolo* ('30), la Parigi di Carlo X, aveva conosciuto e applaudito il meglio di Weber, tutto Rossini, il *Fidelio* di Beethoven, cioè il fiore dell'arte europea. Le opere di Auber rappresentavano tutto il teatro e tutto il romanticismo di cui era allora capace la musica francese non ancora intellettualizzata da Berlioz, non ancora irrobustita da Meyerbeer, il popolo ascoltò quei romanzi, e Wagner potè dire che Auber viveva nell'operato in *blouse* il simbolo del suo pubblico.

Ma Auber non era un plebeo; neppure un aristocratico. Dell'aristocratico, come artista, non aveva le repugnanze, il tono. Cherubini lo addestrò, lo fa esperto. Ma il che lo segue Auber! Quale giudizio trae da *Medea*, dalla *Messa per la sagra di Carlo X* o dal *Requiem* in re min.? Quale regola impone al suo spirito artistico? Era uno di quelli che scrivono prima la musica e poi vi fanno aggiungere le parole! Tutt'altro che plebeo. E' mondano, piacente, galante, spensierato; mai una frase sgualata e neppure trasmurato; la sua melodia è linda e accurata. Nè vile nè audace, è un musicista istintivo, è nato musicista, compone facilissimamente. Scrive pezzi di musica. L'unità del dramma non ha per lui importanza. E' un appendicista, che scrive la sua puntata ricordando presso poco dove è giunto, ignorando dove andrà; annoda i fili, avanti. Ogni puntata sia a sè, tra il suo interesse, ma non denunzia la minima ricerca di novità formale; sarà o una grande aria o un'ouverture, o una canzone o una cabaletta, una serenata o una barcarola, un terzetto o un concertato, con uno spunto grecico, uno svolgimento semplice, un accompagnamento omosenso. Egli imbrocca talvolta quei motivi che, afferrati alla prima audizione, useranno dal tenore, delizieranno i salotti, non saranno dimenticati dopo cent'anni; imbroccarli non vuol dire esprimerli dall'anima del personaggio, ne legarli a quella: resiamo battezzati: Auber. Perchè egli è francese, ed è chiaro, elegante, proporzionato, vivace, ma è anche se stesso, grazie al singolare uso e al singolarissimo abuso della canzone popolare e della danza: e sempre teso nel ritmo: il valzer, la polka non l'assatura troppo salecote ed evidente di troppe pagine. E questa *musique de quadrille*, quando ha uno svolgimento, non mai dure alle balanati frasi verdiane, che nell'frequenza del ritmo cantano formidabili passioni e spirazionano scintille e fiamme nelle quali poi arde e svanisce il peso del ritmo stesso; ma si trasmuta sovente in una gioiosità, in una ebbrezza, che in fino trabocca nella maniera *canaille* di Offenbach, nell'operetta. (E' l'eterna storia, da Dalayrac a Delibes, il che conferma che tutto in Francia finisce in una canzone). Ed è specialmente il caso del *Domino noir*, del resto leggiadrissimo.

Che se d'altra parte guardiamo all'operista, al compositore drammatico, la *Muette de Portici* meglio di ogni altro spartito mostra le aspirazioni e le capacità di Auber. Che la *Muette* abbia fatto dimenticare il trionfante *Masaniello* di Carafa non importa, poichè il pubblico ha i suoi capricci, e non è tenuto a darne ragione. Certo è che non solo il Masaniello di Auber ha una sua energia, ma anche e soprattutto la muta Fenella appare come il supremo e riuscito sforzo psicologico del compositore: tralasciamo la bizzarria, non nuova, della parte protagonistica affidata a una mima; ecco un melodramma suggestivo, una musica senza parole ed eloquente non solo nell'accompagnamento del gesto ma anche nell'espressione sentimentale; mai, forse, riuscì Auber migliore psicologo. Inoltre, nella stessa opera, i cori son veramente notevoli; quel popolani, nel mercato, nella rivolta, o superstiziosi o audaci, sono assai ben ritratti, e si distinguono nel convenzionalismo del tempo. Ancora, i recitativi son fluidi e naturali, animati da un tono di conversazione schiettamente francese. Il che è pure comune ai recitativi del *Fra Diavolo*. Non chiedete poi troppo, in quanto alla tragedia, poichè proprio nel momento culminante Auber vi lascia; quando, necto Masaniello, Fenella si lancia nell'ardente lava del Vesuvio, l'operista è assente, come quando *Fra Diavolo* è preso. In tali casi egli abbandona le sorti dell'opera all'espertissimo Scribe.

Poichè nel successo di Auber non bisogna dimenticare Scribe. Se Rossini avesse avuto uno Scribe! Ma, nel '29, Rossini (che, tutto qualche elemento alla musica della *grande boutique*, molta influenza esercitò, insieme con Mayr e Generali, su francesi, Auber primissimo), sospese al muro, com'egli disse, la sua lira, e non volle più saperne, e non cercò altri libretti. Ora, è il suo grande nome che viene sulle labbra, riaccollando Auber. Quanto la musica di Rossini appare più profonda, più incisiva, più determinata al momento drammatico, oltre che più fantasiosa e nobile, sia nel tragico, sia nel comico, di quella di Auber! Con tutta la loro leggerezza, di quanto l'*Italiana in Algeri* e *La cenerentola* superano nella sua cantica, nel trattegio dei tipi, nella vera eleganza del pensiero *Fra Diavolo* o il *Domino noir*! E chi osa, sul serio, raffrontare *Guglielmo Tell* o *la Muta di Portici*? E pertanto, chi può dire che anche il successo delle opere di Auber, non abbia avuto sulla rinunzia di Rossini? Se fosse accertabile, quanto rancore dovremmo nutrire contro l'autore di *Fra Diavolo*! Ma Rossini «si lagnò tacendo»; e noi possiamo ascoltare senza amarezze il romanzo brigantesco.

Questa parentesi è tale, fra quelle di Auber, da offrire a chi non ne conosca altre un'immagine fedele delle possibilità e delle arie di lui. La limpidezza dell'istrumentazione colorita e varia, ora lieve, ora fragorosa, l'agilità ritmica, la melodiosità facile e spesso suggestiva circolano dalla rossiniana sinfonia, che presenta motivi dell'opera, al coro finale; e il maestro Capuana ha ritenuto dai caratteri con giusta proporzioni assieme, con vivaci sbalzi di tempo. La *cerva* vocale e la tipeggiatura efficacemente risaltarono attraverso il canto sempre appropriato e l'intelligenza e lo studio perspicace del Pertile, protagonista, del Badini, Beppe del Bottoni, Giacomo; il terzetto del primo atto e quello del secondo, questi assai più significativo di quello, contenendo un che di drammatico accanto al comico, non avrebbero potuto esser giuocati con migliore sicurezza e disinvoltura. Da parte sua il Pertile emerse nelle molte arie e canzoni con il linguaggio espressivo e la proprietà vocale che abbiamo più volte descritte. Insipida è la parte di Zerlina, sia scenicamente che musicalmente; insipida, malgrado le fattezze sirote del primo atto, le quali hanno un interesse isolato; non è ingenua, nè appassionata; annoiata a una virtuosa, perchè cantatrice ditettosa con i vocalizzi, trovò nella signorina Sari e nil Aureliano Pertile.

Assistevano allo spettacolo il Principe Umberto, salutato con gli inni nazionali e acclamato, la contessa Calvi di Bergolo, la Principessa Adelaide, la duchessa di Pistoia, il duca di Bergamo, il conte Calvi di Bergolo.

a. d. c.

***

La Direzione del Teatro Regio comunica: «La seconda rappresentazione del *Fra Diavolo* avrà luogo martedì, in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali. Oggi, alle ore 14.30 precise sarà data l'annunciata rappresentazione popolare di *Tristano e Isotta*. Avendo la sig.ra Holgren terminato i suoi impegni, la parte d'Isotta è stata assunta dalla signora Teresina Burchi. L'orchestra sarà diretta dal Maestro Rosario Castagnino. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) continua dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

Le «Onde elettriche»

di M. Marienot al Teatro di Torino

L'eccezionale interesse del concerto eseguito ieri sera al Teatro di Torino da Maurice Marienot abbe un suo immediato riflesso, anzi un commento sotto certi riguardi diverente, nel contegno umano del pubblico durante il succedersi delle musiche misteriosamente scaturenti dallo strumento radiofonico inventato e manovrato dal Marienot. Quel mobiletto modesto di noyeano dal quale si partivano alcuni cordoncini conduttori dell'elettricità; l'altro parlante lucido ed enigmatico collocato in fondo al palcoscenico come una gran bocca sigillata in attesa del cosmando per cantare; il piccolo uomo occhialuto e impeccabilmente serrato nella sua marsina, manovrante un sottilissimo filo con la mano destra e una piccola leva con la sinistra; tutto ciò suggeriva troppo l'idea di una modernissima magia, per non accompagnarsi a una lieve diffidenza ed al giustificato sospetto di un trucco ben dissimulato. Era nel pubblico, in principio, un senso cupo di disagio. Combattuto fra il desiderio fanciullesco di abbandonarsi alla seduzione del miracolo, e il timore di essere garbatamente preso in giro, azzardava moderati sussurri di commento e timidi applausi con la reticenza dello smalfirito al quale non la si fa impunemente. Ma quando per la sala il suono si dispiegò in tutta la sua prorompente e piena armonia; quando il musico-inventore, nella seconda parte del concerto, ebbe brevemente e chiaramente accennato ai principii fondamentali della sua invenzione, allora all'ingenuo sopsetto subentrò la convinzione, e ne quel tanto di mito di cui ciascuno segretamente serba in cuore la nostalgia sfumò, in compenso il godimento musicale potè ritrovare il suo libero manifestarsi. E ammirazione e consensi furono incondizionati.

Come il Marienot stesso ha spiegato, lo strumento non ha nulla di automatico; al contrario, tutte le ricerche sono state indirizzate al fine di ottenere un apparecchio generatore di musiche che risponda alle intime esigenze individuali. Ciò naturalmente poteva soltanto ottenerlo un musicista che accoppiasse alle doti inventive un temperamento artistico sensibilissimo, quale è appunto quello di Maurice Marienot, che seguì tutti i corsi del Conservatorio di Parigi prima di essere mobilitato durante la guerra nella radiotelegrafia militare. Preso dalla sua nuova occupazione che lo interessava profondamente dal punto di vista tecnico, il Marienot ebbe campo di osservare che le lampade generatrici di onde permettevano di ottenere suoni musicali di carattere particolare, e gli venne così l'idea di sfruttare il sibilo che nella radio viene talvolta a turbare inopportunamente la ricezione delle trasmissioni. Questo sibilo importuno che negli impianti radiotelegrafici vira, diremo così, allo stato selvaggio, nel nuovo strumento è addomesticato fino ad ottenere i più impensati effetti armonici.

Maurice Marienot si vale dunque di due eterodine per produrre le vibrazioni generatrici di suono, o per dir meglio di due apparecchi d'emissione minuscoli che generano vibrazioni di alta frequenza. Accordando i due produttori d'onde a frequenze molto vicine si ottengono delle battarie d'interferenze che sono d'una frequenza udibile. Questa, italiana non è che tecnica. Per passare ad un stesso capace di emozione artistica, cioè alla musica, occorre mutare, del suono, l'altezza, l'intensità ed anche il timbro. Un filo che penetra nella tavola di questa specie di clavicembalo e che funziona da conservatore, regola appunto l'altezza del suono; una resistenza manovrata con la mano sinistra modifica e piasare l'intensità; ed il timbro, infine, varia mediante l'impiego di diffusori differenti che agiscono isolati o combinati fra loro.

Tutto ciò potrà interessare specialmente l'amatore di radio. Ma quanto ottimo ieri sera interessa invece profondamente il musicista, il quale si trova ora di fronte a un apparecchio capace di condurre ai più lontani risultati specialmente per il suo impiego come strumento solista in orchestra. Il Marienot, accompagnato al pianoforte dalla signora Geneviève Marienot, eseguì con mirabile maestria musiche di Bach, Franck, Rimsky-Korsakow, Lalo, Sammartini ecc. Pareva a volte di intendere un canto spiegato di voce umana, altre di sentire accordi profondi di violoncello o trilli di violino o suoni metallici di trombe: tutto però con una caratteristica a sè che differenzia questa novissima straordinaria armonia da quelle generate dagli strumenti finora conosciuti. L'inventore, del resto, non intende imitare suoni già perfettamente ottenibili con gli strumenti in uso, ma dotare il musicista di ulteriori possibilità, e si augura che presto qualche compositore pensi a scriver pagine per le sue «onde elettriche».

Alla fine del concerto si rinnovarono anche più vivi il consenso e la curiosità.

AL TEATRO DI TORINO, martedì sera, 29 corrente, alle ore 21.15, avrà luogo la seconda delle manifestazioni artistico-culturali offerte a «Gli Amici del Teatro di Torino». Verrà rappresentata la commedia in 3 atti di W. Somerset Maugham, *Ma Costanza si comporta bene*, ch'ebbe di recente a Milano vivo successo. Interprete sarà la Compagnia del «Teatro d'Arte di Milano», fondato nello scorso autunno con l'intento di mettere in scena lavori d'eccezione. Lo spettacolo di martedì è esclusivamente per invitati.

— Sotto l'augusto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, che si interessa vivamente delle opere di beneficenza per i bambini poveri degli istituti torinesi, la sera di lunedì 4 febbraio avrà luogo una riunione artistico-mondana di cui vivo, fin d'ora, è l'attesa. Signorine e gentiluomini delle migliori aristocrazia daranno uno spettacolo di prosa, musica, canto e ballo. Assieme agli attori improvvisati, si presteranno gentilmente artisti del teatro di prosa: Dina Galli ed altri, e cantanti del nostro teatro massimo.

Le prove della recita si svolgono sotto la direzione di Piero Mazzolotti e danno, fin d'ora, ottimo affidamento per la riuscita della serata.

I SINTOMI:

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola arida - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

una scatola costa DUE lire e purga tutta la famiglia

si vende nelle buone farmacie

I Disturbi Renali Vi Invecchiano!

Nella media età e dopo, non vi deve sorprendere se soffrirete mal di schiena, vertigini, nevralgie e disordini urinari. Riguardateli come avvertimenti di uno sforzo renale — come invocazioni di un aiuto che tarda a venire. Perchè durante tutta la vostra vita, i vostri reni lavorano per filtrare i veleni del vostro sangue. Se l'adiuvano in questo compito vitale, si sviluppano presto dei disturbi che possono avere serie conseguenze. Corrono il pericolo di idropisia, infiammazione della vescica, pietre nei reni, renella, sciatica, lombaggine, reumatismo e di altre serie complicazioni.

Evitate questo sviluppo minaccioso! Rinforzate e tonificate i reni con le Pillole Foster per i Reni. Questo specifico renale vi direttamente alla fonte del vostro disturbo, ripulendo, rinvigorendo e stimolando i reni, calmando i canali urinari e regolando l'azione della vescica. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (108).

L'ERNIA

è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le normali occupazioni colla nuova invenzione «ORTOPLASTICO» MAZ

I PROCESSI

Il notaio Barisone

Grossi ammanchi e sottrazioni nelle deposizioni testimoniali

Alessandria, 26, notte.

L'udienza odierna è stata assorbita completamente dalle prime deposizioni testimoniali. Il presidente cav. Bertolotti inizia gli interrogatorii con la escussione della parte lesa Vittoria Bricca, la quale conferma interamente la denuncia presentata due anni or sono secondo la quale il notaio Barisone che era consulto dell'azienda aveva profittato della sua posizione impossessandosi della somma di oltre 400 mila lire. Circa la procura passata al Barisone conferma che essa fu ignorata dai Bricca fin verso la fine del 1924. La teste insiste su tale punto malgrado le contestazioni che l'imputato le muove attraverso la parola del presidente.

Segue la madre della Bricca, signora Caterina Martinengo. Essa dice di nulla sapere di preciso. Assai scarse notizie decisa alla denuncia dopo che il notaio Barisone non adempì alla convenzione patuita. Assai lunga ed interessante riesce la deposizione dell'avv. Giorgio Bricca che occupa buona parte della mattinata e dell'inizio del pomeriggio. L'avv. Bricca, congiunto della parte lesa dichiara che dall'esame fatto alla contabilità durante oltre un mese si convinse di un rilevante ammanco che il notaio Barisone asseriva essere incidente. Narra la vicenda e le trattative che precedettero la denuncia fatta dal Bricca, denuncia che venne da lui stesso consigliata. La deposizione dell'avv. Bricca viene fatta tra un fuoco di fila di contestazioni tra l'avv. Soriano di parte civile e l'avv. Cacciandra di difesa.

Viene in seguito interrogato il cav. avv. Lodovico Borzola, perito del Pedemonte, già socio della ditta Bricca e Pedemonte. Narra che il notaio pagò una certa somma aggiuntasi delle 80 alle 100 mila lire al signor Mario Pedemonte in conto di un debito di oltre 180 mila lire che la ditta Bricca-Pedemonte aveva con la società commerciale di cui il Mario Pedemonte era consocio. Il Barisone non effettuò il pagamento della residua somma.

Su tale pagamento sorge una viva contestazione tra la difesa e la parte civile finchè il teste conclude dicendo di non essere ben sicuro sull'entità della somma versata. E' ora la volta dell'avv. Carlo Picchio. Conferma l'esistenza di vari e cospicui crediti specialmente per danni verso la signora De Ferrari alla quale se non fu pagato l'affitto ciò fu dovuto unicamente al fatto che il Barisone era consolidato nel unico della Ditta Bricca-Pedemonte si riteneva o sua volta creditore di una rilevantissima somma per danni.

Delle cause non sono giunte a buon fine, secondo quanto afferma il teste, perchè il Barisone nei suoi affari era trascurato e farraginoso specialmente nella ricerca delle prove e dei documenti.

Sono in ultimo sentiti i mutui ragioniere Panizza e signor Mario Peluzza il quale ultimo era contabile della succursale della Bricca-Pedemonte. Il Panizza Mario parla della disastrose condizioni in cui era venuta a trovarsi la ditta specialmente dopo il tracollo del prezzo del grano. Narra della revisione contabile fatta dal rag. Panizzo, che portò al accertamento di un deficit di 300 mila lire, del quale il Barisone non seppe dare sufficienti spiegazioni. Prima di terminare la udienza l'avv. Cacciandra svolge un incidente inteso a richiedere al Tribunale l'autorizzazione all'imputato di esaminare presso la cancelleria penale tutti i documenti in sequestro con le cautele di legge e fare richiamare in Tribunale quelli che riterrà più opportuni ai fini della causa. Il Tribunale dopo breve discussione in camera di consiglio, con sua ordinanza ha dichiarato di autorizzare l'imputato Barisone a compiere in presenza del suo difensore l'esame dei documenti sequestrati, ma in pubblica udienza. La seduta è quindi tolta ed il processo è rinviato a lunedì mattina.

Sequi-Zanini

Roma, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi avrebbe dovuto continuare la discussione al processo Sequi-Zanini, ma appena aperta l'udienza, l'avv. Fabrizi comunica che l'avv. Di Benedetto è indisposto, e che pertanto prega a suo mezzo il Presidente, di volersi consentire di terminare la sua arringa nell'udienza di martedì.

Il Presidente, dopo aver dichiarato di accogliere la domanda fatta a mezzo dell'avvocato Fabrizi, ricorda che il Tribunale ha assolutamente intenzione di considerare il processo per sabato, anche per la serietà della Giustizia.

Su accordo delle Parti, viene intanto stabilito il turno seguente per gli ultimi oratori: martedì: avv. Di Benedetto; mercoledì: l'on. Farinacci; e dopo il prof. Rocco, l'avv. Todaro e l'on. De Marsico.

La ripresa del processo per la truffa di 4 milioni

Roma, 26 notte.

E' continuata stamane al nostro Tribunale la causa per la truffa di circa 4 milioni, intentata dall'avv. Mollica contro il comm. Curato Gramiccia, marchese Cesare Baldi e il dottor Roberto Giustiniani. Come si ricorderà, il commendatore Gramiccia, implicato in un altro grave processo per una tentata truffa di 3 miliardi) e per offesa al Capo del Governo, è stato dallo stesso Tribunale condannato in questi giorni a 2 anni e 6 mesi di reclusione. Il reato di cui, in questo secondo processo, il Gramiccia deve rispondere in correità con gli altri due imputati, sarebbe stato consumato a danno del comm. Mollica con la vendita ai Gramiccia dei terreni della Società «Acta».

Alla ripresa odierna, il Gramiccia non assiste perchè indisposto. Si continua nell'esame testimoniale. Giovanni Baracotti dice di essere stato incaricato dal Mollica di vendere i terreni dell'«Acta» e ne vendette per circa 50,000 metri quadrati, poi il Mollica diede ordine di sospendere la vendita perchè stava trattando la vendita di tutto il lotto con il Gramiccia.

Avv. Lancia (Difesa): — Desidererei sapere se, e per quanto tempo, il Mollica ha esercitato a Napoli la professione di avvocato.

Mollica: — Per 20 anni e sempre onorevolmente.

Altri testi vengono interrogati alla ripresa pomeridiana. Il generale Alfredo Negri conferma le rimostranze fatte dal Mollica nello studio del notaio Sisme, per il fatto che il Gramiccia, lungi dal pagarlo, gli aveva rilasciato una semplice obbligazione per 4 milioni. Il teste aggiunge che ricordando un giorno queste circostanze con il notaio, questi convenne anche lui che si era trattato di una vera turlupinatura.

Un altro teste, Gerolamo Farnelli, vice di conoscere da molti anni l'imputato Giustiniani che non ebbe mai voglia di far nulla. Un giorno seppe che egli aveva conosciuto il comm. Mollica, e che questi, per sua generosità, lo aveva ammesso nella Società «Acta» senza sborsare nulla. I ragguagli che furono usati al Mollica nello studio del notaio Sisme per indurlo a vendere i terreni, sono riferiti dal teste Francesco Giuliano. Egli dice che tanto il Gramiccia che monsignor Baldi, dettero a credere al Mollica che i compratori avrebbero pagato il prezzo residuo con un milione al giorno, in maniera che egli, in poco tempo, avrebbe avuto soddisfatto di quanto gli doveva avere. Solo così il Mollica si indusse a firmare.

Presidente: — Il Mollica aveva molta considerazione di monsignor Baldi?

Teste: — Ritengo di sì. Egli un giorno mi disse che il Baldi era una influente personalità vaticana, e presto sarebbe stato nominato cardinale (ilarità).

«Speriamo ancora — commenta sottovoce monsignor Baldi, alquanto contrariato.

Segue il teste sacerdote Mario Fiori.

Avv. Grezoraci. — Quale carica ecclesiastica riveste il teste?

Teste: — Fui al vicariato di Roma con monsignor Baldi, ed ora sono alla Biblioteca Vaticana. Seppi, quando ero al Vicariato, che diverse Congregazioni religiose si rivolgevano al Baldi per ottenere dei mutui. Ci fu anche l'Opera Cardinal Ferrari che chiese un rilevante prestito al Baldi.

— Ma allora — gli contesta il Presidente — come va che, mentre monsignor Baldi negoziava all'estero, l'*Osservatore Romano* pubblicava la nota recisa smentita che dichiarava il Vaticano del tutto estraneo a tali negozi?

Ritorno — risponde don Fiori — che la smentita fu resa necessaria, perchè all'estero si disse che il Baldi trattava per conto del Vaticano, ciò che non rispondeva al vero.

Sale quindi sulla pedana il rag. Alfredo D'Amore che, come si ricorderà, fu sì più importante teste d'accusa nell'altro processo testè discusso a carico del Gramiccia. Egli dice che successivamente all'atto stipulato dal notaio Sisme, alcuni si lamentarono di non avere ricevuto la mensilità. Il Gramiccia disse che egli aveva firmato molti documenti senza neppure leggerli.

Avv. Di Stefano (Difesa): — E' vero che il Gramiccia disse che l'obbligazione di 4 milioni gli era stata carpita?

Teste: — Il Gramiccia non disse così. Disse solo che non ricordava il tenore della obbligazione da lui sottoscritta e rilasciata al Mollica.

Dopo la escussione di altri testi a discarico, l'udienza è tolta e rinviata al 7 febbraio.

Epilogo d'una beccaccesca avventura alle Assine di Genova

Genova, 26, notte.

Si è conchiuso quest'oggi alla nostra Corte di Assise un processo che era stato interessato nei maggio scorso e che ha occupato quattro giorni di udienza. Si trattava di giudicare i coniugi Duilio Viti, mannovale di anni 30 e Rosa Capella di anni 24, entrambi nativi di Santo Stefano Magra, i quali, nel 1927 a Rivarolo Ligure, avrebbero dato denaro a prestito del barbiere Giov. Batt. Rizzo di circa 60 anni.

Un giorno la Capella si recava dal barbiere a chiedergli altre 500 lire in prestito, ma il Rizzo, questa volta, si rifiutò e, dietro insistenze della giovane sposa, promise alla fine di portarle una risposta la sera a casa. Infatti, verso le 20, egli si presentava nell'abitazione dei coniugi e trovava in casa soltanto la Capella. Dopo circa un'ora, a un tratto, mentre i due si trovavano nella camera da letto, piombava nella stanza il Viti che, a riparazione del suo onore famigliare messo in pericolo, faceva firmare dal barbiere quattro cambiali in bianco. Secondo le dichiarazioni della sposa, il Rizzo si sarebbe reso colpevole di essere penetrato con la violenza in casa e di avere tentato di violentarla, quando fortunatamente era giunto il marito. Ieri stesso però, non era più di questo che affermò di essere stato attirato dalla Capella nella sua camera da letto e di essere poi stato minacciato con le armi dal marito di lei. Nel maggio scorso, il processo era stato rinviato per procedere ad una perizia psichiatrica chiesta dalla difesa dell'imputato Viti. La sentenza di è avuta oggi nel pomeriggio. Il verdetto dei giurati è stato assai mite, in quanto essi hanno ritenuto il Duilio Viti colpevole soltanto del reato di violenza privata assorbendo tutte le altre imputazioni e la Rosa Capella colpevole di correità in tale reato. Il presidente ha pronunciato sentenza di condanna per il Viti a 2 anni e 20 giorni di reclusione e lire 400 di multa e per la Rosa Capella a 4 mesi e 20 giorni.

La bega dei «coiffeur pour dames»

Assolutoria generale

(Tribunale Penale di Torino)

La buriera scoppiata recentemente tra i «coiffeurs pour dames» è stata sedata ieri dal Tribunale. Sono noti già ai lettori, per i cenni che ne abbiamo dato pochi giorni or sono, i pittoreschi casi originati da questa bega, sorta in seguito alla campagna pubblicitaria escogitata e condotta da una «maison de beauté» con danno evidente della altre e forse anche con pericolo per il pubblico che vi avrebbe abboccato.

La campagna pubblicitaria era stata condotta dal signor A. Kosiner, il quale si era proposto di divulgare tra il pubblico femminile l'ondulazione permanente delle chiome. Il Kosiner aveva ideato una forma di collaborazione tra la sua Casa ed il pubblico: una collaborazione retta dal sistema cosidetto «boule de neige». Un sistema a valanga o a cuiena, se più aggrada. Chi riceveva l'appello del Kosiner, al quale erano unite quattro firmoni, doveva spedire subito alla Casa 50 lire e mettersi alla ricerca di altre quattro signore che versassero 50 lire cadauna. La prima conseguenza era il diritto di farsi eseguire l'ondulazione permanente e le altre, a loro volta, dovevano ricercare altre aspiranti, affinchè il rispettivo diritto all'ondulazione non venisse a cessare. Questa propaganda, che il Kosiner svolse intensamente a Torino ed altrove (egli aveva fatto stampare, sembra, 300.000 moduli) non poteva essere tollerata dagli altri «coiffeurs pour dames» che vedevano in essa un illecito accaparramento del lavoro da parte del Kosiner stesso.

La Comunità artigiana dei parrucchieri intervenne molto energicamente ed il Kosiner fu diffidato a cessare la propaganda. Senonchè la cosa non finì lì. Il Kosiner apprese che un giovanotto si era recato nella portineria di una casa ed aveva ritirato le circolari che egli aveva spedito ad una signora. Quel giovanotto, egli appurò, era il figlio d'un parrucchiere membro del Direttorio della Comunità artigiana. Senz'altro il Kosiner sporse querela per diffamazione continuata contro quel giovanotto — Walter Basso di Edoardo, di 19 anni — e contro i membri del Direttorio della Comunità: Edoardo Basso, di 56 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, 33; Manlio Labriola, di 38 anni, abitante in via Cavour, n. 7, e Attilio De Angelis, di 36 anni, abitante in via Guarini, 1. Al primo, il Kosiner attribuì di aver diffuso voci diffamatorie sul proprio conto facendo credere cioè che la Questura aveva proceduto al suo arresto e che la sua propaganda per l'ondulazione permanente nascondeva una truffa; agli altri, il Kosiner fece carico di avere determinato il giovane Basso a propalare le voci diffamatorie.

La discussione della querela si è avuta ieri d'innanzi alla sezione VIII del Tribunale (pres. cav. Manzoni, P. M. cav. Lutel). Il Kosiner si era costituito Parte Civile col patrocinio dell'avvocato Verderame, e gli imputati erano difesi dagli avvocati Luigi Durand e Arcadini. Le dichiarazioni degli imputati e le deposizioni dei testi, rivelarono subito che i fatti lamentati dal querelante erano inesistenti. Il P. M. stesso chiese l'assolutorio dei querelati ed il Tribunale assolse i signori Labriola, De Angelis, Walter ed Edoardo Basso per non avere commesso il fatto.

La pitonessa assolta

(Il Pretore di Torino)

In Pretura ieri si è discusso per un paio d'ore di spiritismo. Fuori che il pubblico, tutti hanno avuto la parola su questo tema e tutti hanno potuto pronunziare liberamente, con varietà di opinioni e d'intenti, sui misteri dell'inconoscibile. Ma la seduta non ha avuto nulla di comune con le riunioni che sono tenute dai cultori della scienza occulta. Niente mistici, niente preghiere, ecc. L'aula era invasa di luce e la riunione dominata da una schietta giovialità. Una sola persona si sottraeva alla generale giocondità: l'imputata, la pitonessa «Wanda», di secolo la signora Maria Frè Girardi, di 53 anni, abitante in via Barbaroux 16.

I lettori conoscono già la disavventura che capitarono a questa signora, per via degli... spiriti maledici. Il 9 maggio dell'altr'anno, un maresciallo di P. S. irrompeva nel suo alloggio e varcava la soglia dello stabilimento nel quale «Wanda» dava consulti alle fidanzate abbandonate, alle mogli infelici, agli innamorati non corrisposti. Il maresciallo trovò una *mise en scène* che gli fece scappare il ridere, e «Wanda» fu tratta in arresto. Essa restò a meditare in carcere per una settimana: quindi fu scarcerata. Ma l'accusa contro di lei non fu abbandonata. Venne incolpata di truffa per avere ingannato l'altrui buona fede vantando delle inesistenti qualità medianiche, spiritiche e di veggente nel futuro, presso talune persone dalle quali si fece versare somme diverse onde si verificassero i fatti da esse voluti o desiderati.

Lo «spirito Emilio» e «Simon Drago»

Con voce flevole, timidamente, Wanda respinge l'accusa di aver sfruttato danaro alle donnicciuole che si rivolgevano a lei:

— Io non domandavo danaro: accettavo quello che mi si dava.

E Wanda spiega che la sua è una professione, anzi è che il Municipio la sottopone al pagamento della «tassa di patente».

Avv. Dagasso: — La patente per comunicare con Dio!

Ma l'imputata sostiene di avere ottenuto anche il diploma per esercitare la sua professione.

Pretore: — Quando ottenne il diploma?

— Due anni fa. Però sin da bambina io sentivo molto...

Pretore: — Ha portato il diploma?

— L'ho lasciato a casa. Ma tra i testimoni c'è il «professore» che me lo ha rilasciato.

«Wanda» spiega ora la natura dei suoi poteri occulti: — Io sono molto convinta dei miei poteri. E la mia convinzione è assoluta perchè a forza di sacrifici e di preghiere si riesce ad allontanare i mali. Con lo «spirito Emilio»...

Avv. Dagasso: — Chi è Emilio?

— Lo spirito che mi avvisa di quello che potrà accadere. Poi c'è «Simon Drago», un altro spirito, al quale ci si raccomanda quando si è avuto del male. Questo spirito libera da ogni male.

La pitonessa pronuncia queste parole con un tono di «assurance» che contrasta con la sua umiltezza iniziale. E prendono a sfilare le signore e le signorine che si rivolsero a lei per consulti. Clara Vergnano dichiara che non sente il bisogno dello spiritismo. Tuttavia si rivolse a Wanda per sapere se un suo figliolo, alquanto discolo, avrebbe mutato condotta. La pitonessa si fece consegnare un colletto del ragazzo e chiese un versamento di 100 lire, ridotto successivamente alla metà. Ma la testa non sborsò la somma.

— Con le 50 lire che essa voleva — dice — io compravo venti colletti.

Avv. Dagasso: — E il suo figliuolo ha cambiato condotta?

— E' sempre lo stesso.

Avv. Viancini: — Si capisce, non lo versato l'obolo che era indispensabile per il miracolo.

Una ragazzina di 15 anni, Leopolda Maganzi, dichiara affrettatamente quando si presenta dinanzi al pretore:

— La signora Frè è una buonissima signora. Sono andata qualche volta da lei...

Pretore: — A consultare lo «spirito Emilio», quello che protegge gli innamorati. Cosa ha pagato?

— Ho pagato sempre quattro lire.

Pretore: — E' rimasta soddisfatta?

— Contentissima *(ilarità)*.

Il diploma di veggente

Il maresciallo Paolo Pizzo racconta come abbia incaricato di fare la sorpresa nel gabinetto della pitonessa. Mentre il teste riferisce i rilievi fatti e l'impressione provata, giunge il diploma di «Wanda», qualcuno vi è incaricato di andarlo a pigliare. E' una pergamena ampissima, che reca questa intestazione: «Istituto scientifico spermentale superiore per studi psichici e spiritici. Torino». Venne rilasciato alla signora Frè per «facoltà medianiche e veggenti» avendo essa superato l'esame di controllo. E si ripercorre, dopo l'esame del documento, la sfilata dei testi. Maddalena Marchese fu la padrona di casa della pitonessa. Si recò a consultarla qualche volta per pura curiosità, ma non pagò mai alcuna somma. Il prof. Gustavo Berio è il firmatario del diploma rilasciato a «Wanda». Egli dichiara che il diploma fu rilasciato per uso privato: la signora Frè presentava indiscutibilmente delle qualità medianiche. Il prof. Berio sostiene che lo spiritismo è una cosa seria, e poichè gliela si richiede, fa una professione di fede:

— Noi abbiamo fede nello spiritismo e crediamo nella possibilità di comunicare coll'al di là...

— Se questo fosse vero, — obbietta il pretore — gli uomini otterrebbero il risultato di ottenere tutto quello che vogliono.

Il teste è congedato e sul tema dello spiritismo disertano brillantemente il P. M. avv. Astore, ed i difensori della pitonessa avv. Viancini e Dagasso. L'avv. Viancini dichiara di credere nello spiritismo e per questo sostiene che la sua difesa non ha commesso reato: l'avv. Dagasso non sa invece se gli spiriti siano una cosa seria o una faluità. Ma non per questo egli rinuncia alla sua difesa: la più radicale: l'assenza di alcuna ipotesi delittuosa nella condotta dell'imputata. E il Pretore, conm. Zini accoglie questa tesi: assolve Maria Frè perchè il fatto non costituisce reato. La pitonessa, che si stringeva già nelle lacrime, torna serena e si allontana tra poche ammiratrici e seguaci festanti.

Si appropria di oltre mezzo milione ed è condannato a 3 anni di reclusione

S. Remo, 26, notte.

Questa sera è finito al nostro Tribunale il processo a carico del dott. Enrico Bisagno di anni 35, originario di Fivizzano, già direttore della locale Banca Popolare, imputato di essersi appropriato nel maggio 1927 di 400.000 lire a danno della detta Banca e di 150.000 lire di gioielli che erano stati affidati alla Banca dalla contessa di Salasco. Il Reggno al processo assunse le imputazioni, dichiarando che all'atto fu spinto dalla pessima condotta della moglie. Fuggito in Svizzera fu poi a Vienna e quindi in Grecia. Ad Atene spese malamente 200.000 lire nella disgraziata compravendita di un caffè e, sapendosi ricercato dalla polizia ingoiò 50 pastiglie di veronal per finirla con la vita. La contessa di Salasco e la Banca Popolare si costituirono parte civile al processo che finì con la condanna dell'imputato a 3 anni di reclusione e 5000 lire di multa e ai danni verso le parti lese.

Le offerte all'Erario

Roma, 26 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 21 e 22 corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di Titoli:

Lire 25.000 Rastelli Umberto. Lire 10.000 Fabbrica Cooperativa per Fosfati di Ceres. Lire 6500 insegni ed alunni Scuole italiane di Alessandria d'Egitto. Lire 6100 Società mineraria e metallurgica della Pertusola, Cotone. Lire 5000 ciascuna Cooperativa edificatrice case popolari vervellesi, Consiglio Amministrazione Fabbrica cooperativa per fiocchi di Ceres. Lire 1500 Banca cooperativa Udinese. Lire 1100 Di Paola Emanuele. Lire 1000 ciascuna Cooperativa inquilini di Milano, Baccari Domenico; soci proprietari del Circolo Ciliegie di Umberside Zirosi, Giuseppe Barbagli, Petrucci Fabio, Bochaijer Ippolito. Lire 800 Jerno Ines. Lire 500 ciascuno, Lombardi, Warpesapnkiewicz Giuseppe, Ditta Lazi e Govigli.

Lire 200 ciascuno: Popolazione Comunale di Chiaverano; Benelli Giovanni; Alanni II. Scuola Complementare «Giovanni Josti», di Moriano; Tauisi Ernanno; Sezione Provinciale di Soudrio dei medici condotti; Ridolfi Giulio e Dina; Impiegati Stabilimento concimi chimici della Società Montecatini, di Macerata L. 100 ciascuno: Bagnoli Fulvio; Rolandelli Giulio; Ferrari Natale e signora Francescelli; Francesco Sofisticini; Adolgiso Cairati; Carlo e Ida Ferrero; Giacomo Ferrero; Riccardo Macario; Giovambattista Macario; Piergiuseppe Dolza; Angelo Indemini; Graziano Prave Alessandro. Sezione dei Combattenti di Cantalupa; Camicie Nere del Fascio di Salmuncascci; Orazio Pericozzi; Orazio Bianchi; Francesco Carnevalis; Federico Giana; Andrea Gregiti; Lodovico Gregiti; Giovambattista Tortorino; Carlo Amiotti; Pierluigi Borella; Carlo Zanetti, Camillo e Cesare, Direttore latifondo agricolo colonnate italiane di Firenze; R. Scuola Industriale di Pola; Montani Bruno; Bova Giovanni; Fascio Femminile di Macerata; Kirchlechner Emilio; Durazzo Pietro Vanelli; Angelo Bianchi; Giuseppe Baroli; Amilcare Bregali; Giuseppe Masera; Vittorio Nuovo; Eldorado Club di Novara; Parisci Luigi; Camerano Paolo; Gresti Sabino; Invernini Antonio; Soc. Anonima Cooperativa Circolo Sciare di Gallarate Villa; Villa Giulio; Biaghin Gaetano; Perrotta Biagio; Quaglia Francesco; Salvi Rodolfo; Porin Clemente; Gramaglio Ernesto; Jannella Giuseppe; Lufalla Mario; Cappola Mario; Antonino Giuseppe; Jamallo Gemma; Cancellieri Ida; Collarile Domenico; Bonamico Vincenzo; Monsignor Valeri; Perroni Pietro; Maggiorotto Giovanni; Gallero Vittorio.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex-combattenti: Lire 600 Telfy Zizia Adolfo. Lire 500 ciascuno: Bertoni Alessandro; Ferrari Riccardo; Bellioti Vincenzo; Fornari Emilio; Massa Antonio. Lire 250 ciascuno: Poletti Gilberto; Carini Virgilio; Invernizzi Domenico; Amodeo Giuseppe; Grassi Alfredo; N. N. da Roma; Perroni Pietro; Vigliocco Mattia; Cuaz Vittorio; Paduletti Ferruccio; Cazzani Francesco; Martinazzi Giuseppe.

Lire 1000 ciascuno: Puzi Giuseppe; Mazzoni Luigi; Neglia Paolo; Bonassienna Pietro; Giuseppe Massari, Pietro Mazzone; Concetto Frafini; Giacinto Pellicciotti; Alfredo Matalini; Giovanni Castellani; Alberto Pignatta; Sebastiano Tieca; Giovanni Grondona; Lorenzo Adorno; Mario Derenzo; Eugenio Zizi; Carlo Cerruto; Francesco Cerrato; Amedeo Marzocco; Bernardo Gai; Annibale Innocenti; Agostino Civarelli; Dario Trei; Giulio Giusto Michelangelo.

Il signor De Donato Mario ha offerto la pensione privilegiata di guerra di annue lire 3150. A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

SPORT

Schermitori italiani in Francia

Pulit vittorioso nel torneo di sciobola

Cannes, 26, notte.

Il torneo internazionale di sciobola ha dato luogo ad una brillante vittoria italiana. I tre primi posti della classifica generale del torneo infatti sono occupati dai nostri chiamplonici: Orsolo Pulit, Gustavo Marzi e Gaudini i quali si sono nettamente dimostrati i migliori.

Contrariamente a quanto avevano deciso gli organizzatori, gli assalti della finale ebbero luogo ieri sera, chiudendosi a tarda ora. Noi ci limiteremo a dare soltanto i risultati degli incontri più importanti, il vincitore Orsolo Pulit batteva Gaudini per 5 a 2; nel pareggio vinceva Marzi per 5 a 3; batteva quindi Ducret e di forte Anchetti per 5 a 2. Importava infine tre vittorie disputatissime con lo score di 5 a 1 contro i nostri Bino Bini, Pignotti e il francese Hamet. Doveva però soccombere, sempre nella finale contro Marzi per 5 a 4.

Gustavo Marzi, come si vedrà dai risultati, era giunto al primo posto a parità di vittorie con Pulit. Egli in questo torneo, battendo gli sciabolatori francesi civili e militari, ha realizzato il più lusinghiero dei risultati. Il fiorentista Gaudini, classificatosi terzo, ebbe a sua volta ragione di Marzi per 5 a 1. Contro i maestri francesi Hamet e Dupotron realizzò due bei 5 a 2. Contro Bini, Pignotti e Anselmi vinceva per 5 a 4. Per uno specialista del fioretto la classifica è molto brillante.

Accaniamo ora ai nostri Bino Bini, Pignotti ed Anselmi Renato. Il primo, che dal primo giorno della selezione scherministica ha sostenuto assalti vivacissimi riportando fra l'altro il terzo posto nel torneo internazionale alla spada un terreno, era probabilmente stanco e non ha potuto classificarsi che al quarto posto dopo avere però sostenuto cavallerescamente bellissimi assalti e battendo il forte Ducret per 5 a 4.

Ha dovuto però soccombere davanti a Pulit, Marzi, Gaudini per 5 vittorie a 4. Pignotti, che si è classificato 6.o, fu vittima di errati giudizi della giuria che gli fecero perdere alcune vittorie. Renato Anselmi che, a giudizio di alcuni maestri francesi, può essere classificato 3.o degli sciabolatori in campo internazionale, non è in perfetta forma. Dei francesi si deve ritenere che due soli forti avversari per i nostri campioni siano scesi in campo: Ducret, specialista e appassionato della scioboda, e il maestro militare Anchetti. Entrambi hanno combattuto con cavalleria e con ardore vivissimo, sempre mantenendo la linea di correttezza che si impone in questi tornei. Ecco ora la classifica generale del torneo:

1. Orsolo Pulit, con 9 vittorie; 2. Gustavo Marzi, di Livorno, con 8 vittorie dopo parazzio; 3. Gaudini, di Roma, con 7 vittorie; 4. Ducret, di Parigi, con 6 vittorie; 5. maestro Bino Bini, con 5 vittorie; 6. Pignotti, di Firenze, con 4 vittorie; 7. Anchetti, con 3 vittorie; 8. Renato Anselmi, con 2 vittorie; 9. Dupotron, con una vittoria; 10. Hamet, con una vittoria.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta l'ultima riunione che comprendeva interessanti incontri internazionali, che davano i seguenti risultati:

Fioretto: signorina Turgis (Francia) batte Barrentzen (Danimarca) per 10 a 6. — *Scioboda*: Renato Anselmi (Italia) batte Fristeau (Francia), per 10 a 7; Pignotto (Italia) batte Bondoux (Francia), per 10 a 6. — *Fioretto*: Catrau (Francia) batte Casmir (Ungheria), per 10 a 8.

Le corse a S. Siro

Milano, 26, notte.

Ecco i risultati delle corse svoltesi oggi all'ippodromo di S. Siro.

Premio Gennaio (L. 6000, m. 2100): 1. Lucchino (Piccinini), 2. Hermada. Tempo 3'4" 4/10. Tot.: L. 4.

Premio Abbadesso (L. 6000, m. 2500): 1. Michelangelo, (Rosati), 2. Uragano, 3. Sly, 4. Fiorindo. Tempo 3'37" 2/10. Tot.: Lire 24.30, 13, 8.50.

Premio Serra (L. 6000, m. 2000): 1. Pinella (Fini), 2. Palombelli, 3. Santaña, 4. Wanda. Tempo 2'36" 1/10. Tot.: L. 50,50, 7, 8,50.

Premio Canonica (L. 3000, m. 2000): 1. Dopo (Ciocia), 2. Uragano F., 3. Glotier Ward, 4. Aquila. Tempo 3'4/10. Tot.: L. 20, 9,50, 10,50.

Premio Brelotta (L. 20.000, m. (800)): 1. Primarosa (Rosi), 2. Arletie, 3. Catullo, 4. Cupido. Tempo 1'25". Tot.: 22, 7,50, 9,50, 8,50.

Premio Spadara (L. 6000, m. (800): 1. Billet Doux (Maymer), 2. Hispano, 3. Spavaldo, 4. Adonis. Tempo 2'23" 1/10. Tot.: L. 18, 8,50, 8,50.

Premio Cusio (L. 6000, m. 2700): 1. Avion Bingen (Albanese), 2. Doctor White, 3. Basam, 4. Angelino Atworthy. Tempo 3'47" 6/10. Tot.: L. 55,50, 27,50, 13,50, 12.

Il campionato nazionale di sci sul Tresibio

Trento, 26, notte.

La sede centrale dell'Associazione Nazionale Alpini ha organizzato il quinto campionato nazionale di sci che verrà disputato sui magnifici campi di neve di Lavazè presso Cavalese in Val di Fiemme il giorno 24 febbraio. Il campionato riuscirà una delle più interessanti competizioni sciatorie della stagione, essendo ormai assicurato l'intervento dei notissimi campioni di Val Gardena, di San Martino, di Val di Fassa e di Fiemme, i quali quest'anno scenderanno decisi per battersi con la fortissima squadra di Val Formazza, campioni d'Italia.

Un incontro fra dilettanti francesi e piemontesi

Molto probabilmente, giovedì sera avrà luogo nella nostra città un incontro pugilistico per dilettanti tra boxeurs piemontesi e francesi. Dei piemontesi dovrebbero tirare Rosano, Della Casa, Avanzino e Fodera mentre i francesi sono quattro allenamenti che hanno combattuto ad Amsterdam.

Il campionato di calcio

Juventus-Cremonese

L'ultima giornata del girone di andata riserva ai tifosi un incontro particolarmente interessante, quello tra la Juventus e la Cremonese che si disputa oggi sul campo di corso Marsiglia.

Dopo la prova di Roma, che ancora una volta ha dimostrato l'efficienza e la gagliardia della compagine torinese nei campi avversari, dai quali è fin'ora uscita imbattuta, la squadra juventina si ripresenta al suo pubblico che desidera vederla disputare una brillante prova sul suo campo. L'avversario si presenta propizio: nei match odierno contro la Cremonese.

L'undici ha iniziato a grande andatura il Campionato raccogliendo sei vittorie, ed una sola sfortuna l'ha inchiodata al pareggio della classifica. Disgraziato parigino in casa e fuori la consigliano ora a battere energicamente per il timore di una retrocessione. L'undici a grigio-rosso inoltre non è migliorato, per sentenza sportiva, per valore di uomini e qualità di gioco. La squadra è una delle migliori usciti provinciali, efficace l'attacco, solida la seconda linea, poderosa la difesa imperniata sui Ferrazzi e sui fratelli Ravasi.

I grigio-rossi escono da una onorevolissima prova sostenuta all'difficile campo vercellese, dove a 20 minuti dalla fine comandavano la partita e solo negli ultimi istanti si lasciavano superare dai Bianchi, chiudendo l'incontro con un 1 a 2 di strettissimo misura.

La Juventus presenta la sua squadra leggermente modificata dalla vittoriosa formazione di Roma: Barale sarà sostituito dal giovanissimo Greppi, che è più che una promessa, è nella possibile assenza di Bigatto giocherà Della Valle. L'incontro, come abbiamo detto, si annuncia come uno dei più interessanti che si siano disputati sul campo juventino.

Ricordiamo che oggi, ultima giornata del girone d'andata, si svolgeranno le seguenti partite:

Girone A: *Roma-Milan*; *Casale-Torino*; *Bari-Padova*; *Pro Patria-Dominante*; *Legnano-Novara*; *Livorno-Triestina*; *Modena-Alessandria*; *Prato-Atalanta*. — Girone B: *Ambrosiana-Bielles*e; *Napoli-Lazio*; *Genova-Venezia*; *Bologna-Brescia*; *Pistoiese-Fiumana*; *Verona-Reggiana*; *Pro Vercelli-Fiorentina*; *Juventus-Cremonese*.

L'incontro Torino-Casale

Come è stato annunciato, il treno speciale organizzato dalla Direzione del Torino per il match Torino-Casale, è stato annullato. Si effettueranno, invece, speciali autobus ogni cinque partenza da Torino, piazza Emanuele, alle ore 12,15, e arrivo sul campo del Casale alle 13, e con partenza da Casale alle ore 17 e arrivo a Torino alle 19,45. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 17 presso la Segreteria del Torino. Il Torino avverte i propri soci che i posti sono limitati a centocinquanta.

Pro Cimitero del Grappa

Due incontri a Torino

Il Comitato torinese dell'U.L.I.C., aderendo con entusiasmo all'invito del C. C. D. di organizzare una manifestazione a totale beneficio del costruendo Cimitero Monumentale del Grappa, farà disputare oggi alle ore 14 sul campo del C. S. Lancia, in via Caraglio, due interessanti partite di calcio.

Saranno di fronte le squadre rappresentative dei due gironi dei Campionati (ciascuna di prima categoria e ragazzi. Saranno due incontri interessanti ai quali parteciperanno i migliori elementi del calcio «ulciano» torinese. La manifestazione, alla quale sono state ufficialmente invitate le maggiori autorità cittadine, avrà inizio alle ore 14. Il totale incasso sarà devoluto pro Cimitero del Grappa.

Il tragico annaraggio d'un idroplano

Due morti

Corfù, 26, notte.

Un idrovolante del servizio Aeneo Brindisi, partito dal Falero stamane alle 8,30 causa una forte tempesta, è stato costretto a discendere in mare, presso gli scogli di Macrades, alle ore 12. Il radiotelegrafista e il secondo pilota sono morti. Il comandante, non gravemente ferito, il motorista e tutti i passeggeri completamente illesi, sono stati trasportati a Corfù.

E' da rilevarsi il magnifico contegno del personale di bordo che ha consentito non debba lamentarsi alcuna perdita tra i passeggeri.

(Stefani).

Cominciamo da oggi la settima pagina e continueremo quotidianamente nelle edizioni mattina e giorno la pubblicazione in appendice del nuovissimo romanzo

La maschera del vizio

di GASTONE RICHARD

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 Gennaio

TORINO	49	46	8	8	66
BARI	47	10	49	63	72
FIRENZE	79	52	7	66	30
MILANO	36	47	12	24	68
NAPOLI	11	10	18	73	72
PALERMO	17	72	3	4	60
ROMA	68	4	30	56	81
VENEZIA	60	38	62	16	45

La vicenda del «fabbricatore d'oro»

Dai circoli famigliari alla s

CRONACA CITTADINA

Alta cultura fascista

S. E. Torre
parlerà oggi all'Università

Come è stato annunziato, oggi alle 17, il sen. Andrea Torre terrà all'Università la seconda lezione del Corso di alta cultura fascista.

Il tema scelto è di viva attualità ed interesse. Stato e sistema corporativo tendono a fondersi sempre più in unità organica, giuridica e politica. Studiarne le fasi, lumeggiarne gli aspetti più significativi, contribuire alla definitiva formulazione giuridica dei principii che ne costituiranno la più salda ossatura, è compito degli studiosi e degli scrittori politici, che hanno una lunga esperienza e una seria preparazione.

In un periodo in cui ancora è facile o fraintendere o confondere, ogni contributo alla chiarificazione e alla comprensione non può non essere accolto con vivo interesse. Tanto più quando ad esaminare problemi così delicati e così vitali sono uomini abituati al sano e chiaro ragionamento giuridico e politico.

La conferenza di Andrea Torre si parelà ultima con grande interesse.

***

Per la conferenza che S. E. Torre terrà oggi alle 17 nell'Aula Magna dell'Università sul tema: «Lo Stato e il sistema corporativo», il Rettore della Università ha disposto, aderendo volontieri al desiderio espressogli dal Gruppo Fascista della Scuola, che tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado abbiano libero ingresso nell'Aula Magna, presentando la tessera di iscrizione al Gruppo.

***

Il Gruppo Universitario Fascista comunica:

«Tutti gli iscritti al Gruppo sono tenuti ad intervenire oggi, 27 corrente mese, alle ore 17, alla seconda lezione del Corso di alta Cultura Fascista che si svolge all'Università. S. E. Andrea Torre parlerà su «Lo Stato e il sistema corporativo».

L'inchiesta per i metallurgici

Gli accertamenti nelle fabbriche
cominceranno domattina

L'inchiesta per i metallurgici è entrata nella fase esecutiva. Domattina infatti il delegato corporativo centrale, dott. Giorgi, comincerà i rilievi e le indagini in alcuni stabilimenti prescelti.

La settimana scorsa, chiuse con la facoltà di entrare senz'altro indugio sul terreno pratico degli accertamenti, è stata dedicata dal delegato ministeriale ad una laboriosa e minuta opera di preparazione. Il dott. Giorgi, in sostanza, ha stabilito il piano ed ha fissato la trama del suo lavoro di indagine, lavoro delicato e complesso, che soltanto i tecnici e gli interessati possono valutare esattamente, giacchè comprende la esigenza dei metallurgici di svariati qualifiche e specialità, di diversi reparti, che debbono essere tutti distintamente; e inoltre la graduazione odierna degli operai non corrisponde più a quella dell'anno 1926, che pure è stato preso come tempo di riferimento per le indagini. Un esame preciso di tutte le situazioni particolari era non solo utile ma indispensabile: e il delegato l'ha compiuto in modo definitivo e completo, giovandosi della cordiale collaborazione dell'A.M.M.A. e dei dirigenti dei Sindacati fascisti.

Apprestandosi al periodo più fattivo della sua missione il dott. Giorgi si è incontrato un'altra volta coi rappresentanti delle due parti ed ha fissato gli stabilimenti dai quali si principierà no le sue visite di verifica. La scelta delle fabbriche è avvenuta ieri, in un convegno plenario tenutosi alla sede dell'A.M.M.A. In mattinata e nel pomeriggio il delegato ministeriale ha conferito separatamente coi rappresentanti delle singole parti; e verso sera egli si è trovato con gli stessi rappresentanti in riunione plenaria, alla sede dell'Associazione degli industriali. Come sempre la discussione è stata lunga, particolareggiata e minuta, ma assolutamente serena e informata sempre al migliore spirito di collaborazione. Risultato del convegno è stata la definizione del primo elenco di fabbriche in cui saranno fatti i rilievi delle paghe. Come abbiamo detto, gli accertamenti cominceranno dagli stabilimenti minori e saranno proseguiti poi, gradatamente, fino alle fabbriche di maggiore importanza.

Entrati così nel periodo realizzatore dell'inchiesta, l'opera del dott. Giorgi — alla quale assisteranno, per consiglio, i rappresentanti delle due parti — procederà più speditamente. Senza dubbio essa richiederà parecchi giorni di sopraluoghi e presenterà inevitabili difficoltà di carattere tecnico e contabile: ma queste saranno tosto superate e l'indagine potrà essere compiuta — così si prevede — con una sollecitudine e con una accuratezza pari alla grande importanza della questione e della categorie interessate.

Il nuovo inquadramento dei viaggiatori

Il Sindacato fascista degli agenti, rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio invita gli iscritti ai Sindacati provinciali di Torino, di Alessandria, di Aosta, di Cuneo e di Vercelli, all'assemblea generale che si terrà oggi, domenica, alle ore 10 precise, alla sede di via Principe Amedeo, 20, per la fusione delle varie organizzazioni in un unico Sindacato, interprovinciale. Inoltre sarà nominato il Direttorio interprovinciale, composto di 5 membri, di cui uno designato dall'Associazione mutilati; e sarà nominato il segretario interprovinciale.

I depositi cauzionali dei commercianti

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti rende noto che, verso il 15 febbraio p. v., sarà possibile iniziare la consegna agli interessati delle polizze dei depositi cauzionali costituiti per la licenza d'esercizio.

La Federazione stessa sollecita, intanto, i commercianti, soci e non soci, che devono ancora esibire le ricevute provvisorie dei titoli cauzionali a ciò fare entro il 31 corrente, rivolgendosi al suo Ufficio Amministrazione (via Cavour 8, p. 1.o) che, successivamente, avvierà le relative pratiche presso la Intendenza di Finanza per la consegna delle polizze definitive.

Scuola popolare d'igiene

Avendo il prof. Alda esaurito il programma delle sue lezioni, oggi domenica, alle ore 10, il prof. Alfonso Bucciante svolgerà la prima lezione sull'«Anatomia e fisiologia del Corpo umano». Ingresso libero.

Radiofollia

Fascini e splendori
dietro le quinte del Veglionissimo

Il Sindacato Fascista dei giornalisti in una drammatica seduta tenutasi ieri sera al Circolo della Stampa in via Carlo Alberto n. 11, ha deciso di rovinarsi a totale favore dei signori e delle signore che parteciperanno al favoloso veglione dell'8 febbraio al Teatro Regio: ha cioè stabilito, perchè il divertimento di coloro che interverranno alla memorabile notte di radio-follia non costituisca una spesa troppo gravosa, di ridurre notevolmente il prezzo dei biglietti, in confronto di quello degli anni passati. I prezzi dei biglietti d'ingresso saranno perciò di Lire 60 per i cavalieri (anche se sono commendatori) e di Lire 40 per le signore (anche se sono signorine). Ma non basta! Con tale modestissima spesa i fortunati acquirenti dei biglietti non solo potranno entrare nel paese della Radio-Follia, visitare le fantastiche regioni elettromagnetiche che una schiera di maghi saprà creare sulle piaghe del vasto palcoscenico, ma — e questo è l'interessante — potranno concorrere all'assegnazione dei superbi premi, dei quali giorno per giorno va aumentando la quantità. Inutile ripetere qui l'elenco dei più ricchi e più notevoli doni che già abbiamo pubblicato e illustrato e di cui tutti apprezzano il valore; ma non possiamo privare lettori e lettrici di qualche indiscrezione sui nuovi regali rivoluzionari nelle sale del Circolo della Stampa durante la giornata di ieri.

Oltre alla ricca automobile, al gabinetto da bagno, mercè il quale la noiosa fatidica sera è possibile immergersi nello champagne, oltre alla elegante cucina a gas «Imperial», al fornello Triple, nel quale quella sera sarà fatto arrostire più di un cuore, alla macchina da scrivere «Invicta» che sembra attendere d'essere afferrata da una mano di fata, oltre al sofà-letto e alla poltrona contro l'insonnia, della Ditta Armando, erano ieri schierati nella grande sala del Circolo della Stampa doni a centinaia. Ieri abbiamo visto giungere una cassa di vino passato della Ditta Enrico Serafino, otto tavolini biombonniere della Ditta Delta, due borsette di gran lusso per signora della ditta Alessandro Rosso, un servizio per vini bianchi in argento e cristallo della ditta Cepollina Marchesa. Era commovente osservare i lunghi sguardi di desiderio, che le avvenenti signorine affollantisi nella sala per le iscrizioni alla mascherata gettavano continuamente sulla mostra dei doni, pur sapendo che ai regali quali non toccheranno. Esse e le loro compagne, che vorranno presentarsi in Via Carlo Alberto 11, oggi a nei giorni venturi, avranno invece un'altra fortuna: quella di entrare gratuitamente al veglione in compagnia dei più simpatici giornalisti della città: di indossare senza spesa l'elegante costume preparato, su disegni di Pagano e Soci, dalla ditta Cherubini, di aprire le danze sul palcoscenico, avendo così modo di farsi ammirare dagli sguardi di tutta Torino maschile; di correre pertanto l'alea di trovare quasi certamente un marito; e infine di abbeverarsi liberamente alle fontane di spumante che saranno poste a loro disposizione.

Ma un'altra categoria femminile freme di impazienza e manda interminabili sospiri: è la categoria delle signore e delle maschere che parteciperanno alla gara di eleganza. Per queste il premio supera veramente i confini del desiderabile. Esso rappresenta il sogno massimo e più bello della nostre dame più distinte: quello di avere la propria immagine irradiata gratis ai posteri dall'arte squisita di un grande artista, anzi dall'artista principe in fatto di ritratti femminili: Giacomo Grosso. E' per questo che nei principali ateliers e nelle più profumate «Case di bellezza» della nostra città si notano in questi giorni lunghi codazzi di eleganti impellicciate in attesa del loro turno per chiedere consigli sul modo di centuplicare per l'8 febbraio, se ciò sarà possibile, la loro già smagliante bellezza. Di fronte a simili previsioni, quale sarà quel gentiluomo o quel giovane uomo che avrà il coraggio quella sera di restare all'invito magnetizzante del teatro Regio?

Un concerto corale palestriniano
per i restauri della Metropolitana

Il 1928 è stato, per la nostra Torino, un anno di molto felici realizzazioni artistiche. I restauri di due tra i più insigni e storici edifizi monumentali di Torino sono compiuti nelle parti essenziali: e Palazzo Madama e la Metropolitana ritornano, così, per benemerenza di Enti e di cittadini, al loro primo splendore di linee e di forme, dopo troppo un lungo periodo di oblio e di abbandono.

Specialmente importanti sono stati i restauri del nostro bel San Giovanni. Le ingenti somme necessarie ai più importanti e necessari lavori, oltre che dal Re, dal Pontefice, dal Governo e dal Municipio, sono state raccolte fra tutti i fedeli della vasta Archidiocesi, ai quali il Cardinale-Arcivescovo, iniziatore della patriottica, artistica e religiosa impresa, non si è rivolto invano. Ma i lavori non sono terminati: occorre pagare i debiti; sono necessari altri fondi per completarli, sia all'esterno che all'interno, affinchè l'insigne tempio sia davvero degno della sua nobile origine, dei suoi architetti creatori e del fondatore insigne. Il Circolo della Stampa ha assunto il patronato del grande concerto di polifonia sacra, che a nuovo incremento dei fondi per i restauri, sarà tenuto nella Chiesa restaurata, giovedì, 31 corrente, alle ore 21 precise.

La Società Corale *Palestrina*, diretta dall'illustre M.o Ippolito E. Rostagno, il quale fra poche settimane lascierà Torino e l'Italia, perchè eletto Direttore della Cappella del Duomo di New York, eseguirà, unitamente al coro dei fanciulli allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e col concorso dell'insigne organista M.o U. Mathey, il seguente programma:

Parte prima. — Frescobaldi (1583-1644), *Canzone per organo*, (M.o U. Mathey); Luca Marenzio (1553-1599), *Cantantibus organis*, (Mottetto a quattro voci); H. Schutz (1585-1672), *Canto di passione*, (a quattro voci); A. Bruckner (1824-1896), *Ave Maria*, (a sette voci); Palestrina (1525-1594), *Peccatorum*, (Mottetto a cinque voci); C. Franco, *Vergine bella*, (Canzone di Francesco Petrarca) - Madrigale spirituale a quattro voci; G. Bach (1685-1750), *Toccata e fuga in re minore* (per organo). (M.o Mathey).

Parte seconda. — Palestrina, *Credo della «Missa Papae Marcelli»* (a sei voci).

Al Concerto, organizzato da un Comitato di Dame della più eletta aristocrazia, benemerito nella raccolta di fondi per i restauri dell'insigne Cattedrale interverranno il Principe di Piemonte, i Principi delle Case Ducali di Aosta e di Genova, e il Cardinale Gamba. Il Duomo, che può accogliere qualche migliaia di ascoltatori, comodamente seduti, sarà per l'eccezionale occasione, convenientemente riscaldato. I biglietti da L. 20, 10 e 3, possono essere ritirati fin da oggi, alla Sacrestia della Metropolitana, alla Libreria Cattolica (corso Oporto, 11), del Sacro Cuore (via Garibaldi, 18), nei negozi di musica Chiappo (piazza Castello, 25), e al «Paradiso» (via Pietro Micca, 10).

Gli adulteratori del latte

Una sorella degli Astegiano sequestrata

Come è noto, dopo l'arresto dei fratelli Cristoforo e Giovanni Astegiano, l'Autorità Giudiziaria fece procedere all'arresto anche della loro madre, Anna Astegiano Rosalo e delle sorelle Maria ed Eleonora, alle quali fu estesa l'accusa di correità nella colossale frode compiuta dai due fratelli, mediante l'adulterazione del latte. Per esse la Difesa richiese la concessione della libertà provvisoria. Mentre questo beneficio è stato negato ripetutamente ai due fratelli, l'istanza del difensore avv. Cancelotto è stata accolta nei riguardi di Eleonora Astegiano, sia in considerazione della sua età (sola è appena diciottenne), e sia, perchè è effettivamente emerso che la ragazza aveva quasi nessuna ingerenza negli affari commerciali della sua famiglia.

Personalità in viaggio

Col diretto delle 8.55 è giunto ieri da Roma S. E. Ricci, Commissario al Comune.

Da Roma, col diretto delle 21.35 è giunto a Torino il Duca della Puglie.

Seguendo la Cronaca

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello
e Porta Palazzo

Senza sfrombazzare
soldoni fondonile
e variato assortimento mercoledì,
ad uso e consumo
della gente credula,
noi offriamo prezzi
ai nostri assortimenti
che nessuna Casa seria concorrente
— *a parità di merce* —
può offrire:

VELLUTI
SETE
PIZZI
CHANTILLY
NASTRI
BOTTONI
STRASS
CALZE
PELLICCERIA

Visitateci, senza obbligo di comprare, e... confrontate!
Troverete il vostro interesse.

LE GRANDI ASTE
in PIAZZA CASTELLO, 25

Nella Sala d'Arte Guglielmi verranno bandite, nella prossima settimana, delle importantissime vendite all'asta di tappeti persiani, mobili antichi e moderni, porcellane della Cina e del Giappone, bronzi, dipinti d'autore, ecc.

Oggi Esposizione

dalle ore 10 alle 23. I visitatori potranno così accuratamente osservare gli oggetti che loro interessano. Il Catalogo si distribuisce gratis.

AVVERTIAMO

gli interessati, che per assicurarsi la perfetta conoscenza della professione di sarta è indispensabile frequentare la **Scuola di Taglio Unica Superiore**, con vendita di modelli, *via Garibaldi 9, Torino* (Salone della Moda).

Attestati inconfutabili dimostrano che allieve provenienti da già scuole, senza aver ottenuto alcun risultato, sono riuscite addirittura serie per merito del metodo pratico, sicuro, unico, superiore della Prof.ssa Bertozzi.

SCUOLA DI TAGLIO
Successi incredibili!

ottengono le allieve che frequentano i corsi, da *4 a 5 mesi*, di *Abiti L. 250, Biancheria, Modisteria, Pelliccetta, Calzatura L. 150* (lenti). Prossimo inizio di altri importantissimi corsi. *Visitare l'Esposizione.* Chiedere subito informazioni e programma gratis all'Istituto *Professa Maglio de' Lazzari, piazza Vittorio Veneto, 21, Torino.* Pensione lire 9,50 al giorno. Vendita di modelli.

CONCORSO MAGISTRALE

Corso autorizzato di conferenze preparatorie al Concorso Regionale Magistrale. Dispense riassuntive delle conferenze a disposizione dei candidati che non possono frequentare regolarmente il Corso. Chiedere programmi alla Direzione Istituto Leonardo da Vinci, via Nizza 157 - Torino.

ARRIVI DALL'AMERICA
alla BOTTEGA DELLA GOMMA

Piazza Castello, 19 (Palazzo dell'Hôtel Europa), Torino. Sono arrivate le nuove soprascarpe di gomma per uomo, signora e per bambini. Sono pure arrivati gli stivaloni di gomma neri e rossi.

Come essere eleganti

nelle vostre ed a teatro? Sono ammirate le signore con *colliers*, fibbie, bracciali, diademi, fiori e cinture, sempre da *Vigna6*, via San Tommaso 4.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux, 18.

Gente sospetta

Malfattori sotto le spoglie
di girovaghi e mendicanti

In ottemperanza alle norme impartite dal Questore comm. De Roma a tutti i Commissariati di P. S., perchè uniformandosi alla direttiva del Governo, venga liberata la città da tutti gli individui sospetti che qui non hanno residenza, ma spacciandosi per operai disoccupati vivono invece di espedienti, quando non commettono più gravi reati, il Commissario aggiunto cav. Labbro, che dirige la Sezione Dora, ha provveduto a spedire ai paesi di origine buon numero di persone che si spacciavano per venditori ambulanti. Molti di costoro, privi una cassetta od una valigia contenente qualche dozzina di cravatte, o di bottoni per camicia, esponevano sotto i portici di via Po o all'imbocco di piazza Castello le loro mercanzie, importunando i passanti e dando un ben triste spettacolo nella parte più centrale della città.

Dopo questa prima epurazione di funzionario ha cercato di identificare e fermare quegli altri non meno pericolosi attentatori della tranquillità pubblica che si presentano negli alloggi, a sollecitare con qualche pretesto sfitti finanziari. Questi sconosciuti, sono molte volte misteriose staffette inviate dai ladri a perlustrare le località, a raccogliere informazioni, che servono a compilare poi qualche piano criminoso.

Di costoro, ancor più che dei primi, voleva liberare la sorveglianza posta sotto la sua sorveglianza il cav. Labbro. Egli fra l'altro era stato informato che tre sconosciuti si erano recati in via del Mille 22, nell'abitazione del barone Casana e presentandosi quali operai in cerca di lavoro, avevano esibito false lettere provenienti da Novara nelle quali era detto che in alcune officine era richiesta mano d'opera. I tre avrebbero quindi risolta la crisi della disoccupazione — almeno così essi asserivano — se avessero potuto trovar modo di raggiungere Novara, ma erano sprovvisti di mezzi e... il barone fece consegnare ai tre cinquanta lire.

I tre scomparvero, ma nella settimana seguente due di essi tornarono a bussare all'appartamento di via del Mille a chiedere un nuovo aiuto. Le cinquanta lire date avevano servito a mettere a posto il terzo, che scriveva sollecitando i compagni a raggiungerlo poichè il lavoro non mancava. Un altro sussidio venne dato dal barone ai due seccatori, sebbene apparisse chiaro ed evidente che essi non avrebbero abbandonata Torino, dove esplevano quel mestiere per scroccare denaro alle persone di buon cuore.

Il cav. Labbro diede incarico al maresciallo Nicco e ai brigadieri Fagone e Galfino di identificare ed arrestare i tre ed i bravi sottufficiali riuscirono infatti ad espletare il non facile compito. Ecco i nomi degli arrestati: Giovanni Zenarone ed il fratello Ernesto, il primo di 33 anni, meccanico, il secondo di 26, muratore, e Giovanni Giuliano di anni 43, falegname. Essi sono stati denunciati per truffa.

Oggetti smarriti. — L'operaio Pizzo, abitante in via Napione 25, ha smarrito una catenella contenente un orologio d'oro da donna ed un altro orologio montato pure con custodia. Chi li avesse trovati, farebbe opera buona consegnandoli al legittimo proprietario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 14,30: «Tristano e Isotta» di Wagner (popolare).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 15,30: «La nemica» di D. Niccodemi. — Ore 21,15: «La bambola francese» di Jager Schmidt.
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 15,30 e 21,15: «La locanda alla luna» di G. Cantini con musiche di Cuscas.
CHIARELLA (Compagnia drammatica Irma ed Emma Gramatica). — Ore 15,30: «Delitto» di V. Sardou. — Ore 21,15: «La professione di Mistress Warren» di B. Shaw.
VITTORIO — Ore 21: Concerto-coro dei Cosacchi del Don.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 15 e 21: «I mòrfeu e la bagna cauda» di Bertinetti, Demaria e Colombino Arona.
BIANDUJA (Mariosetto Lupi). — Ore 15 e 21: «Turin ch'a bongia».
BALBO (Compagnia Rivista Cav. Marrosu). Ore 15 e 21: «Mamma Eva» di Paolo Ferdi.
ODEON - 15 e 21: «Ah! che maschietta!» - Riv.
MAFFEI — Ore 15 e 21: Rivista «Tutto-subito» (Hazard). — Ore 21: Dancing.

Cinematografi

SUPERGA — «Birichina, ma simpatica». Interpretazione di Celia Moore. - Successo.
AMBROSIO — «All'ombra di Napoleone» con Dolores Costello e Conrad Nagel.
VITTORIA — «Il gentiluomo cocchiere». Sid Chaplin, e rivista: «Tutti a quel paese».
ROYAL - «Una donna nel deserto». I. Rich.
ITALIA — «La gloria della morte». Gibson.
DORA — «Pompieri... per ardere». Beery.
SPLENDOR - «Il monello». Charlie Chaplin.
ALPI - «Nella tempesta». John Barrymore.
PRINCIPE - «In... a il ciclone» - «Il Sancio.

I Divertimenti

AL SALONE GHERSI
in preparazione:
«L'UOMO CHE RIDE»
meravigliosa traduzione cinematografica del celebre romanzo di Victor Hugo. Continuano con successo le repliche di «Birichina, ma simpatica», brillantissima interpretazione di Colleen Moore.

CINEMA ALPI
«Nella tempesta», ultimo giorno. Domani *Dolores Del Rio* in «Danzatrice rossa».

CINEPALAZZO
LA RIBALTA
Novità.
Domani la meraviglia PARADISO BLEU

Il ladro nell'ospedale
La fuga tragicomica e l'arresto in uno strano nascondiglio

Una stranissima scena ha turbato ieri mattina la quiete dei ricoverati nell'Ospedale di San Salvario in via Nizza 14. Davanti al portone principale si ordinava il corteo che doveva prender parte al funerale di un ricoverato defunto ed il parroco dell'ospedale, don Angelo Fasano, stava impartendo la benedizione alla salma, quando approfittando della commozione generale, un giovanotto si introduceva nell'ospedale stesso e saliva in gran fretta le scale. Si trattava di un ladro il quale ritenendo che il funerale avesse tenuto per parecchio tempo occupato il parroco, voleva giovarsi di quella circostanza per svaligiare il suo alloggio. L'uomo doveva conoscere l'ubicazione dei locali, perchè senza esitazione si diresse alla porta dell'abitazione del sacerdote, e già stava scassinandola, quando giunse improvvisamente alle sue spalle don Fasano stesso. Il prete non si perdette d'animo. Benchè il giovinastro apparisse robusto gli si lanciò contro. Fra il sacerdote e il ladro vi fu una breve colluttazione e fu il primo ad aver ragione del secondo. Ridotto all'impotenza il malcapitato spinse il ladro nell'ufficio di segreteria e girò la chiave che si trovava nella toppa a doppia mandata acciocchè non sfuggisse. Preso in mezzo il... sorcio, don Fasano stava le scale per recarsi a telefonare alle guardie municipali della stazione di Porta Nuova perchè venissero a prendere in consegna il ladro.

Ma costui, che voleva fuggire ad ogni costo, dopo aver ripetutamente scosso la porta, riuscì finalmente a far saltare la serratura. Egli non aveva che un programma: guadagnare la strada: ma la voce della presenza di un ladro nell'ospedale si era ormai propagata e non appena egli scese la prima scala, si trovò la via sbarrata da infermieri e da infermiere che vedendolo usarono a perdifiato. Allora anche lui perse la testa. Svoltò a sinistra e si trovò in una corsia di ammalati che attraversò correndo, mentre gli ammalati si sollevavano sui guanciali, impauriti da quella scena poliziesca dietro al ladro venivano gli infermieri. Tutto l'ospedale fu attraversato dal fuggiasco, che però non riusciva a trovare la via d'uscita, seminando il panico fra i degenti, le suore, il personale tutto.

Ad un tratto l'uomo scomparve. Dove si era ficcato? Era forse evaporato per opera di magia? Di quest'episodio ne non furono il brigadiere Gillo e la guardia Nebiolo, sopraggiunti. Essi dopo aver rovistato per ogni dove, non si perdettero di esaminare pure uno sgabuzzino dove vengono gettati i panni sudici. Sepolto in mezzo a undici camicie, lenzuola e tovaglie, come Falstaff nella cesta della biancheria pulita, stava il ladro. Egli dovette arrendersi, tanto più che, nascosto in quel luogo, non avrebbe potuto resistere a lungo. L'arrestato è un pregiudicato in linea di furti. Si chiama Giorgio Binando di Giovanni, di 23 anni, senza fissa dimora, nato nell'America del Nord.

Imbrogliato per la seconda volta

Alessandro Gamacchio, dottore in legge, non nuovo alle cronache giudiziarie, è ora protagonista di un nuovo imbroglio, di cui si afferma vittima Carlo Foglialo, di anni 40, di Verrua Savoia, ed ex-scrivano del Gamacchio. Il Foglialo, che era creditore di L. 3700 per stipendi arretrati, non solamente non riuscì a percepirli, ma vi rimise pure altre 600 lire, delle quali era creditore dalla signora Giacinta Guglia, poichè il dottor Gamacchio, a mezzo di raggiri, convinse la debitrice del Foglialo, disposta a venire ad una transazione, a consegnare a lui il denaro.

All'ex-commesso, per tenerlo a bada, il Gamacchio raccontava intanto un mondo di frottole e, fra l'altro, gli parlava insistentemente di una eredità che egli attendeva dal solito zio d'America.

Questi, però, dopo aver atteso lungo tempo, finì per denunciare l'ex-principale e ad ottenerne il rinvio a giudizio sotto l'imputazione di truffa.

Strano racconto di un ferito

All'Ospedale San Giovanni l'altra notte veniva ricoverato il venturino Diego Andreis, di anni 44, abitante in via Lanzo, 61. Egli presentava la frattura della gamba sinistra e, opportunamente medicato dal medico di guardia, venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni. L'Andreis ha narrato di essere stato vittima della violenza di alcuni sconosciuti, in circostanze non molto chiare. Ha detto cioè che alcuni improvvisati amici col quali aveva bevuto in una osteria, gli erano più tardi balzati addosso picchiandolo e facendolo cadere. La deposizione è stata trasmessa al Commissariato della Barriera di Milano, il quale ha iniziato delle indagini per appurare se [illegible] corrisponde a verità [illegible] per iniziare le opportune [illegible] ei tre violenti.

Rilievi ai margini di corso Francia
Le nuove case popolari della Borgata Cenisia

Una lettera pervenutaci ieri da un nostro lettore abitante in corso Racconigi, 54, — sul lato sinistro di Corso Francia — gettava un allarme sulle condizioni in cui si sarebbero trovati gli inquilini del settecento alloggi costruiti nel nuovo gruppo di case popolari dello stesso corso Racconigi, angolo corso Peschiera, per alcuni gravi inconvenienti esteriori delle case stesse.

La lettera diceva:

«E' ormai un anno che le case sono abitate e le strade sono sempre in pessime condizioni. Cumuli di legnami e materiali da costruzione ingombrano i cortili della case; a camminare è un'ira di Dio: fosse, buche, polvere d'estate, e fango e pozzanghere d'inverno. Le strade formate dalle case sono ancora prive di lumi, tanto che alla sera avventurarsi in quei paraggi rappresenta un vero pericolo. Non vi sono marciapiedi: e vi sono migliaia di bambini che devono recarsi alle scuole! Per chi abita in corso Racconigi verso la via Frejus e deve servirsi del tram N. 12, sia proprio allegro. All'incrocio di via Frejus con Corso Racconigi, la pavimentazione è orribile, e prendere il tram è un problema. Se vi è posto dove occorrerebbe una piattaforma trannaria isolata, è proprio quello. Dopo quasi un mese che fu inaugurato, mentre nel centro la strada in pochi giorni sono ritornate pulite e asciutte, vi abbiamo ancora mucchi di neve che di giorno sgelano e formano dei bellissimi pantani e stagni di fango».

Esagerazioni

Una lettera di questo genere, di cui si è ottenuto non poco il tono allarmistico, non poteva naturalmente lasciarci tranquilli: settecento famiglie di lavoratori rappresentano per lo meno un complesso di tremila persone, cioè la popolazione di un grosso Comune di campagna. Abbiamo voluto perciò compiere sul luogo un'esauriente inchiesta per accertare se effettivamente le cose stessero come il lettore ce le aveva descritte. E dobbiamo subito dire che egli ha fortemente esagerato.

Innanzi tutto non è affatto vero che la pavimentazione all'incrocio di via Frejus con corso Racconigi sia «orribile». Essa è in condizioni perfettamente normali. Ci siamo soffermati a lungo nella località per osservare il movimento tranviario della linea n. 12, ed abbiamo constatato che pure questo si svolgeva in modo regolare, senza in qualsiasi altra pure importante fermata dove una esiste piattaforma. Il «largo» formato dal corso Racconigi e dalla via Frejus, in tali dimensioni da eliminare ogni pericolo di congestionamento di traffico stradale nella località, di quel congestionamento che appunto ha suggerito altrove le piattaforme di riparo per i pedoni.

Quanto alla neve, non ne abbiamo visto in corso Racconigi più che in altre località analoghe. Il Municipio, appena caduta, ha provveduto allo sgombro per quel tanto che bastasse al passaggio dei veicoli nelle sezioni carrale e dei cittadini sui marciapiedi.

Che prima si sia pensato al centro, è logico e non occorre soffermarsi a dirne le ragioni oltremodo ovvie; alla periferia squadre di dipendenti municipali, rese libere dai lavori eseguiti in altre parti della città, erano intente oggi alla liberazione delle vie dai mucchi congelati. Ma non è neppur vero che esistano i «bellissimi pantani e stagni di fango» a causa del disgelo. Tutto ciò non è serio e non ha nulla a che fare con i bisogni reali dei rioni, dei quali ci fanno giornalmente eco altri nostri lettori. Onestà vuole, anzi, che si dica che l'Amministrazione comunale ha dedicato particolari cure alla sistemazione stradale proprio delle adiacenze del nuovo gruppo di case popolari di corso Racconigi, sia bitumandole, sia incatramandole; e poichè è stato eseguito al riguardo un importante sterramento in bianco, questa opera di sistemazione continuerà sino a ultimazione definitiva.

Compiute queste constatazioni, abbiamo proceduto ad una minuta ispezione delle vie esterne ed interne e dei cortili delle case popolari. Il gruppo di costruzioni è veramente imponente e pur non avendo potuto controllare ad effettivamente esso disponga di settecento alloggi, ci fu facile convincerci che, almeno in ciò, il nostro lettore non si deve essere mantenuto lontano dal vero. Basti dire che da corso Racconigi le case formano un blocco solo fino a via Carnaglio, con l'interruzione di due vie parallele, le quali, attraverso una via longitudinale intermedia, da via Frassinetto raggiungono corso Peschiera. Siamo, come si vede, in piena borgata Cenischia.

Ora tutti i cortili furono da noi trovati regolarmente spianati, ad eccezione di quello della casa d'angolo fra corso Racconigi e via Frassinetto, dove esistono effettivamente ancora cumuli di terriccio e dove, anche presente, i muri delle case, non è molto agevole camminare perchè manca il marciapiede ed il fango è veramente nero. Per quanto limitato, qui il guaio c'è e va messo in rilievo. In questo recinto è stata pure accumulata parte del materiale in legno che aveva servito per le impalcature. Tale materiale sarà presto asportato e per quanto la «cantata» di cui parla la lettera si riduca a tre o quattro e ingombrino relativamente i cortili, non c'è dubbio che le loro scomparsa sarà salutata con gioia dagli abitanti delle case più vicine.

Realtà

Rispondo poi a un autentico senso inconvenientino quanto la lettera segnala circa le strade interne e l'illuminazione. Questa manca, come servizio pubblico esterno, in modo totale; e sarebbe stato bene che si fosse provveduto, prima dell'inverno, anche con un impianto rudimentale e provvisorio, perchè la luce è appunto in diretto rapporto con le condizioni delle strade. Queste ultime sono infatti ancora da sistemare, e sebbene non si possa farne colpa all'Istituto delle case popolari, perchè i lavori per la posa della massicciata erano già stati iniziati negli ultimi mesi dello scorso anno e dovettero essere sospesi a causa dell'inverno sopraggiunto, nihil dubbio che ciò non abbia causato disagio a tutti gli abitanti delle case del popolo gruppo in questi rigidi e nevosi mesi invernali: disagio che effettivamente si accresce allo sera, per il buio in cui le vie piombano. La luce non esiste ancora neppure nella via Frassinetto e gli unici sprazzi giungono ad esse ad ale vie interne lateralmente e trasversalmente dalle rare lampade dei cortili fiancheggi e Peschiera e di via Carnaglio, troppo poco per diradare le ombre fitte della notte.

Per cui, come i francesi sogliono dire che «a qualche cosa malheur est bon», poi a nostra volta saremo lieti se le esagerazioni del nostro egregio lettore, avranno servito a richiamare l'attenzione dell'Istituto delle Case popolari e dell'Amministrazione civica sugli inconvenienti non privi di fondamento da lui indicati. Tutti sanno con quanta nobile passione l'ing. comm. Giovanni De Vecchi, presidente dell'Istituto, da anni attenda al difficile compito di dare alloggio alle famiglie più modeste della nostra popolazione, ed al tempo stesso quale contributo arrechi alla soluzione della crisi delle case: siamo pertanto certi che egli provvederà con la consueta energia perchè: 1) tutti i cortili siano sistemati; 2) il materiale delle impalcature sia trasportato altrove; 3) i lavori per la pavimentazione delle vie interne siano ripresi al più presto possibile e condotti rapidamente a termine; 4) tutte le vie interne e la collaterale via Frassinetto siano convenientemente fornite di illuminazione.

La nostra inchiesta ha dimostrato che questo è il desiderio di centinaia di famiglie del popolo, le quali plaudiranno riconoscenti al suo provvido intervento.

Il tram N. 20

A proposito di quanto abbiamo scritto ieri, un lettore ci scrive:

«La pubblicazione della «Stampa» sugli affollamenti dei tram N. 20, è stata accolta da quanti si valgono di questa linea con unanime consenso. Le «piene» del N. 20 stanno ormai per divenire celebri. Mentre gertanto lo plaudo senza riserve alle considerazioni svolte in proposito, ritengo non privo di interesse ritornare sull'argomento, perchè la questione sia posta in seria considerazione e prontamente risolta. E' infatti da notare che non solo nelle ore dell'entrata al lavoro o dell'uscita si verificano le piene accennate, ma in ogni ora della giornata. Prendere il tram N. 20, specialmente nel tratto Porta Susa, via Maria Vittoria e piazza Vittorio Veneto, è un vero e proprio problema. E non è raro assistere sulla piattaforma... l'immagine delle acciughe in barile diventa una cosa da ridere. Quando poi una vettura troppo piena lascia a terra i passeggeri, proseguendo di gran corsa (sono gli unici momenti in cui questo tram vede di gran corsa), i disgraziati sono sicuri di aspettare un bel po' prima di vederne spuntare un altro: allora giù moccoli! Questo tram declassato non è fatto per la propaganda contro... la bestemmia».

Il tram N. 14 sposta il suo capolinea
da P. Castello a P. Carlo Alberto

A datare da domenica 27 corrente, in dipendenza delle interruzioni di transito in piazza Carlo Alberto per le costruzioni dei fasciggiamenti di Carnevale, indetti dalla «Famiglia Torinese», il capolinea della linea n. 14 (Piazza Castello-Viale del Littorio) è provvisoriamente trasportato in via Carlo Alberto angolo via Principe Amedeo.

LA VOCE DI TORINO

I falsi poliziotti
La truffa di tre malviventi e un alto colpo della Polizia

Tre malviventi avevano organizzato un piano criminoso per estorcere denaro. Essi operavano di notte nel pressi di corso Galileo Ferraris, il corso Vittorio Emanuele e dello Stadium. Nascosti, attendevano che qualche noctambulo si recasse in uno dei «vespasiani» che si trovano in quella località, poi uno dei tre faceva la sua entrata in scena, chiedendo al signore sconosciuto una sigaretta. Ma poichè la richiesta era sempre fatta in atto minaccioso, ne veniva, di conseguenza che il signore rifiutasse. L'altro approfittava della circostanza per mettersi a sorvegliare, poi si allontanava correndo. A questo punto i due che si erano tenuti nascosti facevano la loro comparsa qualificandosi per agenti di P. S., incaricati di mantenere l'ordine. Loro prima cura era di formare il signore sconosci

ULTIME NOTIZIE

Le superbe accoglienze di New York

ai marinai del «Florida» ed ai loro salvatori

New York, 26 notte.

Stasera è giunto in questo porto il piroscafo America *con i superstiti del vapore italiano* Florida. *Appena l'America è entrato in porto, tutti gli equipaggi delle navi ancorate nei bacini, schierati in coperta hanno salutato calorosamente l'America emettendo fischi assordanti. Numerose personalità si sono subito recate a bordo del piroscafo per esprimere le loro congratulazioni al comandante e all'equipaggio della nave, mentre migliaia di persone che si accalcavano lungo le banchine impedivano una clamorosa dimostrazione di simpatia all'indirizzo dei salvatori dell'equipaggio del Florida.*

Le manifestazioni di folla sono state un seguito delle dimostrazioni che avranno luogo nella giornata di lunedì, quando il capitano e l'equipaggio dell'America saranno ricevuti solennemente dal sindaco Walker al palazzo del Municipio.

Oggetto di particolari attenzioni era il giovane comandante del Florida, capitano Tarabori, il quale, come è noto, figlio alle tradizioni marinare, è stato l'ultimo ad abbandonare il suo posto.

Molto festeggiato è stato anche Nunzio De Gazzi, radiotelegrafista del Florida, al quale la folla ha tributato una calorosa ovazione.

Il radiotelegrafista Di Gazzi rimase al suo posto per 24 ore consecutive, facendo continui segnali all'America, per agevolarne la rotta verso il Florida, mentre i membri dell'equipaggio, spinti, tolleravano nervosi per impedire che l'acqua allagasse completamente la nave.

Il comandante dell'America, capitano Fried, e il primo ufficiale, Manning, il quale, come è noto, comandò la scialuppa di salvataggio e diresse le operazioni di trasbordo dell'equipaggio del Florida, si schermivano e cercavano di sottrarsi alla imponente manifestazione delle autorità e della folla immensa.

Interrogati, ripetevano in poche parole come il salvataggio si era effettuato, dichiarando che essi non avevano fatto che il loro dovere. Tanto il comandante Fried quanto il capitano Manning hanno avuto parole di vivo elogio per gli ufficiali e l'equipaggio della nave italiana, mettendo in rilievo la fortezza d'animo e lo spirito di disciplina di cui i membri del Florida avevano dato prova.

L'entusiasmo della folla si è, ad un certo punto, mutato in pensosa tristezza per l'arrivo delle autoambulanze recanti i feriti dell'equipaggio del Florida, i quali sono stati subito trasportati all'ospedale italiano.

A capo dei numerosi italiani recatisi a salutare i connazionali tratti in salvo ed a porgere le congratulazioni al comandante dell'America, si trovava il console generale d'Italia in questa città, comm. Emanuele Grazzi.

Gli ufficiali e gli altri membri dell'equipaggio del Florida, in base a precedenti disposizioni, saranno ospitati nell'albergo Carteret, ove sarà provveduto a tutti i loro bisogni.

Il giornale Il Progresso Italo-Americano *ha raccolto, mediante sottoscrizioni tra i membri delle colonie italiane di America, una considerevole somma che sarà destinata parte al salvataggio dell'equipaggio del Florida e parte al naufragio del vapore italiano. Il giornale sta anzi organizzando una serie di spettacoli teatrali onde potere raccogliere maggiori fondi.*

Il capitano Manning, interrogato, ha dichiarato che il primo marinaio del Florida tratto in salvo è stato Italo Berini. Tra i feriti, quello che si trova in più gravi condizioni, è il marinaio Manuel Cadibe, il quale ha riportato la frattura di varie costole.

(United Press).

Prossimo viaggio di Re Boris

La politica bulgara nei commenti danubiani

Vienna, 26 notte.

Re Boris di Bulgaria farà tra breve un viaggio all'estero.

Ne dà notizia il corrispondente da Sofia della *Reichspost*, il quale voglie vedere in tale viaggio per dare uno sguardo all'intiera situazione interna e internazionale della Bulgaria. Premesso che la situazione internazionale è caratterizzata dalla crescente tensione con la Jugoslavia, la chiusura della frontiera armata in vigore da più di un anno è stata causa di numerosi conflitti. Al Gabinetto Liapcef e specialmente al Ministro degli Esteri si rimprovera una politica di arrendevolezza nei riguardi di Belgrado, della quale sono prova evidente i tagli di sudditi bulgari su territorio serbo, dove essi spariscono senza che poi il Governo di Sofia si curi di protestare. Enorme impressione ha destato il caso di un giovane bulgaro arrivato dalla Macedonia, di nome Cristo Dimitrof, che, perseguito dalla polizia serba a motivo dei suoi sentimenti nazionali, riparò su territorio bulgaro supplicando le autorità di frontiera, stupefatte, alle draconiane disposizioni impartite dal Governo di Sofia dopo il passo franco-inglese della scorsa estate, consegnarono il fuggiasco ai gendarmi serbi e quindi, dice il corrispondente, al boia del quale presto Cristo Dimitrof cadde vittima. Descrivere lo scoppio di indignazione determinato nell'opinione pubblica bulgara da questo increscioso incidente è, secondo il corrispondente della *Reichspost*, impossibile. Il Gabinetto Liapcef ne ha subito un danno gravissimo.

Altro fatto che avrebbe nuociuto al Governo sarebbe stato, prosegue l'informatore, la pubblicazione da parte dell'ufficioso *Mir*, di un articolo dell'ex-ministro a Pietroburgo Magiarof, presidente della Commissione parlamentare per gli Esteri. Unico fra gli scrittori bulgari, Magiarof si è compiaciuto in modo calcoroso della proclamazione della dittatura in Jugoslavia e lodando Re Alessandro in tal misura che la stampa nazionalista lo ha qualificato «il più devoto suddito di S. M. il Re di Serbia» domandandone l'espulsione dalla Commissione parlamentare degli Esteri.

Detto ciò il corrispondente della *Reichspost* è d'avviso che il Gabinetto Liapcef, avendo perduto molta popolarità, debba far posto ad un Gabinetto formato con rappresentanti di tutti i partiti borghesi. Con tale rimpasto verrebbero messe in rapporto le parole dette dal generale Volkof agli ufficiali che entusiasticamente lo salutavano al momento della sua partenza per Roma, cioè che egli tornerà presto a Sofia. E lo scrittore, avendo ricordato che Volkof ha studiato alla Scuola di guerra torinese, aggiunge doversi supporre che la sua nomina a Roma non sia senza importanza, anche a motivo dell'intima amicizia col Re.

Pure un altro corrispondente da Sofia, quello del *Pester Lloyd*, si esprime su per giù in termini analoghi. Le dimissioni di Burov, il quale dovrebbe essere sostituito dall'attuale ministro delle Finanze Molof, sono continuamente annunziate. Burov si trova in una difficile situazione pure di fronte alla Turchia che reclama a tutti i costi la firma di un patto di arbitrato e di non aggressione.

Il corrispondente del *Pester Lloyd* annunzia che Re Boris, recandosi all'estero, farà anzitutto una visita a Roma.

Circa l'impressione destata in Bulgaria dalla proclamazione della dittatura in Jugoslavia, il collaboratore del giornale di Budapest la definisce assolutamente cattiva:

«In Bulgaria — egli conclude — a quanto sembra, non vuole più rassegnarsi a pazientare. La speranza di riconciliarsi con i serbi mediante una attitudine passiva è perduta. Perciò Sofia si distacca da Belgrado».

Nessun mutamento nel Consiglio della S. d. N.

Parigi, 26, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* riceve da uno dei principali funzionari del Segretariato della Società delle Nazioni, approvata da sir Eric Drummond, la seguente comunicazione: «Da fonte autorizzata potete affermare che nessun piano di riorganizzazione del Consiglio è stato preso in considerazione né dal Segretariato della Società delle Nazioni, né dal segretario generale sir Eric Drummond, e che nessuna conversazione tra sir Eric Drummond e qualsiasi altra persona non autorizza una tale informazione».

La politicità dell'esercito

al Parlamento viennese

Vienna, 26 notte.

Alla Camera alcuni deputati socialisti e cristiano-sociali nei hanno votato sul carattere politico o meno del nostro esercito dell'Austria tedesca. Il deputato Deutsch che di questo esercito, caduto la monarchia, fu l'organizzatore e gli diede un carattere quasi comunista, ha attaccato il Ministro della guerra Vaugoin rimproverandogli di voler ridurre la forza armata ad una guardia del partito cristiano-sociale. E' lotterio che il ministro Vaugoin la pensato ad una epurazione dell'esercito con risultati eccellenti, ma l'affermazione socialista che egli voglia farne uno strumento nel partito cristiano-sociale è gratuitoso asserzione.

Poco il Deutsch, il deputato Sinzer ha messo in rilievo le benemerenze del signor Vaugoin tuttavia raccomandando di rendere l'esercito assolutamente apolitico e di toglierne fra l'altro ai soldati il diritto al voto.

Un altro oratore cristiano sociale, Binder, ha osservato che a suo tempo fu proprio il deputato Deutsch ad esaltare il carattere politico dell'esercito. Se oggi Deutsch deplora la cosa è perchè questo carattere politico differisce assai da quello che egli era riuscito a conferirgli.

Il Ministro della Difesa Vaugoin infine polemizzando con Deutsch ha lodato l'esercito per la maniera coscienziosa e per la disciplina con cui esso compie il proprio dovere. A Wiener Neustadt, ad esempio, il 7 ottobre, in occasione della grande sfilata dei socialisti e della Heimwehren, fu la presenza dell'esercito che impedì disordini. Indi Vaugoin ha ragionevato che fino a pochi anni addietro erano i socialisti ad asserire che l'esercito doveva essere l'avanguardia del proletariato. Certo lui, Vaugoin, si è adoperato a porre dighe all'eccessiva influenza che i socialisti avevano sulle truppe. Per concludere il Ministro ha esclamato:

«Si continua a rimproverarmi che porto la politica nell'esercito diffondendo la anarchia. Signor deputato Deutsch, questo è un punto sul quale ella non dovrebbe assolutamente ritornare. Appena pochi giorni fa mi è capitato fra le mani al Ministero un incartamento con la dicitura: «Bataillone della Volkswehr numero 41», e sotto: «Primo reggimento internazionale comunista di fanteria». E questo era ufficiale, mentre quello che io intendo nell'esercito non può sul serio essere definito politico».

Polemica giapponese-cinese

al Comitato ginevrino dell'oppio

Ginevra, 26, notte.

(*T. r.*) Nella seduta odierna della Commissione dell'oppio si è ripreso il dibattito sulla opportunità di inserire nel processo verbale delle sedute il discorso pronunziato ieri dal delegato cinese Wang-King-Ky nel suo testo integrale, ossiano mutilato delle vivaci digressioni a fondo politico che, come è noto, hanno urtato la suscettibilità di alcuni membri della Commissione appartenenti a Paesi che esportano notoriamente dell'oppio in Cina, ed in modo speciale del delegato giapponese in seguito all'accenno irredentista relativo all'isola di Formosa ed alla spedizione giapponese dello Scantung.

La maggioranza della Commissione si è espressa per la inserzione integrale del discorso del delegato cinese, che, del resto, come è stato comunicato, era già stato ieri distribuito ai giornalisti, lasciando però all'oratore piena ed intera la responsabilità delle sue dichiarazioni, e rifiutando ogni discussione sulle questioni politiche sulle quali la Commissione non ha competenza per giudicare.

Con questa la Commissione ha inteso significare che nella sua relazione al Consiglio non farà nessuna menzione delle dichiarazioni politiche di Wang-King-Ky.

Il delegato giapponese ha poi aggiunto che si riserva di presentare una protesta circa gli accenni al Giappone, protesta che dovrà pure figurare a verbale.

Wang-King-Ky si è difeso con dialettica tutta cinese, protestando il suo assoluto rispetto per la Commissione, per tutti i Governi e i Paesi rappresentati in Cina, compreso il Giappone, ma mantenendo in pieno le sue dichiarazioni in quanto che esse spiegano come sia appunto lo stato anormale delle relazioni fra la Cina e gli altri Paesi a facilitare in Estremo Oriente il traffico illecito degli stupefacenti.

Il Duce per le famiglie numerose

Aosta, 26 notte.

Il Capo del Governo, in segno del suo particolare compiacimento, ha in questi giorni concesso un sussidio di lire 50 alla povera madre De Bei Elide in Cavazzini, che diede alla luce due gemelli.

TROTZKY

Serie agitazioni — La G. P. U. — 100 arresti — Il mistero intorno alla destinazione di Trotzky.

Berlino, 26 notte.

Tutte le informazioni ricevute da Mosca riportano all'unanimità che una seria effervescenza regna in Russia. La G. P. U., conforme agli ordini del Governo, sta lottando con pugno di ferro contro i partigiani di Trotzki, ma costoro, malgrado le pene draconiane, non si lasciano intimidire e nè diminuiscono la loro azione. Ieri ancora hanno fatto distribuire nelle officine di Mosca dei violenti manifesti contro il Governo. Gli arresti in massa dei trotzkisti, ordinati da Stalin, assumono l'importanza di un avvenimento molto più grave di quanto da principio si poteva credere. I partigiani di Trotzki hanno dichiarato ufficialmente controrivoluzionari ed in realtà aperta contro il regime sovietico. Questo significa che essi perdono le garanzie di sicurezza che dava loro il fatto di essere aderenti del Partito comunista, ed incorrono quindi nelle stesse severe misure di repressione, che possono giungere anche alla pena di morte. Per portare un colpo decisivo ai trotzkisti, Stalin è ricorso esclusivamente alla G. P. U., perchè i poteri regolari del Partito bolscevico non gli inspiravano sufficiente fiducia per un'opera di Polizia di tale larghezza e di tale gravità. Secondo le voci che circolano a Mosca, vi sarebbero tra le personalità arrestate durante questa settimana numerosi non comunisti. Finora la stampa sovietica non ha ancora pubblicato la lista completa di tutti i trotzkisti arrestati dalla G. P. U.; tuttavia fra i nomi finora pubblicati risultano quelli di Muranni, ex-capo della Missione commerciale sovietica a Parigi, Voronsky, direttore della *Krasnaia Nov*, la più importante rivista bolscevica, e di Drobony, principale luogotenente ed amico intimo di Trotzky.

Le Isvestia, commentando gli arresti dei trotzkisti, affermano che il Governo sovietico era stato in questi ultimi tempi allarmato dallo scoprire in diversi ambienti controrivoluzionari nei ranghi dell'Armata rossa, tendenze dovute alla campagna condotta dai seguaci di Trotzki.

Secondo notizie da Mosca diverse assemblee di operai delle varie città russe hanno discusso le misure prese dal Governo sovietico contro i partigiani di Trotzki. Molti comizi si sono pronunziati favorevolmente su tale azione e hanno reclamato che sia immediatamente sospesa. La direzione del partito comunista sembra però che non si curi troppo di tali agitazioni giacchè chiede l'immediata deportazione degli arrestati. Si afferma pure che Trotzki nei prossimi giorni sarà tradotto a Mosca sotto stretta sorveglianza e che il suo destino sarà allora deciso. E un'Agenzia soggiunge che egli verrebbe fatto proseguire per l'estero. In una adunanza dei fiduciari comunisti a Sebastopoli un membro del Comitato centrale ha dichiarato che non saranno espulsi soltanto coloro che sono stati in contatto con Trotzki neanche i suoi partigiani, non anche coloro che si sono dimostrati incapaci di partecipare alla vita del partito.

Un telegramma da Riga calcola a 400 il numero dei sostenitori di Trotzki che sono stati sinora arrestati. Gli arresti sono avvenuti attraverso tutta la Russia ed anche in Ucraina. Uno degli arrestati nella città di Karkow è il capo dei comunisti separatisti, un certo Shumsky, tornato recentemente dall'esilio in Siberia. Un'Agenzia riporta che Stalin parlando in un comizio di operai moscoviti ha dichiarato che Trotzki sia personalmente dirigendo diverse organizzazioni militari contrarie alle leggi, coll'intendimento di terrorizzare il legittimo Governo dei Soviet.

Londra, 26 notte.

Secondo informazioni attendibili di carattere privato qui giunte, Trotzki e la sua famiglia lasciano oggi il loro luogo di esilio ai Turkestan col permesso del Governo di Mosca e si recano a Costantinopoli donde proseguiranno per Berlino.

(*U. P.*)

Il più arrabbiato cliente delle osterie

è un sparuto privo dello stomaco

Vienna, 26 notte.

Franz Kuba, operaio quarantenne, non ha stomaco (egli lo ha perduto in seguito a malattia) e quindi si alimenta in modo artificiale. Però questo non gli impedisce di essere ubriacone e bevitore formidabile. Delle osterie del quartiere di Ottakring egli è forse il cliente più noto. In quel modo il cibo e le bevande passano dalla bocca di Franz Kuba negli organi digestivi non è facile ne piacevole descrivere. Alle volte amici avvinazzati si divertono a vuotare i loro bicchieri pieni nell'imbuto che durante nella gola artificiale dell'infelice che quindi assai spesso è ubriaco. La sera di Natale, Franz Kuba aveva tanto vino da farsi rimpiangere dall'oste. Indignato, andò alla ricerca di un agente di polizia affinchè intervenisse a prendere le sue difese. Ma l'agente di polizia gli rispose che se l'oste non gli voleva più vendere vino, doveva avere delle buone ragioni. L'uomo senza stomaco allora insultò l'agente, lo attaccò e battendosi a terra perchè minacciato di arresto, gli diede un calcio nel ventre. In Pretura Franz Kuba si è preso due mesi di carcere con il beneficio della condanna condizionale.

La requisitoria del P. M. contro l'ungherese uxoricida

Budapest, 26, notte.

Il Pubblico Ministero ha oggi pronunziato la sua requisitoria nel processo Erdelyi invocando alla fine la condanna dell'imputato, a suo giudizio, assolutamente responsabile di avere ucciso la moglie Anna Forgacs, strangolandola mentre era priva di sensi. Il rappresentante dell'accusa ha descritto la figura morale dell'assassino che ha sempre mostrato vanto della propria intelligenza, mentre possiede in tutto e per tutto un certificato di inferiorità per essersela procurato in modo scorretto. Tutti gli atti di Erdelyi ebbero sempre per determinante il denaro e il denaro influì pure sul matrimonio con Anna Forgacs, giacchè egli aveva bisogno di quattrini per pagare i debiti. L'assicurazione reciproca sulla vita venne da lui conclusa per uscire dalla sua disperata situazione materiale e per procurarsi nuovi mezzi per la sua vita d'ozio. Erdelyi aveva preso impegno di saldare i debiti entro il 1927.

I lavori forzati a vita

al minatore che uccise la moglie e il figlio

Parigi, 26, notte.

Un telegramma da Aix-en-Provence annuncia che il minatore italiano Mario Ramactotti, di anni 29, incolpato di avere, nel giugno 1927, ucciso a martellate sua moglie e il suo figliuolo di sei anni, è comparso davanti ai giurati della Corte d'Assise delle Bocche del Rodano, che lo hanno condannato ai lavori forzati a vita.

Re Alessandro

Vivace attacco del «Manchester Guardian»

Londra, 26 notte.

Il radicalismo inglese ha sempre nutrito una curiosa tenerezza verso la Jugoslavia ed era avvezzo a chiudere un occhio sulle cose anti-italiche che ogni tanto venivano combinate nel Regno triunito, ma il «Manchester Guardian» se decide oggi spalancare gli occhi, e cogliendo l'appiglio dall'intervista di Re Alessandro colla «Reuter», sullo spunto delle rinnovate pratiche per il famoso prestito, così si esprime:

«Il Re ha detto di aver assunto il potere per ristabilire l'unità nazionale. Ma Zagabria è piena di malcontento: Macek è insoddisfatto ed il dottor Vasitch è scappato in Austria. Ogni speranza di federazione è svanita. Sono stati sopressi anche quei Consigli provinciali che esistettero persino durante l'occupazione turca. I loro presidenti in Croazia sono stati surrogati con funzionari inviati da Belgrado. Il cancello autentico per i malanni della Jugoslavia, ossia il federalismo accoppiato con un'amministrazione onesta, è stato respinto. Re Alessandro non è un medico, ma uno spacciatore di specifici a buon mercato. Egli ha costituito qualche cosa che rassomiglia allo zarismo, il che, di solito, non riesce neanche a provvedere alla stabilità del Governo e casi di reale azione in politica estera attendono da ristabilirsi».

E' interessante una domanda con cui l'articolo si chiude:

«Le parole di Re Alessandro sono parole di pace, ma perchè non è stato ancora fatto nulla per la rinnovazione del patto di amicizia coll'Italia, il quale scadrà domani?».

I ditirambi del «Temps»

Parigi, 26, notte.

In un editoriale sulla crisi jugoslava il *Temps* scrive:

«Dotato di reale senso politico, prudente e ponderato come si è sempre rivelato finora nelle circostanze più delicate, avendo ampia coscienza del suo dovere verso il popolo e verso se stesso, Re Alessandro può efficacemente, coi suoi poteri nuovi, ristabilire l'ordine nelle cose jugoslave, rimediare agli errori commessi e dare basi solide al grande Stato serbo-croato-sloveno. Assicurando così al suo popolo la pace interna, egli garantirà pure la sicurezza esterna del suo Regno. Una Jugoslavia forte e ajutata da se stessa è una necessità per il mantenimento dell'equilibrio nell'Europa centrale e orientale. E' possibile che alcuni aspettino dalla crisi attuale un indebolimento generale della Nazione jugoslava che parmetterebbe loro, in quella parte dell'Europa, di realizzare obbiettivi particolari, ma è evidente che, pur preoccupandosi di procedere nelle migliori condizioni alla riorganizzazione dello Stato jugoslavo, Re Alessandro avrà soprattutto la preoccupazione di evitare complicazioni esterne. Quando egli afferma la sua volontà di pace, il suo rispetto dei trattati, il suo fermo disegno di evitare perfino le apparenze di una provocazione, si può credere alla sua sincerità. Perciò non siamo lungi dall'ammettere che il nuovo regime in Jugoslavia faciliterà in certa misura i regolamenti esteri che si sono urtati fino ad ora in ostacoli insormontabili, e ciò indipendentemente dalla riorganizzazione politica dello Stato jugoslavo. Sarebbe questo il miglior servigio che Re Alessandro potrebbe rendere al suo popolo ed all'Europa».

Ottimismo viennese

Vienna, 26, notte.

A tre settimane di distanza dalla proclamazione della dittatura, il corrispondente belgradese del *Neues-Wiener-Tageblat* dice che appare a chiare note l'opera di una mano energica. Quanto già è stato fatto dimostra la necessità di riformare l'apparato politico e al tempo stesso indica tutto quello che ancora rimane da fare. Il manifesto reale del 6 gennaio, che costituisce la base della dittatura, ha imposto il silenzio ai capi dei partiti politici che prima parlavano quasi ogni giorno e anche questo contribuisce a pacificare il Paese.

Industriali e commercianti sono in attesa degli effetti della nuova politica economica e specialmente di vedere se il prestito internazionale che l'anno scorso fu impossibile concludere in seguito alla dichiarazione dei croati di non volerlo riconoscere, diverrà finalmente realtà. Il Ministro delle Finanze è già partito per Londra, ma sull'esito del viaggio non si possono fare previsioni. Dal nuovo regime il collaboratore del giornale viennese si attende in complesso benefici per la Jugoslavia.

Una purea di patate

che avvelena 260 banchettanti

Aja, 26 notte.

Un caso di avvelenamento collettivo si è prodotto iersera a Rotterdam alla fine di un banchetto offerto da persone. Dopo il pasto gli invitati si recarono a teatro, ma, poco dopo, parecchie persone si trovarono indisposte. Altri spettatori non tardarono a provare ugualmente un intollerabile malessere. Verso le 10 duecentocinquanta persone si trovavano indisposte nella sala e nei corridoi del teatro. La polizia ed il servizio medico, avvertiti telefonicamente, giunsero subito ed organizzarono i primi soccorsi. Un grande numero di malati fu trasportato nei vicini ospedali. Gli altri tornarono al loro alberghi ed ai loro domicili in automobile.

Si spera che i malati possano essere ristabiliti in pochi giorni. Il risultato dell'inchiesta batteriologica ordinata dall'autorità giudiziaria non è ancora noto. Si ritiene però che l'avvelenamento sia stato prodotto da una purea di patate che sarebbe stata preparata qualche giorno prima del banchetto.

SPORT

«Sul ring»

Dempsey organizzatore

New York, 26, notte.

Ieri sera a Maddison Square Garden Sharkey ha battuto abbastanza nettamente ai punti la giovane speranza dei pesi massimi Christiner, poulain di Dempsey; Christiner produsse una ottima impressione ed ha resistito grazie alla sua mobilità ai durissimi «crochets» di destra di Sharkey.

Si confarma frattanto che l'incontro fra Sharkey e Stribbling si effettuerà il 27 febbraio a Miami sul campo di corse dei levrieri. Sharkey riceverà una borsa di 150,000 dollari ed il 25 % sugli incassi lordi, mentre Stribbling non riceverà che il 20 %. Dempsey, organizzatore di questo incontro, spera di poter realizzare un incasso totale di 500 mila dollari. Il vincitore del match incontrerà in seguito il vincitore del match Paolino-Henney.

L'incontro Bologna-Brescia sospeso

Bologna, 26, notte.

Causa l'abbondante e persistente nevicata il match di domani al Littoriale Bologna-Brescia è stato sospeso. La sua effettuazione è quindi rimandata a giorno da destinarsi.

Il principio corporativo

in una conferenza di Carlo Costamagna

Firenze, 26 notte.

Il prof. Carlo Costamagna della R. Università di Pisa, ha tenuto stasera, dinanzi ad un folto pubblico, all'Università le prima lezione del corso di cultura sindacale, sul tema: «Il principio corporativo».

L'oratore ha premesso che il principio corporativo si trova al centro della ideologia fascista; è un'idea che investe tutto il Regime, tutto l'ordinamento costituzionale dello Stato e la funzione dello Stato medesimo. La rivoluzione degli ultimi tre secoli aveva tentato di stabilire l'ordine politico e l'ordine giuridico sul principio individualistico. Contro la tesi dell'individualità e della libertà di contratto insorse la protesta socialista, la quale accusò lo Stato di parzialità e di insufficienza. Sulla base di questa protesta, si svolse rapidamente durante la seconda metà del secolo XIX, il sindacalismo ed operaio che economico.

Dividendosi di risolvere i conflitti, i regimi liberali proclamarono la loro indifferenza di fronte al Sindacato, come l'avevano proclamata di fronte all'individuo. Il principio corporativo è invece la sovrapposizione del fine dello Stato ad ogni fine individuale, e, per quanto concerne la forma, è la riorganizzazione dello stesso medesimo in un sistema di istituzioni sociali, fra le quali hanno particolare importanza le istituzioni professionali (sindacati fascisti) destinate appunto a realizzare l'autogoverno delle professioni in nome dello Stato e per conto dello Stato. L'oratore ha terminato elevando un inno all'opera meravigliosa svolta da Mussolini, anima dell'Italia fascista. Il prof. Costamagna è stato, alla fine della sua lezione, vivamente applaudito e complimentato.

L'on. Loreto sospeso da ogni attività politica

Roma, 26, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario del Partito ha ricevuto il camerata console Oliveri, segretario federale di Matera, il quale gli ha riferito sui risultati delle sue prime indagini sulla situazione politica della provincia di Matera. S. E. Turati, approvando l'opera svolta dal console Oliveri, ha deciso di sospendere da ogni attività politica l'onorevole Gerardo Loreto, ex-segretario federale.

Improvvisa morte in teatro della signora Corbino

Roma, 26 notte.

Questa sera al Teatro Reale dell'Opera, mentre si rappresentava l'«Amico Fritz», la signora Francesca Camilleri, di anni sessanta, da Palermo, moglie dell'ex ministro dell'Economia Nazionale Corbino, veniva colpita da sincope in un palco. Nonostante le sollecite cure la signora decedeva quasi subito. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di Medicina Legale per le constatazioni di legge.

L'uccisione di un bandito corso

sul volto condannato a morte

Ajaccio, 26, notte.

Il famoso bandito corso Francesco Maria Castelli, che da lunghissimi anni terrorizzava gli isolani coi suoi delitti a Chiatra, cantone di Pietradiverca, è stato ucciso con una fucilata sparatagli da un ignoto giustiziere.

Il Castelli era colpito da ben sei condanne a morte, ma sempre era sempre riuscito ad eludere la Giustizia. Il bandito, che era nato a Carcheto, cantone di Piè di Croce Orezza, il 1.o febbraio del 1875, era stato colpito dalla prima condanna a morte in contumacia il 18 novembre 1917.

Il Castelli, avendo un giorno corso il rischio di essere arrestato, aveva avuto il sospetto che fosse stato un abitante di Chiatra a informare i gendarmi, e contro il presunto denunciatore formulò gravi minacce. Qualche tempo più tardi, avendo incontrato il figlio dichiarandosi dal suo nemico, mentre si recava ad attingere acqua in una fonte, il Castelli, dopo averlo raggiunto mentre faceva ritorno a casa, le disse: «Tuo padre mi sfugge, ma morirà di fame e di sete». La giovane sprezzò la minaccia del bandito e continuò la sua strada, ma costui la raggiunse con un proiettile alla fronte, uccidendola. Quindi prolbì agli abitanti di Chiatra di seppellire il cadavere della ragazza, sotto pena di terribili rappresaglie. Tocco ai gendarmi di compiere la pietosa missione, dopo scavata frettolosamente la fossa. Per questo truce delitto aveva avuto la prima condanna a morte.

Calzolaio strangolato a Milano

a scopo di rapina

Milano, 26, notte.

Nella centrale e angusta via degli Osti, nella casa segnata col N. 4, è stato scoperto ieri un delitto. In una cameretta del secondo piano abitava da 35 anni il calzolaio Eugenio Buschi di anni 63, vedovo, con due figlie, una per nome Gina, con lui abitante, e l'altra sposa in Svizzera. La Gina però durante la giornata è continuamente assente da casa.

Una conoscente certa Luigia Gandolini martedì pomeriggio di anni 39 che si era recata a bussare all'uscio del Buschi non che la porta era socchiusa ma alle sue replicate richieste dall'interno nessuno rispondeva. Allora si decise a penetrare nel locale e scorse il vecchio calzolaio, immobile, supino sotto il proprio letto.

La Gandolini naturalmente diede l'allarme, e ne nacquero richiami. Accorse un giovanotto che trasse il calzolaio di sotto il letto. Il Buschi era cadavere. Una solida funicella strettamente attorcigliata intorno al collo dimostrava che egli era stato strangolato. La mani presentavano delle profonde graffiature. Ciò dimostrava che il disgraziato deve essersi opposto con furia disperata e che molto verosimilmente egli era rimasto vittima di un feroce assassino. Queste sono le prime impressioni riportate dal comandante della squadra mobile cav. Morelli accorso sul posto. Poco dopo sono sopraggiunti anche vari altri funzionari di P. S. e un giudice istruttore. Nessuno degli inquilini interrogati è stato in grado di fornire il benchè minimo spiraglio di luce. Secondo i referti di un sanitario che ha visitato la salma la morte risalirebbe alle 21 di questa mattina. Sono scomparsi dei libretti di risparmio che il Buschi, la fama di uomo danaroso e economo, aveva nascosti nella camera.

TEATRI

AL CHIARELLA, Irma Gramatica ha recitato ieri sera, davanti ad un folto pubblico, il vecchio e pur sempre suggestivo e commovente dramma di Sardou: *Odette*. L'esimia attrice ha avuto modo di sfoggiare le sue rare doti artistiche. Irma Gramatica, fe-steggiatissima, si è presentata più volte alla ribalta, alla fine di ogni atto, a ringraziare l'uditorio, plaudente.

AL VITTORIO Il concerto del coro dei cosacchi del Don è stato ieri sera accolto da un folto pubblico, che lo ha calorosamente e ripetutamente applaudito, richiedendo anche dei «bis». Questa sera il concerto si replica, con programma mutato.

LA TEMPERATURA

26 gennaio 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 729.

Temp. massima del giorno 25 + 4.5

Temp. minima notte dal 25 al 26 — 0

La giornata di ieri: nuvola.

CRONACA

Il Teatro e la Poliambulanza

del Dopolavoro

La serata inaugurale

L'inaugurazione del Teatro Filodrammatico e della Poliambulanza del Dopolavoro è avvenuta ieri sera con una cerimonia quanto mai cordiale, calorosa e significativa. Festa prettamente popolare, richiamò ed accolse una numerosa folla di lavoratori, che stabilì attorno ad autorità ed invitati una corona di schietto e fervido consenso. E la cerimonia, se fu da un lato solenne e autorevole, d'altro canto rivestì carattere cosa di plebiscito.

Come è noto, il Teatro del Dopolavoro Provinciale, destinato all'attività della fiorente sezione filodrammatica, è l'ex-Romano, posto nei locali sotterranei della Galleria Subalpina (piazza Castello, 28), i quali accolgono altresì la Poliambulanza.

Verso le 21, mentre il pubblico del dopolavoristi affluiva nella sala del teatro per la recita, le autorità inauguravano la Poliambulanza, sebbene essa sia entrata in funzione già da una settimana. C'erano il segretario federale console Basile, presidente del Dopolavoro provinciale, i rappresentanti della Prefettura, della Questura, delle autorità militari, il gr. uff. Ehrenfreund, il prof. Abba, il cap. Gobbi. Facevano gli onori di casa il cav. Gasperi, direttore del Dopolavoro e il cap. dott. Mocaflghe, direttore del servizio sanitario. Le autorità visitarono i locali della Poliambulanza, ammirando e lodando l'ordine, la pulizia, l'ottimo arredamento e attrezzamento. Con compiacenza esse apprezzarono come già nei primi giorni l'ambulatorio abbia agevolmente funzionato, accogliendo molti malati venuti a farsi visitare e suscitando intorno a sè simpatia, consenso, gratitudine. Alla Poliambulanza già sono pervenute, infatti, lettere di benefica e piene di gratitudine e di entusiasmo.

A sala gremitissima, il console Basile salì sulla ribalta ed pronunciato un breve ed applaudito discorso, illustrando gli scopi e le benemerenze che in campi così diversi la due iniziative del Teatro Filodrammatico e dell'Ambulatorio intendono conseguire, a vantaggio morale e materiale dei dopolavoristi. Il console Basile ha avuto parole di vivo encomio per i medici che si sono offerti di prestare gratuitamente l'opera loro per il funzionamento della Poliambulanza.

In seguito si è avuta la recita inaugurale del teatro, con *Il piacere dell'onestà* di Pirandello. I filodrammatici del nostro Dopolavoro si sono fatti calorosamente applaudire ad ogni fine d'atto. Il non facile lavoro ebbe una interpretazione corretta, colorita e spigliata. Il merito di questo primo successo va in buona parte a Dante Signorini, direttore artistico della compagnia filodrammatica, che ad essa prodiga le sue cure amorose e geniali, ed al direttore scena-tecnico cav. Giorgi. Attori e direttori vennero vivamente complimentati dal segretario federale barone Basile. La serata ha lasciato in tutti la più gradita impressione e la convinzione che il teatro del Dopolavoro non avrebbe potuto avere un inizio più felice.

Oggi domenica si avrà una manifestazione sportivo dopolavoristica. Alle ore 15, sul Campo Sportivo del Dopolavoro Fiat in corso Stupinigi, avrà luogo fra la squadra del C. S. Alessio e G. S. Fulgor, una partita amichevole del nuovissimo «Giuoco della volata», ideato da S. E. Turati.

Stato Civile di Torino

26 gennaio 1929

NASCITE	33
MATRIMONI	15
MORTI	33

NASCITE: maschi 19, femmine 14.

MATRIMONI: Abbao Edoardo con Rosa Camilla — Bucci Italo con Diotto Stefania — Ballico Ottorino con Trepin Maria — Bergese Giuseppe con Ricco Margherita — Budelacci Albino con Biforne Maria — Rivera Enrico con Cuccio Lidia — Cizi Augusto con Giai Maria — De Simone Ing. Geroldo con Benelventi Bice — Paradiso Angelo con Mercadi Carlina — Piroddi Beniamino Amerio Maria — Rizzone Mario con Risso Clelia — Santi Giovanni con Delfino Paola — Merlini Dante con Leguti Tarcisa — Ciorgi Arnaldo con Ferro Giuseppa.

MORTI: Rosso Carlo fu Francesco, d'anni 60, di Torino, manovale, strada al Ronchi, 191 — Corsa Primo fu Gaetano, id. 54, di Frascarolo Lomellina, rappresentante, via Rosmini, 28 — Bisagnini Carolina ved. Rascchio, id. 80, di Alessandria, casalinga, corso Francia — Volpe Giuseppe fu Sebastiano, id. 58, di S. Damiano d'Asti, industriale, via Pallamaglio, 16 — Rosso Teresa ved. Mosca, id. 85, di S. Mauro T., casalinga, corso Orbassano, 1 — Altamano Felicita Rosa Maria, id. 67, di Vita, religiosa, via Massena, 30 — Arnaldi Adelaide ved. Defassi, id. 77, di Asti, casalinga, via Duchessa Jolanda, 20 — Forchero Elisa m. Scanola, id. 50, di Torino, agiata, via Vittorio Amedeo II, 17 — Benedini Armida fu Ettore, id. 51, di Mantova, elettricista, via Bardonecchia, 101 — Prando Francesca nata Volli, id. 81, di Guarene, agiata, piazza Statuto, 2 — Berton Matilda di Antonio, id. 1, di Torino, via Aosta, 250 — Savarino Gius. Battista fu Luigi, id. 73, di Val della Torre, manovale, corso Francia — Rostia Vincenza fu Marco, id. 72, di Savigliano, pensionata, via Carlinalbo, 13 — Sibour Elena Benedetta ved. Busello, id. 72, di Celle Enomondo, contadina — Leonigi Angelo fu Paolo, id. 81, di Torino

APPENDICE DELLA STAMPA (1)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

PROLOGO

La notte della fatalità

I

Lo stiletto corso

Nella pace notturna della sua silenziosa dimora, il vecchio Osmadjian Malwaridoff, l'antiquario armeno del Boulevard di Clichy, stava fumando una sigaretta, che aveva arrotolata con le sue dita, dinanzi ad una tazza di caffè alla turca.

Mezzanotte era già suonata.

Il vecchio armeno, abituato a dormire poco, cercava di prolungare quanto più fosse possibile la veglia. Quei lunghi istanti di riposo e di meditazione nel silenzio notturno, erano ciò che della sua faticosa giornata egli più amava. Nella noia ardente e tremante di Montmartre, egli gustava più intensamente la quieta atmosfera del suo magazzino di antichità.

Non essendo di quelli che nel mestiere dell'antiquario praticano i sapienti trucchi mistificatori, e sapendo discernere con una infallibilità istintiva l'autenticità di una statua o di un mobile, di un quadro o di un oggetto d'arte, egli godeva di larga fama fra i conoscitori e gli amatori di cose antiche.

Quella notte egli contemplava con gioia e fierezza i suoi ultimi acquisti: una Anubi egiziana in legno d'acacia incrostato d'oro, una terracotta di Clodia rappresentante una piccola baccante semicoricata e modellata con grazia squisita, una miniatura di Lawrence, rappresentante una bella fanciulla dal fresco sorriso, ingoiellata in un alto corsetto di seta azzurra e floreali d'argento, un astuccio persiano il cui smalto traslucido aveva la profondità, la purezza e la splendore di una pietra preziosa.

Sorridendo vagamente ai pensieri che affioravano il suo spirito, il vecchio accarezzava con le dita una collana di giada smeraldina (armamento fu un disco, simbolo solare cinese), il cui paziente cesello rappresentava due draghi in lotta, opera meravigliosa ed anonima dell'epoca degli Han.

— Buona giornata! — pensava il vecchio Osmadjian Malwaridoff, aspirando con delizia la sua sigaretta. — Il Lawrence ed il Clodia sono per Lady Warwick. E miss Gioconda Hartford pagherà assai cara la collana cinese... In compenso io offrirò la Anubi al Louvre o al British Museum!...

Sorrise al pensiero delle sterline e dei dollari che gli sarebbero stati versati dalle collezioniste che aveva nominato. Poi sorseggiò lentamente il suo caffè. Dopo di che, si alzò e girò un interruttore. Un ricco candelabro di cristallo, accendendosi, aggiunse il suo vivo splendore al chiarore discreto della piccola lampada «artica» dal globo di alabastro, che fino a quel momento aveva rischiarato il bel tavolo «impero» sul quale l'antiquario aveva deposto i suoi tesori.

Il magazzino apparve, fioco ed armonioso, come una galleria, coi suoi mobili ben disposti, con le sue tele di autore, con le sue vetrine scintillanti, con le sue tappezzerie rare.

Osmadjian aprì, in un angolo della vasta sala, un antico armadio di quercia.

Schiuse i due battenti, una cassaforte apparve, saldamente incastrata in un muro di cemento.

Il vecchio l'aprì con le più minute precauzioni, per disporvi la Anubi, la collana di giada, la miniatura e la terracotta, la quale, infatti, rappresentava una baccante, una ninfa, una di quelle ninfe che, nelle notti di plenilunio, danzano sulle rive dei fiumi, sulle spiagge dei mari, sulle cime dei monti, sotto la luna, sotto le stelle, sotto il sole, sotto la pioggia, sotto la neve, sotto la grandine, sotto la tempesta, sotto la bufera, sotto il vento, sotto il fulmine, sotto il lampo, sotto il tuono, sotto il cielo, sotto la terra, sotto il mare, sotto il fuoco, sotto l'acqua, sotto l'aria, sotto il nulla, sotto il tutto, sotto l'eternità, sotto l'infinito, ed il cui parola faceva legge, specialmente dopo che egli aveva mostrato la finezza del suo fiuto, rifiutandosi di partecipare al noto affare della famosa tiara di Shyalarnes.

Osmadjian Malwaridoff era un perito giurato, ufficiale della Legion d'Onore ed arcimilionario.

Come aveva potuto diventar tale?

E perchè s'ostinava ancora a vivere nel suo magazzino del Boulevard di Clichy?

Egli solo avrebbe potuto dirlo. Ma domandarlo a lui sarebbe stato lo stesso che chiederlo alla Dea egiziana in legno d'acacia incrostato d'oro che egli aveva deposto con mille cautele nella sua cassaforte.

A coloro fra i suoi buoni clienti che azzardavano qualche volta qualche scherzo sul suo strano modo di vivere, egli rispondeva invariabilmente:

— Che cosa volete farci?... E' l'abitudine!

Non si confidava con nessuno e menava una vita ritiratissima.

Tutte le sere, alle sette e mezza, quando i suoi due impiegati erano usciti e la saracinesca di ferro del suo negozio era stata abbassata ed accuratamente chiusa ed inastenacciata, Osmadjian Malwaridoff si spogliava del suo correttissimo abito di negoziante parigino.

Fatte le rituali abluzioni, egli indossava una camicia di grossa tela di cotone e degli ampi calzoni, stretti alla caviglia.

Si avvolgeva i fianchi con una lunga cintura di seta nera ed infilava un robone verde scuro, con dei lunghi risvolti rossi e con risvolti di marrone al collo ed alle maniche. Un turbante di feltro bruno e delle pantofole di cuoio giallo completavano il suo abbigliamento domestico. E così vestito, pareva che egli uscisse allora allora da qualche ghetto orientale.

Passava allora nella sua piccola stanza da pranzo, e là, silenziosamente servito dalla vecchia Simchah, assaporava lentamente l'unico pasto della sua giornata: una minestra di riso, dei pezzi di carne di montone fritti nell'olio, un pezzo di formaggio chiamato «cachcaval» e un dolce composto di nocciuole e di miele.

Finito di servire, la vecchia Simchah si ritirava. E Osmadjian, rimasto solo, preparava da sè, con cura meticolosa, il suo caffè alla turca, che gustava lentamente, inframmezzandolo con lunghe boccate di fumo, tratte dalle morbide sigarette di tabacco biondo, che egli stesso confezionava con le sue lunghe dita gialle di nicotina.

E per lunghe ore si abbandonava alle sue silenziose meditazioni. Oppure apriva la cassaforte e palpava amorosamente i fasci di biglietti di banca, i rotoli d'oro, le pietre preziose. Qualche volta compulsava dei vecchi fascicoli, mentre un sorriso crudele gli contraeva le labbra sottili. Era allora in tanto ricevere, di notte, nella vista disorata.

Quella notte, mentre era in piedi dinanzi alla cassaforte, udì a un tratto un lieve rumore, come se qualcuno grattasse contro una superficie rugosa. Poi dei colpi leggeri furono battuti, con un ritmo speciale.

L'armeno tese l'orecchio, contò i colpi, scrollò la testa.

Poi andò verso il fondo del magazzino e sollevò una pesante tappezzeria spagnuola, trapunta in oro e in argento. Apparve una piccola porta di ferro. Il vecchio ne tirò il catenaccio, l'aprì. E prima che egli avesse potuto pronunziare una parola, una giovane donna scivolò nel magazzino con agilità felina.

L'antiquario ebbe un grugnito e un gesto di contrarietà.

— Buona sera, Osmadjian — disse la donna a bassa voce.

(Continua).

SOC. ANON.
PRODOTTI **Brill**
MILANO

NUOVA SCATOLA AUTOMATICA

Questa è la scatola che dovete chiedere al Vostro fornitore.

Brill

La perla del lucidi

La sola crema che non rovina le vostre scarpe

In seguito

alle ripetute dichiarazioni di sommi clinici i quali attestano che le

Confitures CIRIO

facilitano lo sviluppo e la crescita dei bambini, rappresentano un cibo atto a guarire malattie intestinali di lunga durata e dichiarano aver trovate le dette **Confitures migliori di ogni altra forma di Marmellata,** le qui appresso elencate caritatevoli Istituzioni della Città Eterna, distribuiscono regolarmente come merenda ai bambini ricoverati le **Confitures CIRIO:**

Colonie Bambini Gracili - Villa Umberto, Roma

Ospedale S. Maria della Pietà - S. Onofrio, Roma

Patronato Orfani di Guerra - Roma

Colonie di Donato: Soriano del Cimino - Pescara - Narni - Formia

Ospizi Marini - Anzio

Ricovero Giovani Tubercolotiche - Nettuno

CIRIO

DIPOSITO ACME

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — minimo Lire 10

A. Articoli carnevale collioni stellettati, cotillons, cappelli carta tromboni intonarumori ghirlande carta, addobbi globi lanterne. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 11150

ARTICOLI carnevale! Assoluta novità per cotillon. Coriandoli, stellette, addobbi, cappellerie, trombe, maschere, giuochi. Primaria Casa Chiapino, via Bava 19, telefono 41-631. 10825

BARAFONDA acciaio modello Bauche-Piccolo 175 x 85x55 vendo. Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COOPERATIVA Agricola Industriale cerca soci (contadini, operai di ambo i sessi, contabile, avvocato). Quota lire duemila (duemila) L. 20). Presidente Chicco (assicurazione incendi, vita, furti, infortuni, responsabilità civile, grandine ecc.), via Venti Marzo 2, Torino (117). 11205

CORNUCOPIA mq. 60, alm. 13, mq. 45, alm. 11, Babcock 40 alm. 11, due Babcock Toni 50 alm. 16, locomobile 6 alm. 9, liquida Taragno, Vigone 14. 11170

LEONA stagionatissima per scrivere stufe e caloriferi L. 15 al quintale. Rivolgersi Bonino, fabbrica mobili e casse d'imballaggio, via Biella, 21. 11190

SALE bello, oggetti cotillon, addobbi, pressi eccezionali, Vassapane, piazza Savoia.

TORNIO Lebiona, pesante, altro Sorlero, medio, come nuovi, vendo. Via Borgnani, angolo Clemente. 11175

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BAMICIAIE, macchinista frenatrice colli camicie, stiratrici, Borgaro Canavese, Cormayeur, angolo corso Vercelli. 21202

BERGAMO abiti fattori, per carrozzeria. Casaro, corso Trapani, 107. 21078

BERGAMO abiti sarti banchisti parafanghisti vaschettisti aiutanti. Pacchi, via Orfanotrofio 144. 21077

BERGAMO abile camiciaia uomo. Rotelli, piazza Emanuele Filiberto 2. 21081

BERGAMO praticissima Manipolatrice sfoglie o ricamatrici Cernely, Fario, via Berthollet 5. 21079

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Inizio qualsiasi giorno, orario a scelta. Scriveteci nuovi corsi diurni, serali, durata uno-due mesi, nonchè corsi festivi di: Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 71. Telef. 40-935. 21552

NEGOZIO centrale solaria lanerie cerca alle commesso piemontese capace maneggi direttive; buone referenze. Scrivere posti occupati, cassetta 131 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20001

PROGETTISTI e disegnatori costruzioni metalliche indirizzino offerte tempo alle Officine di Savigliano, casella postale 127, Torino. 840

SIGNORA, signorina, piccolo capitale offresi impiego azienda lavorazione libraria. Scrivere Bonaudo, Fabriz 21. 3150

Domando d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE energico tecnico chimico, ex capo ufficio tecnico, ispettore lavorazioni, direttore tecnico importanti ditte motori, automobili, organizzatore lavorazione serie, disegnatore progettista francese, qualità direttive offresi subito. Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21043

CAPOTECNICO lavorazione legno offresi. Scrivere cassetta 16 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 21015

BALIA nubile, giovane, pratica, ottima referenze, offresi distinta famiglia. Scrivere cassetta 13 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21030

CERCASI portinaio, marito elettricista munito valore pratico termosifoni. Battisti, Regina Margherita 101. 21050

COMPOSITORE piemontese attivo, conoscente sindacati, capacità lavori diversi, impaginazioni, eventualmente mansioni presto, collaborando accetterebbe impiego orologiaio. Scrivere requisiti, modesto prefisso. Zangrandi, Barbaroux 28, Torino. 21077

DATTILOGRAFA pratica ufficio, buona referenze impiegherebbesi. Scrivere cassetta 212 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FERROVIARIO cinquantottenne, cinque anni pratica commerciale, attivo, distinto, assumerebbe occupazione decorosa: cassiere, cassiere, segretario. Lavori amministrativi contabili. Ottime referenze, cauzione bancaria adeguata. Scrivere: Emilio Tommaso, via Principe Tommaso, 3. 3,747

GIOVANE giovane pratica contabilità corrispondenza, dattilografa, occuperebbesi. Scrivere cassetta 26 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21051

MAGAZZINO modo, chiaro, spazioso, abitazione annessa, via Garibaldi, vicino piazza Castello, cede motivi famiglia. Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20983

RIMETTESI chincaglieria e maglieria con alloggio, poco rilievo, seclusi mediatori. Postiglione, via Lauro Rossi, 98. 11218

RIMETTO negozio con alloggio vicoli. Lattoniere, corso Francia 226. 21090

RIMETTO stirata godibile anche altri usi. Bianchiere, via Petrarca, 19. 21078

SEGHERIA completa, macchine nuove con annesso stabile e terreno cedesi in Nola Canavese causa fallimento. Rivolgersi al curatore avv. Lodovico Caligaris in Torino, corso Palestro 5. 20915

UROX parisena cede negozio merceria, chiaia, Corso S. Maurizio 25. 21054

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA otto venti camere, giardinetto, negozi stabilbest, zona corsi Ferrucci, Francia, Paschieri. Offerto cassetta 231 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. Ritiro 8 febbraio. 21031

ACQUISTASI casa 100.000-500.000, preferibile Vanchiglia, Borgo Rossini, Aurora, Borgo, San Tommaso, 36. 21001

CONTANTI acquisterei subito grandiosa palazzina con tutti servizi, giardino, in corso o media collina; escludonsi mediatori. Risposta dettagliata cassetta 104 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21041

TRATTASI direttamente vendita grande appezzamento terreno fabbricabile barriera Stupinigi. Rivolgersi Angeleri, via Vaspolo 28. 21040

VENDESI piccola casa civile, solida, ventitrasa, reddito netto nove mezzo. Scrivere cassetta 214 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1'314

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI due botteghe alloggio. 1 locale nel cortile 70 mq., liberi. Corso Regina Margherita, 3. 21041

AFFITTASI due, cinque camere, due soffitte vuote. Corso Vittorio, 72. 21005

AFFITTASI due garages uniti, separati a privati. Via Giobert 22. 11200

AFFITTASI nuove tre camere centrali, riscaldate, cauzione. Via Cignaroli, 8. 21005

AFFITTASI subito 3 locali uso ufficio alloggio scala interna con cantina L. 8000. via Pallro, 2. 11196

AFFITTEREBBESI villetta confortabile cinque, sei ambienti, con bagno, calorifero, acqua, dintorni Pinerolo, Vaccaglia, nuova linea tramvia matri altitudine. Scrivere Mollinaroli, via Colli, 20, Torino.

ALLOGGETTO quattro ambienti convenientemente vendo. Rivolgersi Portinaia, via Polonghera, 30. 21008

CERCASI alloggio 5 vani con mobilio, comunità moderno, Quartolante, Pisa, 13. 21007

CERCASI appartamento vicino quattro camere comodità trani; escludonsi intermediari. Scrivere specificando condizioni cassetta 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Venezia 20. Presto libero alloggetto camera cucina, cesso, balcone, vendesi 14 mila. 10760

CUNEO alloggio 540 ambienti bagno termosifone ascensore, negozi, palazzo nuova costruzione corso Nizza vendonsi. Liberi subito. Geom. Galliano, Cuneo. 10859

IN regione, cedonsi variazioni locali piano nobile centrale, adatto uffici, banca, galleria arte, fitto mite. Scrivere cassetta 39 A. Unione Pubblicità, Genova. 901

NEGOZIO con ampio retro annessi cedesi rilievi. Corso Vittorio 32. 21002

VENDONSI locali, magazzini, alloggetti, camere. Via Venaria, 18. 11319

VENDONSI negozio, camere. Via Fossata, N. 18. 216

VENDONSI negozi, magazzini, alloggi, camere. Via Monferrato, 4. 11337

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMERE mobiliate riscaldate, pulitissime (cattoliei), 160 mensili. Via Roma, 24.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A A A Brillanti, gioielleria (oro a A 20 grammi), argenteria, compra La Gemma, via Viotti, 2. 1210

ABBONDANTISSIMO emporio mobili prezzi convenientissimi. Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, angolo Barolo; camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, letti seicento, tutti metallichi cinquantacinque, guardaroba, scrivanie librerie, armadi, salotti, ottomane duecentoventicinque. 10832

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BALTIFICIO piemontese cerca agenti depositari subagenti piazzisti ambo sessi, vendita ingresso, rateamente privati; assicura seriotà. Scrivere cassetta 8 A. Unione Pubblicità, Genova. 906

ASSUMIAMO rappresentanza articoli imballaggio vari ferro metallo tessuto carta ecc. esperienza, referenze. Scrivere cassetta 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21074

BERGAMI piazzisti tornoni vendita famiglie articolo facile. Inutile presentarsi senza buone referenze. Silenzio Parigi, corso Orbassano, 71, Fogli. 21043

CERCASI ufficiale pensionato affidare propaganda medica Torino, duecento mensili più provvigioni. Tessera postale 93.049 Milano.

COMPAGNIA Wagons Lits cerca abili procuratori pubblicità Milani, Firenze, Ginevra ecc. 901

SERIA antica Ditta assumerebbe due piazzisti a provvigione per Torino l'uno, assolutamente introdotto clientela commestibili; l'altro pasticceria, panetteria. Esigonsi referenze, garanzia. Scrivere dettagliatamente cassetta 127 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21009

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LOANO, Hotel Villa Chiara, soleggiatissimo, termosifone, acqua corrente calda fredda.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

LAUREATO distintissimo, 28 anni, calmo, reddito 30 mila, capitale 300 mila, alloggio proprio, sposerebbe bella signorina ventiquattro, piemontese, alta, istruita, onesta, massaia. Scrivere cassetta 27 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21044

SIGNORINA colta, seria, distintissima, famiglia professionisti, sposerebbe laureato 30-35enne pari condizioni. Scrivere cassetta 123 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A Alla Automobilistica scuola lezioni diurne, serali. Garantiscesi licenza governativa. Minimo 20 guide. Corso completo L. 130. Girard, Ospedale, 45. 21047

A. Aspiranti automobilisti frequentate la rinomata Scuola Reynerl, la migliore per insegnamento completo. Licenza garantita Lire 150. Reynerl, 36. 20010

Sorride la MAMMA

felice di veder crescere belli, paffuti e rosei i suoi bambini, ai quali somministra tutti i giorni il

PAIROM FOSFINICO O. BATTISTA

a base di fosforo, calcio e sodio

Riconosciuto dai Signori Medici

IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE PER BAMBINI

Una bottiglia Lire Dieci, più spese del pacco postale. Per cinque bottiglie trasporto gratis del Comm. O. Battisti, Farmacia Inglese del Carro Napoli - Letteratura gratis a richiesta.

CHIEDETE NELLE BUONE FARMACIE

PAIROM FOSFINICO

ricostituente per bambini.

AUTOMOBILE vera americana otto cilindri, guida interna, limousine, vendo perchè do estero. Magda Brard, Facchinetti, 6.

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri premi conseguenza celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Via 57. 25-566. 7235

COMPRESSORE rigeneratore cilindrata massima 250. Scrivere Baglietti, via Cuneo, 42.

COUPE' Fiat 509 ottimo stato vendesi. Rivolgersi Navigazione, piazza Castello, angolo Barbaroux 2. 921

GUZZI 1928 impianto Bosch perfettissimo, rara occasione 5600. Principe Amedeo, 13.

OCCASIONISSIMA, vendo torpedo 503 lusso, speciale, Chrisler tipo corsa; cambio da P. Corso Trapani, 107. 21011

OCCASIONISSIMA vendonsi 307 cabriolet Nuova Farina e 500 Spyder, Madama Cristina, 26. 11263

SUNBEAM 30 cavallini vendo. Mirelli, via Matteo Pescatore, 9. 11240

VENDONSI moto Forest, Indian, Albatros, motore Fiorgi nuovi; anche blocco L. 2500. Masio, ricicla, Settimo Torinese. 21022

N. P. ottimo vendesi, Alessano, via Belfiore, 5, Madonna Campagna. 21004

500, 500 compro se vera occasione. Farno, via Romagnano, 6. 21058

MOBILI THONET
Via Maria Vittoria, 18.
LIQUIDAZIONE
Sconti 20 e 30 %
VENDITA A RATE

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Stropoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-12

PROTEX
PARAURTI - DISCHI
ACCESSORI AUTOMOBILI
FERRARIS & C.
Corso P. Eugenio 7 - Tel. 48-260

59, CORSO NOVARA
Telef. 21-618
SARASINO S. A.
CARBONI
per industria e riscaldamento

UTILE A SAPERSI

per chi ha lo **STOMACO** che funziona malissimo, **BOCCA** cattiva, mal di **CAPO, INAPPETENZA, ACIDITA', GONFIORE** di stomaco dopo il pasto, **GAS INTESTINALI, STITICHEZZA** malattie di **FEGATO**, la

Politintura «Schias»

è il preparato senza rivali che in breve tempo porta lo stomaco nelle condizioni perfettamente normali con **APPETITO REGOLARE** e **DIGESTIONE PERFETTA.**

Nelle principali Farmacie

Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I
Porta Palazzo — TORINO (114)

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. **G. Battaglietti** - Via S. Chiara, 29
Tel. 43-01 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. **LATTES** — Via Principe Amedeo, 12. — Ore 2 - 10.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA
Prostata - Uretre
Studio Rühl diretto dal
Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, o via Valfrè, 2
Telefono 40-71 - Ore 2-5 - Festivi 10-12

MALATTIE SESSUALI VENEREE PELLE
SIFILIDE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CARALENGO, via XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 19 - Fest. 9 alle 12.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Consultazioni mercoledì, V. Vanchiglia 19bis. Ore 12-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Scolo, Gocce, Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Istituzioni per corsi

OSTETRICA già ass. R. Maiov.
ROSSELLO
Pensione gestanti
Corso San Martino, 10. P. Susa. Tel. 45-788

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Po, 2. Tel. 45-488

SALVADON

"DONNA SALVA..."

PERCHÈ DONNA SALVA? Perchè il Salvadon è un medicamento che pur essendo utile in tutti i disturbi della circolazione, (varici, flebiti, ulcere varicose, ecc.) è specialmente destinato a prevenire o curare le sofferenze a cui va soggetta la Donna per la sua femminilità. All'alba della sua vita (sviluppo), nel pieno meriggio (maternità), ed al tramonto (età critica) la Donna è esposta, nel suo più delicato complesso di organi, a vere tempeste della circolazione sanguigna, che la sconvolgono profondamente. (Regole dolorose, ritardi, perdite, metrite, tumori, fibromi, ecc.)

In vendita in tutte le Farmacie a L. 12,80

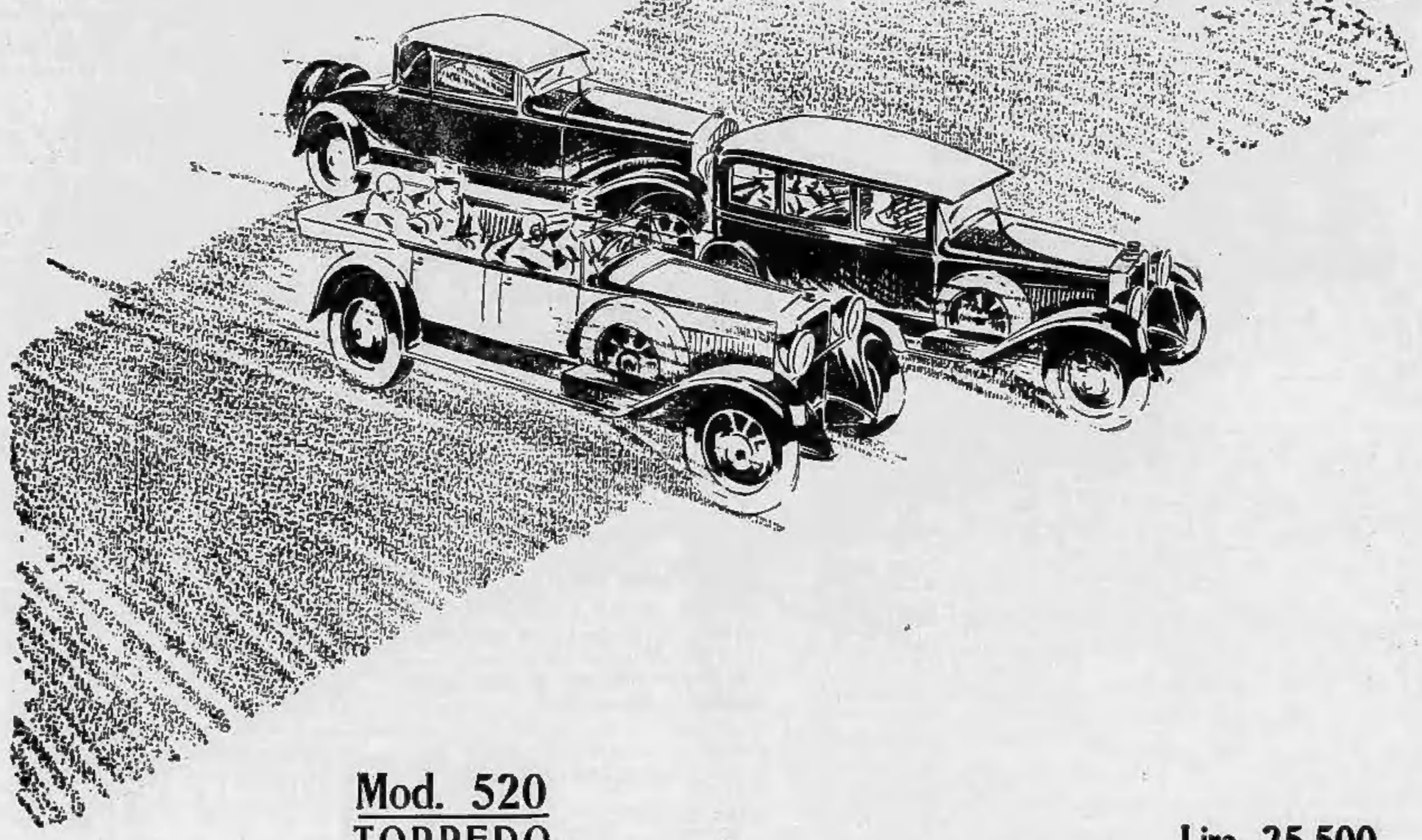
Laboratorii del SALVADON - Via Giulio Uberti, 35 - MILANO (120)

Tipografia del giornale LA STAMPA

La superba affermazione
in Italia ed all'Estero della

FIAT 520

permettendo di raddoppiarne la produzione
consente alla Fiat nuove economie nei costi
che essa passa alla propria clientela con
un ulteriore riduzione



Mod. 520

TORPEDO	Lire	25.500
COUPE 2 POSTI	„	29.500
BERLINA	„	30.500

Complete di accessori, ammortizzatori e 6 ruote gommate

LISTINO PREZZI
27 GENNAIO 1929
FRANCO
FILIALI FIAT
IN TUTTA ITALIA

Mod. 509

Spider	Lire	15.500
Torpedo	„	16.750
Berlina	„	17.800
Berlina Weymann .	„	21.000
Coupé 2 posti . . .	„	18.750

Complete di accessori, ammortizzatori e 5 ruote gommate

Mod. 521

Torpedo 7 posti .	Lire	33.000
Berlina	„	39.000
Coupé	„	40.500

Complete di accessori, ammortizzatori e 6 ruote gommate

Mod. 525

Torpedo . . .	Lire	47.000
Berlina	„	55.000

Complete di accessori, ammortizzatori e 6 ruote gommate